QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-343 al 45-542

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 7 Maggio 1953
Anno IX - Num. 108
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-009, 55-900, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci NECROL. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fuso edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/28710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3280, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli scambi con la Germania

Delusioni su un accordo

Roma, 6 maggio.

I risultati delle recenti trattative italo-tedesche, per il rinnovo dell'accordo commerciale 19 aprile 1952, si possono oggi giudicare, esaminando attentamente i documenti sottoscritti il 23 aprile 1953, dopo quarantacinque giorni di laboriose trattative.

Una constatazione, anzitutto. L'accordo comprende, al solito, un protocollo e quattro liste merceologiche, che recano i contingenti concessi dalla Germania all'Italia (lista A); dall'Italia alla Germania (lista B); nonchè gli impegni di esportazione dall'Italia in Germania (lista C) e dalla Germania in Italia (lista D). Ebbene, la politica di liberazione degli scambi, largamente applicata in questo ultimo anno dalla Repubblica Federale tedesca che da noi stessi, ha fortemente diminuito il numero delle voci contingentate, che sono comprese nelle quattro liste ricordate or orn. Permette di constatarlo la tabellina seguente: la quale segnala fra l'altro la scomparsa pressochè integrale dei contingenti accolti nella lista B; per l'appunto quelli fissati dall'Italia a guidare, con norme rigide, le importazioni di merci germaniche nel nostro territorio doganale.

Numero dei contingenti accolti negli accordi commerciali italo-tedeschi

	dal '52	bel '53
Lista A	90	66
Lista B	217	15
Lista C	29	26
Lista D	20	13

Anche per questa sola sua caratteristica, l'accordo italo-germanico è, dunque, alquanto più liberale del precedente, venuto a scadere. E deve subito riconoscersi come la Germania abbia, durante le trattative, ceduto alquanto le sue « liberazioni ». Tra le voci liberate, alcune interessano senza dubbio i nostri produttori. Citiamo: conserve di pomidoro, formaggi, succhi di limone; poi: pelli da pellicceria e soprattutto tessuti di lana e maglierie di lana.

Ma ora si annoti. Questa liberazione è il solo, veramente sostanziale risultato conseguito dall'Italia nelle trattative testè chiuse. Vogliamo segnalarlo poichè gioverà, in qualche misura, al miglior equilibrio della bilancia italo-tedesca: tradizionalmente passiva. Però poco di vantaggioso all'Italia è da notare, per quanto riguarda il resto dell'accordo.

Infatti, che si proponevano gli italiani, iniziando, prima di Pasqua, le discussioni con la delegazione commerciale tedesca? Di raggiungere un miglior equilibrio negli scambi con la Germania (deficitari, per noi, di 4 miliardi di lire il mese, nel '52) soprattutto esportando in maggior misura prodotti ortofrutticoli e vini. Ebbene: ciò che si ottenne a questo riguardo è più che modesto. Ed ancor una volta demandiamo la dimostrazione ai numeri. Serve infatti al nostro scopo, questa volta, un altro limpido prospetto che — traendoli dalla lista A — unisce i principali contingenti concessi dalla Germania all'Italia nell'accordo '52, testè scaduto, e nell'accordo '53, destinato a durare fino a metà del '54.

Contingenti di esportazione concessi dalla Germania all'Italia
(in milioni di dollari americani)

Merci	Accordi '52	Accordi '53
Patate primaticce	3,0	3,0
Conserve di pesce	0,49	0,5
Fiori recisi	0,4	0,9
Ortaggi e frutta fresca	16,0	15,5
Riso lavorato	1,0	1,0
Succhi di frutta	0,5	0,4
Vini	5,0	5,0
Prodotti diversi della agricoltura e dell'industria alimentare	1,0	1,0
Benzina e olio Diesel	2,0	1,8
Filati, cordami e spaghi di canapa	0,9	0,58
Calze, calzini di raion, nylon e misti	0,4	0,8
Cappelli da uomo	0,6	0,75
Autoveicoli	2,0	2,0
Parti di ricambio, staccate per autoveicoli	2,3	2,3
Altre merci	2,0	2,0

* Si considerano soltanto le voci pari o superiori al mezzo milione di dollari, almeno in uno dei due accordi.

Un'occhiata avverte che i progressi nei contingenti — specialmente di ortofrutticoli — sono trascurabili: i « fiori recisi » costituendo una eccezione. Onde si è costretti a concludere ancora una volta: il robusto protezionismo agricolo di molti Paesi dell'Europa centrale ha dominato queste estenuanti trattative, al di là di ogni conclamato proposito di libertà economica.

Una sola correzione a questa tesi, val la pena di introdurre, giunti a questo punto. I tedeschi hanno dato all'Italia la promessa di riaprire la discussione sugli acquisti germanici di nostri ortofrutticoli, dopo l'esaurimento del contingente base; concedendo cioè extra-contingenti. Ma sono possibilità soggette a nuovi incontri — e in più dipendenti dagli accordi commerciali che la Germania stipulerà con altri Paesi — non realtà già acquisite. E non è detto che nelle trattative minori, impegnate all'occorrenza in futuro, i tedeschi debbano manifestarsi più arrendevoli di quanto non siano stati sinora.

Scriviamo, dunque, tranquillamente: l'accordo italo-tedesco 1953 delude alquanto le speranze in esso riposte dagli italiani, perchè ritrae sostanzialmente il precedente accordo 1952, in ispecie per gli ortofrutticoli. Ora, poichè — dominando questi ultimi — gli scambi italo-tedeschi furono squilibrati, come ognuno conosce, è da chiedersi se non la saranno altrettanto gli scambi nostri con la Germania, durante l'anno corrente: nonostante la anzidetta revoca dei contingenti dei tessuti di lana, conserve di pomidoro e via dicendo.

La questione, ognuno vorrà riconoscerlo, rimane aperta: anche se reca un certo conforto l'apprendere la notizia d'una certa maggior generosità, da parte delle autorità tedesche, nel concedere marchi ai turisti che si recano in Italia. Rimane tanto più aperta, in quanto le nostre disponibilità verso l'Unione Pagamenti Europei (che assorbe anche i saldi passivi degli scambi italo-tedeschi) sono assai più modeste, oggi, di quanto non fossero un anno fa.

f. d. f.

INATTESO CAMBIAMENTO IN INDOCINA

I comunisti si ritirano dal Laos mentre arrivano gli aiuti americani

I guerriglieri invasori risalgono il Paese verso il nord - Sta per iniziare la stagione delle piogge ed il comando ribelle ritiene di non poter tenere le posizioni montuose - Sono giunti i grandi aerei americani di rinforzo

(Nostro servizio speciale)
Hanoi, 6 maggio.

Lungo gli stessi sentieri di montagna che avevano percorso scendendo verso sud, dopo la caduta di Sam Neua, si ritirano verso settentrione le stanche colonne dei fanti vietminhiti.

Questa sensazionale notizia portata dalla ricognizione aerea, viene a confermare quanto le autorità constatato la pattuglie spedite in profondità nel territorio nemico dai due principali avamposti franco-laotiani. Le pattuglie avevano riferito nelle ultime quarantotto ore di non essere riuscite a stabilire il contatto con il nemico, e sulle prime questo aveva destato una certa perplessità.

Ora il mistero è spiegato. La ritirata comunista — ha detto un portavoce del comando francese — sembra indicare che i ribelli rinunciano ai progetti di invasione data la minaccia della stagione delle piogge, che avrà inizio il 15 maggio. La ritirata, ha aggiunto il portavoce, dà ragione alla linea di condotta seguita dall'Alto Comando francese, di far retrocedere notevolmente le sue forze fino alle roccaforti centrali laotiane.

E' ancora presto per dire con esattezza quali saranno gli sviluppi della situazione, e per cercar di fissare con precisione le intenzioni del Vietminh. Ma gli indizi sembrano puntare verso una ritirata dei comunisti nel Laos, fino alle basi a nord dei confini del Paese da dui essi erano partiti. E' probabile che il Comando ribelle abbia considerato inutilizzabili le impervie regioni montuose allorchè incomincieranno i monsoni.

Vi è un'altra possibile spiegazione della nuova iniziativa comunista, e cioè che il Vietminh ritenga raggiunti gli obiettivi politici dell'invasione.

Intanto, il Comando francese non corre alcun. Sono giunti all'aeroporto di Hanoi sei « vagoni merci volanti », a portare nuova speranza al Comando. Si tratta di apparecchi facenti parte di una spedizione d'emergenza di aiuti americani, provenienze da Tokio e sono stati accolti con grande entusiasmo perchè significano un notevole impulso al ritmo dei ponte aereo.

Gli aerei sono del tipo «C-119», l'ultima parola in fatto di trasporti militari. Hanno preso terra al campo di Giulam, sulla riva del fiume Rosso opposta alla capitale del Tonchino. I « vagoni volanti » possono portare 78 soldati in pieno assetto di guerra e sono in grado di contenere anche carri armati leggeri. Questo significa che se sarà necessario le guarnigioni di Laichau, Nasan, Luang, Prabang e della Plaine des Jarres potranno avere quelle armi pesanti di cui finora mancavano, e che potrebbero voler dire molto, dato che i Vietminhiti dispongono solo di mezzi leggeri.

In giornata, il miglioramento della situazione a Luang Prabang aveva indotto il Comando francese ad adottare una nuova tattica di rifornimento, con l'invio di munizioni e di materiale a mezzo di paracadute.

A palazzo reale, il principe ereditario Savang ha diramato una dichiarazione nella quale riafferma la decisione del Paese di combattere l'invasore: « Il Laos è un paese povero e di modesto potenziale umano, ma abbiamo fiducia nel fatto che è unito dietro la monarchia. E sappiamo che siamo aiutati ».

Il Comando francese ha smentito le dichiarazioni attribuite al Comando cinese nazionalista di Taipei, secondo cui il Comando dell'esercito vietminhita d'invasione sarebbe stato assunto da un generale comunista cinese. Così pure vengono smentite le asserzioni nazionaliste secondo le quali 200 comunisti cinesi sarebbero impegnati nei combattimenti a fianco dei vietminhiti, ed altri 200 mila sarebbero ammassati sui confini.

l. g.

Un'iniziativa di Washington

Si farà un fronte unico tra Siam ed Indocina?

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 maggio.

La minaccia che pesa sulla Tailandia (come ora il chiama il vecchio regno del Siam) in seguito agli sviluppi della estensione della guerra nel Laos e la apparente incapacità della Francia di prendere decisioni per ottenere dalle popolazioni degli Stati associati una vera collaborazione nella difesa dell'Indocina, hanno spinto il Governo americano a iniziare consultazioni con il Governo della Tailandia, della Francia e dei tre Stati associati per studiare la possibilità di fare appello all'ONU contro la nuova aggressione comunista.

Contemporaneamente il segretario di Stato Dulles ricevendo stamane l'ambasciatore della Tailandia, Sarasin, gli ha manifestato che gli Stati Uniti stanno studiando attentamente e favorevolmente la possibilità di fornire all'antico regno asiatico quel materiale bellico che sarà possibile dare, tenuto conto degli attuali impegni internazionali degli Stati Uniti. La Tailandia riceve già da anni quantitativi di materiale bellico americano sicchè la dichiarazione di Dulles significa che non solo le spedizioni saranno accelerate, ma che nuovo aiuto viene aggiunto all'antico. L'oggetto delle consultazioni a quattro, però, mira ad un altro obiettivo: quello di costituire, seppure all'ultimissimo momento, un vero fronte di resistenza fra Indocina e Tailandia.

Per raggiungerlo ostacoli politici giganteschi debbono essere superati sia in Indocina che in Tailandia. In Indocina si tratta di convincere la Francia a riconoscere davvero ai tre Stati associati quella indipendenza nel seno dell'Unione francese che è stata loro formalmente riconosciuta dai trattati del 1949 ma che non va, in pratica, al di là di una limitata autonomia amministrativa. La Francia, inoltre, rifiuta di permettere che i tre Stati facciano uso delle loro teoriche prerogative sovrane e denuncino alle Nazioni Unite l'aggressione comunista. Nello stesso tempo, però, la Francia dichiara che la guerra il Indocina fa parte della resistenza internazionale al comunismo e merita quindi speciali ed assai vasti aiuti americani.

Questa situazione permette agli invasori comunisti di sostenere che essi non distruggono ma portano la indipendenza e che le popolazioni dei tre Stati hanno il dovere nazionale di liberarsi dal regime coloniale francese. Questi appelli trovano echi diffusi in Indocina non perchè le popolazioni siano comuniste o progressiste ma perchè l'ostilità alla Francia sta aumentando. Anche recentemente il re del Cambogia ha fieramente dichiarato a New York, dopo essere stato allontanato dalla Francia ove si era recato ad invocare la adozione di una politica più consona alle promesse di indipendenza, che i suoi sudditi non vogliono combattere per la Francia, ammettendo anzi che in tutta l'Indocina aumenta il numero di coloro che credono che il Vietminh stia lottando per la indipendenza. La possibilità di una insurrezione della Cambogia e della sua collaborazione con il Vietminh contro i francesi non è quindi esclusa, almeno a Washington. Il fatto che il re del Laos non voglia sentir allontanato dalla sua capitale ed attende in essa l'arrivo degli invasori del Vietminh confermerebbe che almeno i laotiani sono divorati dal desiderio di difendere l'attuale stato di cose. Secondo la diplomazia americana, quindi, il momento è venuto per la Francia di procedere ai riconoscimenti promessi.

La situazione è complicata dal fatto che fra le autorità francesi della Indocina e quelle tailandesi i rapporti sono tesi da anni perchè Bangkok rivendica sempre i territori orientali strappatile dalla Francia e non sembra disposta a far nulla che possa concorrere al perdurare del dominio francese su territori che sono considerati siamesi. Ma poichè ormai il pericolo di invasione della Tailandia è alle porte, gli Stati Uniti ritengono che queste rivalità debbono essere messe da parte: da qui le consultazioni iniziate quest'oggi al Dipartimento di Stato per stabilire un collegamento politico militare fra i due Governi.

La chiave della situazione è però a Parigi, secondo gli americani. E' Parigi che deve permettere l'appello all'ONU degli Stati associati e riconoscere quindi formalmente a giuridicamente la loro sovranità internazionale. C'è chi pensa che ormai anche questa estrema concessione sia tardiva perchè difficilmente si potrà convincere le popolazioni indocinesi a combattere per la propria indipendenza con la stessa ammirevole decisione con cui i sud-coreani combattono per la liberazione del loro Paese. Ma si otterrebbe almeno la possibilità di internazionalizzare la guerra e quindi di dare ai popoli asiatici uno scopo di guerra accettabile e concreto. Pressioni fortissime vengono così esercitate in questi giorni da Washington sui Governi francese e tailandese perchè si accordino per la creazione di un fronte internazionale dell'Asia sud-orientale soprattutto per prevenire la rivolta della Cambogia che non solo indebolirebbe mortalmente la posizione militare della Francia in Indocina ma avrebbe incalcolabili ripercussioni anche in Tailandia, perchè le popolazioni di quello Stato, che sono di razza Thai, potrebbero influenzare quelle siamesi e spingere alla rivolta contro il Governo pro-americano di Bangkok.

g. t.

Colloquio al Quirinale tra Einaudi e De Gasperi

Esame della situazione politica generale - Il Presidente del Consiglio parla oggi ad Ascoli Piceno e domenica a Genova; poi partirà per Parigi

Roma, 6 maggio.

In un lungo colloquio avvenuto stamane al Quirinale il Presidente del Consiglio ha ampiamente ragguagliato il Capo dello Stato sui principali problemi della situazione interna ed internazionale. Era oltre un mese, dal 4 aprile quando furono firmati i decreti di scioglimento delle due Camere, che De Gasperi non aveva avute più occasione di essere ricevuto in udienza da Einaudi: gli argomenti da esaminare non sono quindi mancati.

S'è parlato certamente delle prossima riunione parigina dei ministri della Comunità europea e dell'andamento della campagna elettorale che sinora procede in una confortante atmosfera di ordine e di sufficiente rispetto reciproco. De Gasperi, che partirà per Parigi domenica sera o lunedì mattina, terrà ancora due comizi prima della partenza: domani ad Ascoli Piceno, domenica a Genova. Subito dopo il ritorno riprenderà il giro che lo dovrebbe portare, prima del 7 giugno, a parlare in tutti i capoluoghi di Regione ed in un certo numero di capoluoghi di Provincia.

Armonizzare la propaganda

Come De Gasperi tutti gli altri *leaders* politici non si risparmiano e stanno battendo razionalmente tutte le « piazze » del Paese. In questi trenta giorni che mancano alla data delle elezioni saranno sicuramente quasi sempre fuori Roma.

Domani alle 12, si avrà il preannunciato incontro tra i segretari dei quattro partiti del centro democratico, che Gonella ha sollecitato nell'intento di armonizzare la propaganda dell'intesa. Allo scopo lo stesso segretario democristiano — che oggi ha avuto degli incontri preventivi con Villabruna e Reale — proporrebbe una specie di protocollo aggiuntivo all'accordo, dove verrebbe stabilito che la propaganda elettorale dovrà essere « polemica ed aggressiva » solo nei confronti delle formazioni politiche estreme.

Si può ben comprendere che l'on. Gonella sia stato consigliato a prendere l'iniziativa dalla preoccupazione di limitare in qualche modo gli effetti dello *slogan* « questa volta puoi scegliere », sul quale ormai i partiti « minori » conducono la loro campagna. E' vero, tuttavia, che anche i socialdemocratici, i liberali ed i repubblicani hanno i loro *mauvais quart d'heure* da presentare. « Le libertà che si prendono » i nostri propagandisti — essi dicono in sostanza — non sono maggiori di quelle che si prendono i democristiani ». A prova citano il « caso » Andreotti-Graziani, l'azione capillare che i Comitati civici vanno conducendo presso l'elettorato per convincerlo a concentrare i voti, nelle elezioni senatoriali, sul candidato democristiano ed altri episodi minori.

I socialdemocratici, in particolare, si mostrano piuttosto aggressivi verso il partito di maggioranza: Saragat quest'oggi, prendendo lo spunto dal comizio a due di Ardenzano, che egli ha definito « scandaloso », ha addirittura parlato di un « regime di censura » cui sarebbero sottoposte le manifestazioni propagandistiche del suo partito e la Agenzia *Roma*, di rincalzo, ha accusato esplicitamente la R.A.I. di mantenere un atteggiamento di evidente parzialità « non tanto verso il partito democristiano quanto verso determinati settori di esso che più inclinano ad ibride e scandalose alleanze. Non è un mistero per nessuno — conclude la portavoce socialdemocratica — che ai microfoni della radio sono troppo spesso quegli stessi uomini che legarono il loro nome al passato regime e che di quel regime sono ancora apertamente e inconsapevolmente apologeti ».

Un'esortazione ai cattolici

Diciamo recentemente, quando toccò registrare analoghe battute polemiche, ed è il caso di ripetere ora, che questi stati di frizione non sono da drammatizzare e non possono incrinare il Fronte Unico contro le due estreme costruito con l'accordo quadripartitico. Sembra evidente, tuttavia, che una buona parte delle battute polemiche si sarebbero potute e si potranno evitare nel futuro con una più franca comprensione dei doveri e dei diritti che l'accordo stesso stabilisce per i contraenti. Esso impone una comune difesa dei principi basilari del regime democratico ma non esclude, ed anzi implicitamente autorizza, le diverse interpretazioni che si possono dare dell'applicazione di quei principi. La riunione di domani potrebbe essere, in proposito, chiarificatrice. Assai più che se si dovesse limitare alla firma di un impegno, che la dinamica inevitabile della campagna elettorale si incaricherebbe di far fallire.

L'*Osservatore Romano* è tornato quest'oggi ad esortare i cattolici all'unità per le prossime elezioni. « I cattolici italiani anche in questa contingenza — scrive il direttore del quotidiano vaticano — non possono rifiutare il necessario dovere della difesa religiosa; e nominalmente di fronte ai partiti che non hanno rinunciato, non possono rinunciare, non rinunciano all'attacco; e tanto più quanto più di fronte ad una battaglia decisiva si nega questo fatto e questo proposito e vi ha, proprio in seno al popolo cattolico, chi è perplesso e tentenna: o, peggio, chi è persuaso e compiice ».

Alle forze di estrema destra l'articolo accenna solo indirettamente subordinando la scelta tra le varie possibilità politiche al dovere primario della difesa della religione. Se nessun pericolo minacciasse la fede, la Chiesa, il Papa, i cattolici potrebbero scegliere tra repubblica e monarchia, democrazia liberale e democrazia autoritaria, e così via. Esistendo questo pericolo essi sono tenuti all'unione. Il voto all'estrema sinistra, in altri termini, è di principio; quello all'estrema destra di circostanza. Non è una tesi nuova e lì sa, ormai, che alla gerarchia cattolica non si può chiedere di più.

e. f.

Domani il Governo risponderà sulle richieste degli statali

Colloqui di De Gasperi con Gronchi e Pella - Il Ministro del Tesoro non ritiene possibile la concessione di un acconto - I motivi che si si oppongono

Roma, 6 maggio.

Dopodomani venerdì, il Governo farà conoscere ufficialmente il proprio punto di vista sulla questione dell'acconto ai dipendenti statali. La comunicazione sarà fatta ai Presidenti delle Camere, i quali stanno svolgendo la nota azione mediatrice. Quale sarà la risposta del Governo? E' azzardato far previsioni, ma sta, comunque, di fatto che il ministro del Tesoro, on. Pella, non ritiene possibile una soluzione del problema, senza violare le procedure previste dalla Costituzione.

Quest'oggi, ad ogni modo, sono proseguiti i colloqui sul problema. Stamane l'on. De Gasperi si è recato dall'onorevole Gronchi (il quale, in serata, ha conferito con Ruini). Il Presidente della Camera gli ha illustrato i punti di vista della CGIL (acconto), della UIL (acconto sulla 13ª mensilità di quest'anno) e della CISL (impegno del Governo a provvedere sollecitamente quando si sarà insediato il nuovo Parlamento). L'on. De Gasperi si è riservato di ascoltare il parere dei « tecnici » e, poco dopo, al Viminale, ha successivamente ricevuto il ministro Pella e il sottosegretario alla Presidenza, on. Lucifredi, che presiede ai servizi per la riforma della burocrazia.

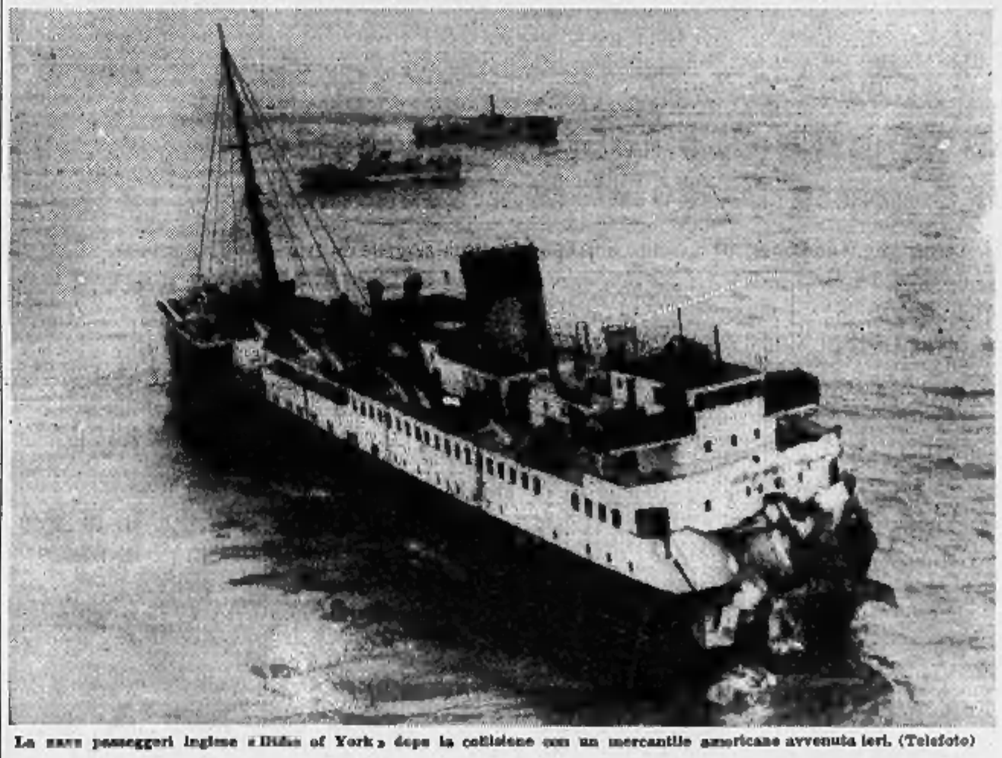
Pella, a quanto risulta, ha esposto a De Gasperi « lealmente e chiaramente » il punto di vista tecnico sulla questione. Ad avviso del ministro del Tesoro nell'attuale situazione non c'è concreta possibilità di accogliere le richieste degli statali per tre motivi fondamentali: 1) non esiste la copertura della spesa; 2) l'autorizzazione al reperimento della somma necessaria ed all'impiego di essa devono ottenere la sanzione del Parlamento, così come stabilisce tassativamente la Costituzione; 3) la cosiddetta « soluzione amministrativa » del problema dell'acconto è priva di significato, giacchè è sempre necessaria, per qualsiasi soluzione, la disponibilità di una somma, che, invece, è inesistente. L'eventuale « soluzione amministrativa » creerebbe, oltre tutto, un precedente gravissimo che praticamente toglierebbe ogni valore alla discussione parlamentare del Bilancio e di quanto stabilisce la Corte costituzionale per il controllo sulla spesa da parte del Parlamento.

C'è, poi, un'altra ragione che negli ambienti governativi viene indicata: manca, ormai, solo un mese all'elezione delle nuove Camere e l'inopportunità, da parte di talune organizzazioni sindacali, per l'immediata soluzione della questione assume carattere demagogico ed a sfondo elettoralistico.

LA DRAMMATICA COLLISIONE ALL'ALBA NEL MAR DEL NORD

Nave-traghetto tagliata in due

I disperati S.O.S. dell'unità investita - Il pronto accorrere dei soccorsi - Tutti i passeggeri, meno uno, salvati - Una madre con la bimba rinvenute dietro lamiere contorte



La nave passeggeri inglese « Hilda of York » dopo la collisione con un mercantile americano avvenuta ieri. (Telefoto)

(Nostro servizio speciale)
Londra, 6 maggio.

Un fosco malocchio incombe sulle navi-traghetto britanniche. Pochi mesi sono trascorsi dal dramma del Princess Victoria, affondato nel Mar d'Irlanda il 31 gennaio, causando la morte di 133 passeggeri, e oggi un altro vascello, il Duke of York, di 4198 tonnellate, in servizio fra l'Olanda e l'Inghilterra, è rimasto vittima di un grave sinistro. La nave è stata investita, questa mattina all'alba, da un mercantile americano, l'Haiti Victory, ed è stata tagliata in due mentre navigava a 70 chilometri dalla costa britannica; per un vero miracolo una persona soltanto ha perduto la vita nel disastro — una donna — e, oltre i danni materiali, non si hanno da registrare che pochi feriti.

Il primo messaggio in merito alla collisione è venuto dal mercantile americano alle 4,33. Un minuto dopo veniva ricevuto il « S.O.S. » del Duke of York. Il ferry britannico segnalava la sua posizione ad un miglio e mezzo da Capo Gallopper, a quaranta miglia da Harwich. Alle 4,58 il Duke of York segnalava: « Facciamo scendere i passeggeri sulle imbarcazioni. Occorrono rimorchiatori ». Cinque minuti dopo un altro messaggio diceva: « Ci è accanto l'Haiti Victory ». Ed alle 4,59 un altro messaggio aggiungeva: « Siamo pronti ad abbandonare la nave ». Alle 5,12 la nave americana trasmetteva che quasi tutti i passeggeri erano in salvo. Alle 7,30 il Duke of York segnalava: « Tutti i passeggeri evacuati, eccetto uno. Tutta la prua, dal ponte anteriore in avanti, si è staccata ed è colata a picco. Attendiamo rimorchiatori ».

Il Duke of York era partito ieri sera dall'« Hook of Holland » con a bordo 427 passeggeri più 32 uomini d'equipaggio: la sua destinazione era il porto inglese di Harwich, base per questi servizi traghetti fra l'Inghilterra e l'Olanda.

Fra i suoi passeggeri vi erano numerosi turisti olandesi diretti a Londra per l'incoronazione e parecchi ex-militari britannici di ritorno da una visita ai campi di battaglia alleati. Alle 4,30 di questa mattina si verificava il terribile caso: il mercantile americano Haiti Victory, di 7607 tonnellate, investiva il Duke of York (sembra causa la nebbia) nella parte prodiera, si apriva un varco nella muraglia di lamiere ed asportava nettamente la prua della nave-traghetto. Mentre l'Haiti Victory usciva dalla collisione con soltanto il tagliamare lacerato in alcuni punti, il Duke of York rimaneva letteralmente in due monconi, di cui quello più piccolo — cioè la prora — affondava pochi minuti dopo.

Immediatamente venivano lanciati dalle due navi segnali di soccorso e decine di lance e mas, di rimorchiatori sopraggiungevano sia da porti inglesi che da quelli olandesi, belgi e francesi. Frattanto i passeggeri del Duke of York — così duramente destati dal loro sonno — salivano in coperta e senza mostrare alcun panico s'imbarcavano sulle scialuppe che l'Haiti Victory si era affrettato ad inviare.

Mentre l'operazione era in corso, un altro mercantile statunitense, il The American, giungeva sul luogo e cominciava a porre in mare le sue scialuppe per accogliere a bordo altri passeggeri. Non trascorreva molto tempo che una flottiglia d'imbarcazioni di soccorso affluiva intorno al Duke of York, sempre miracolosamente a galla, e il salvataggio dei naufraghi poteva così essere completato. Medici ed infermieri curavano i numerosi contusi e rianimavano coloro che erano stati colpiti da choc.

A bordo della nave-traghetto venne fatta però nel contempo una macabra scoperta: una madre con la sua bambina venne rinvenuta intrappolata dietro una parete di lamiere contorte, proprio ove la muraglia era stata investita dal tagliamare dell'Haiti Victory. La bambina, dopo un lungo lavoro con la fiamma ossidrica venne tratta in salvo, ma la madre non poteva essere liberata e decedeva nel tardo pomeriggio.

Possenti rimorchiatori stanno trascinando il Duke of York verso Harwich, ove già è arrivato il cancello investitore l'Haiti Victory. L'inchiesta sulla collisione avrà inizio domani. Tutti i passeggeri sono già giunti a Londra e un funzionario delle ferrovie britanniche ha annunciato che il servizio-traghetto verrà ripreso normalmente questa sera.

m. c.

Nessun invito a Tito avanzato dagli S. U.

Città del Vaticano, 6 maggio.

Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha dato assicurazione alla Cattolica Associazione dei Cavalieri di Colombo che non è in progetto nessun invito al maresciallo Tito di visitare gli S. U. In seguito, infatti, alla visita del dittatore jugoslavo in Inghilterra, vari organi di stampa americani ventilarono l'idea di una simile visita in America.

Allarmato da una tale prospettiva, il segretario generale dei Cavalieri di Colombo diresse una lettera al Dipartimento di Stato esprimendo la speranza che una simile eventualità fosse senza fondamento. « Un invito al maresciallo Tito — scriveva nella lettera — sarebbe giustamente interpretato come un abbandono del nostro appoggio alla causa della libertà ». Ora un funzionario dell'ufficio affari balcanici ha risposto, a nome del segretario di Stato, che « per il momento non è contemplata la possibilità di un invito al maresciallo Tito di visitare gli Stati Uniti ».

Riuniti i Ministri del Consiglio d'Europa

Strasburgo, 6 maggio.

I Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa si sono riuniti oggi per la dodicesima sessione sotto la presidenza del belga Paul Van Zeeland, ed hanno riconosciuto il crescente conflitto fra i 14 membri del Consiglio e la Comunità delle sei Potenze detta la « Piccola Europa ».

La conferenza ha avuto inizio in un'atmosfera di incertezza causata dall'offensiva di pace sovietica e dalla vertenza franco-tedesca in merito al Saar che minaccia di compromettere anche questa sessione.

I ministri continuano la discussioni domani prima che la Assemblea consultiva inizi nel pomeriggio una riunione che si protrarrà per una settimana.

Le voci e le insinuazioni sulla morte di Wilma Montesi

Presa di posizione del figlio dell'on. Piccioni - Egli intenterebbe un'azione giudiziaria contro coloro che hanno adombrato il suo nome nella vicenda della giovane romana

Roma, 6 maggio.

Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera la notizia che Leone Piccioni, figlio del vice-presidente del Consiglio, ha interessato un suo legale per accertare se vi siano gli estremi di una querela contro agenzie di stampa e giornali che hanno adombrato il suo nome nella oscura vicenda della morte della giovane romana Wilma Montesi.

Il nome dei due fratelli Piccioni, Leone e Piero, era stato in realtà fatto subdolamente circolare negli ambienti giornalistici da persone che avevano tutto l'interesse a trasformare il « caso » Montesi in una speculazione elettorale. I più accaniti nel gettare l'ombra del sospetto sui figli di « un'alta personalità di Governo » erano stati proprio i giornali di estrema destra e di estrema sinistra. Ed è stata questa inaspettata a provocare il comunicato della Questura diramato a tarda sera di ieri. Quel comunicato stroncava definitivamente ogni diceria sul fantomatico « biondino » che si sarebbe abitualmente incontrato a Ostia con Wilma Montesi a bordo di una « 1500 » nera. A parte che i figli del vice-presidente del Consiglio sono bruni, nessuno dei due possiede una automobile di tal tipo ed è quindi da definire assurda la insinuazione a carico dei due giovani.

A determinare la presa di posizione di Leone Piccioni, e logicamente di suo fratello Pietro, sono state le cronache dei giornali di estrema sinistra di stamane che, nel riportare il comunicato della Questura e nel ribadire i dubbi che ancora rimarrebbero sulla morte di Wilma Montesi, facevano per la prima volta il nome dei figli dell'on. Piccioni, sia pure per indicare soltanto le persone sulle quali si accentrava il pettegolezzo.

Nell'interessarsi ancora del caso di Wilma Montesi, e accantonando per il momento ogni altra illazione sul misterioso « biondino », i giornali romani del pomeriggio esprimono l'augurio che la magistratura possa dare una risposta definitiva alla morte dell'annegata di Tor Vaianica.

d. m.

Ufficiali sovietici implicati nello spionaggio in Germania

Karlsruhe, 6 maggio.

Il Procuratore Generale della Corte Suprema ha annunciato che ufficiali delle forze armate sovietiche risultano implicati nell'organizzazione spionistica la cui scoperta fu rivelata dal vice-cancelliere Blucher il 10 aprile scorso.

Si è inoltre appreso che delle 19 persone arrestate sotto l'accusa di spionaggio dieci sono state rimesse in libertà provvisoria.

CRONACA CITTADINA

UN COLPO DI SPUGNA HA RIVELATO IL DIPINTO ORIGINALE

Viene alla luce un affresco del '400 nel nuovo Santuario di S. Pancrazio

Il valore documentario del dipinto, prima versione pittorica del miracolo - La consacrazione dell'altare e l'annuale pellegrinaggio

Domenica prossima il Vescovo salesiano mons. Arduino consacrerà a Pianezza il nuovo altare dell'Apparizione nel ricostruendo santuario di San Pancrazio. Il martedì successivo, festa appunto del Patrocinio, ai fedeli che vi andranno per l'annuale pellegrinaggio verrà ripresentato l'affresco originale quattrocentesco dipinto sul pilone, eretto cinque secoli fa a ricordo del miracolo.

L'affresco riproduce il noto miracolo compiuto da S. Pancrazio il 12 maggio 1453. Quel giorno il contadino Antonio Casella stava tagliando il fieno in un suo prato a Pianezza: alle sue spalle giunse la moglie a portargli il pranzo, ed egli inavvertitamente con un colpo di falce le troncò una gamba. Era il giorno di S. Pancrazio; la donna dolente e l'uomo disperato invocarono il Santo. E il Santo apparve: e promise che avrebbe fatto risanare la gamba. Chiese soltanto di far erigere sul posto, in onor suo, un pilone votivo.

La gamba guarì immediatamente, ma i coniugi Casella si dimenticarono della promessa. Passò un anno esatto. Il 12 maggio 1451, alla stessa ora dell'incidente, la donna avvertì un dolore acutissimo alla gamba e vide che essa si era staccata di nuovo. Il marito si precipitò dal parroco: solennemente rinnovò il voto, giurò che non avrebbe più tardato a mantenere la promessa. E per la seconda volta la gamba guarì. Ma invece che nel prato, per non averne danneggiato il fieno, iniziò la costruzione sul ciglio della strada. Avveniva però che durante la notte i mattoni andavano misteriosamente a finire nel prato. E finalmente si arrese.

Sorse così il pilone, sullo stesso prato del miracolo; e un ignoto artista locale affrescò la scena in stile ex-voto: sulla destra è riprodotto l'incidente; in primo piano i coniugi Casella e il parroco inginocchiati in atto di ringraziamento, S. Pancrazio che li benedice, e la Madonna col Bambino. Una raffigurazione semplice e ingenua; una primitività rudimentale nella concezione, nel disegno elementare, nei colori vivaci.

Quel miracolo fu il nucleo attorno al quale si diffuse la venerazione del Santo; e quel pilone venne incorporato nel santuario che Carlo Emanuele, marchese di Pianezza, due secoli dopo fece edificare in onore del martire giovinetto. Il santuario subì varie vicende e rifacimenti. Un'ottantina d'anni fa furono decise notevoli modifiche. Un altro ignoto artista locale ebbe l'incarico di restaurare l'affresco. Egli vi passò sopra una mano di calce e ridipinse la scena alla sua maniera. Il pilone quattrocentesco, con l'affresco rifatto in stile ottocentesco, fu collocato nella cripta.

Ma il santuario risultò troppo piccolo per le masse di devoti che ogni anno vi affluiscono. Se ne decise la ricostruzione. Il progetto è dell'architetto Amedeo Bardoni, medaglia d'oro. Il Superiore dei Padri missionari Passionisti — alle cui cure il santuario è affidato — padre Primo Del Nero Costato, affidò al prof. Egidio Longhetto l'incarico di restaurare l'affresco. Eseguendo l'opera, il prof. Longhetto separò l'affresco originale; cancellò la pátina ottocentesca e riappare il dipinto quattrocentesco

L'affresco — misura circa due metri di base per uno e mezzo d'altezza — se anche manca di pregio artistico, ha tuttavia un indubbio valore documentario: è la prima versione pittorica del miracolo, quella che i protagonisti vollero e videro. Pilone e affresco, restituiti alla loro integrità originaria, dalla cripta sono risaliti al piano della chiesa, e sono ora al centro dell'agile e aereo altare a mosaico verde e oro che domenica sarà consacrato al culto.

Un ignoto pittore del 1500 ha cercato nella sua ingenua capacità di espressione di raffigurare il miracolo di S. Pancrazio

I comizi elettorali di ieri e quelli in preparazione per oggi

La Magistratura ha definitivamente convalidato l'esclusione di sei candidati al Senato

L'ufficio centrale regionale per il Senato (presieduto dal dottor Da Muttis e composto dai giudici Stillio, Rosiani, Icardi e Gedda) si è riunito ieri presso la Corte di Appello per deliberare in merito al ricorso presentato dai candidati al Senato respinti dagli uffici circoscrizionali del Tribunale per irregolarità nelle firme di presentazione.

I giudici hanno cassato i ricorsi dichiarando la propria incompetenza a decidere in merito.

In base alla sentenza di ieri devono quindi considerarsi definitivamente decadute le candidature per il Senato di Ezio Maria Gray, M.S.I., (nel collegio di Torino-Centro), Elio Bravetta, M.S.I., (Susa), col. Fedeli, P.N.M., (Torino-Fiat) e avv. Cavaglià P.N.M., (Torino-Dora). A questi quattro devono essere aggiunti l'avv. Mariano Guglielminetti P.S.I. (Torino-Centro) e la professoressa Mastroviti che si era presentata nel collegio di Casale-Chivasso sotto il simbolo «Croce e bandiera» degli indipendenti cattolici.

Ieri all'ufficio centrale regionale sono state depositate le dichiarazioni di collegamento dei 17 candidati della Democrazia Cristiana al Senato.

Il vice-sindaco avv. Secreto ha parlato ieri sera in piazza Sabotino per la lista social-democratica. L'oratore ha sottolineato l'opera di disgregazione della democrazia dei socialisti nenniani e dell'estrema destra. Opera che ha reso necessaria la coalizione dei partiti di centro e la legge elettorale maggioritaria. L'avv. Secreto ha quindi esposto il programma dei social-democratici nei vari settori della vita economica, sociale e industriale (riforma agraria, assistenza sociale, lotta contro i monopoli, disoccupazione ecc.) ed ha concluso esortando gli elettori a recarsi compatti alle urne «perchè questa, come le altre, è una battaglia elettorale che deve essere combattuta sino in fondo in quanto è ingiustificato l'ottimismo di coloro che ritengono che il centro democratico possa raggiungere con facilità e senza impegnare tutte le sue forze il traguardo del 50,01 per cento dei voti necessario per salvare la democrazia e la libertà di tutti gli italiani».

Per i liberali hanno parlato in piazza Lagrange l'avv. Giustiniani e il prof. Peccetti, il primo ha illustrato le ragioni che lo hanno indotto a presentarsi come candidato alla Camera nella lista del P.L.I. «che lotta per la libertà, la giustizia e la probità in tutti i settori della vita nazionale». Il prof. Peccetti ha trattato i problemi della scuola.

Per oggi sono indetti numerosi comizi: D. C. ore 21 Salone di via Morgari 7, sen. Marconcini «Esigenze politiche dell'ora»; D. C. ore 21 piazza Statuto, Sibille e Peduzzaia; P.S.D.I., ore 21, piazza IV Marzo, Caranzano e Arvonio; P.S.D.I., ore 21 via Carotti (Lucento), Bartoletti e Putaturo; P.S.D.I., ore 21, piazza Cristoforo Colombo, Battistini e Bruzzone; P.C.I. ore 21 piazza San Carlo, sen. Terracini.

Le imprese dei pirati della strada: assaltano e svaliginano un camion di caffè

Il proprietario si accorge del furto solo al suo arrivo a Torino - Una quindicina di analoghi colpi sono stati effettuati tra Genova e Torino negli ultimi due giorni

Il signor Ernesto Galleano di Clemente di 30 anni si è presentato ieri pomeriggio alla Squadra Mobile ed ha sporto una grave denuncia di furto.

Nella mattinata il Galleano era partito da Genova guidando il suo camion carico di caffè, di materiale ferroso e di alcune damigiane di olio. Arrivato a Torino, e scesa dalla macchina, si accorgeva sterrefatto che il telone, posteriormente, aveva un largo squarcio. Constatava infine la sparizione di due sacchi di caffè del peso di 153 chili e del valore complessivo di circa 250 mila lire.

Egli dichiarava di non saper spiegare assolutamente il furto. Escludeva che il colpo potesse essere stato effettuato alla partenza poichè il carico si era svolto nel cortile di un'azienda sotto gli occhi di impiegati e di sorveglianti. Aggiungeva di non essersi mai fermato lungo la strada. Però all'improvviso si ricordava di un particolare che lo aveva colpito lungo il viaggio, particolare a cui allora non aveva dato evidentemente grande importanza. Nei pressi di Novi egli era stato costretto, per noie al motore, a ridurre alquanto la velocità: procedeva quindi ad un'andatura non superiore ai 30-35 chilometri orari. Ad un tratto aveva scorto nello specchietto retrovisivo un camioncino scuro che lo seguiva. Il camioncino aveva piena possibilità di superare il lento veicolo, ma la manovra non aveva avuto luogo: e per molti e molti chilometri il camioncino aveva tallonato l'autocarro. Comunque, ripetiamo, il Galleano non aveva dato peso alla faccenda.

Questa circostanza ha evidentemente interessato i funzionari della Mobile. E' stata iniziata che quattro o cinque anni ci sono operava sull'autostrada Torino-Milano una banda organizzatissima che con mezzi piccoli e veloci seguiva i tir autotreni. Ad un certo momento uno dei teleferanti, un acrobata, si portava sul cofano della macchina e di qui spiccava un balzo sulla parte posteriore del camion, tagliava il telone e buttava sulla strada la merce più preziosa. Indi con un altro balzo si lasciava cadere a terra e successivamente sul cofano dell'automobile. Dopo lunghe indagini la banda era stata sgominata; alcuni componenti, tratti in arresto, erano stati più tardi processati e condannati dal Tribunale di Torino. Però non tutti i «pirati dell'autostrada» erano stati assicurati alla giustizia. Alcuni di essi si trovavano ancora in libertà e non è da escludere che abbiano ritornato in Liguria spostando il campo d'azione tra la Liguria e il Piemonte.

La Squadra Mobile ha interessato della cosa i carabinieri delle varie stazioni tra Genova e Torino e la polizia della strada. Nel giro di due mesi circa, quindici colpi analoghi sono stati effettuati con danni di milioni.

Denunciò come legittimo il figlio avuto dall'amante

I carabinieri hanno arrestato ieri un individuo, ricercato da più di due anni per un mandato di cattura emesso contro di lui dal Tribunale di Avellino. L'uomo — che ora è in carcere, in attesa di essere trasferito nella sua città — è certo Giovanni Colantuono di 36 anni, residente a Villanova del Battista (Avellino) e riparato nella nostra città per sfuggire alla giustizia.

Il mandato di cattura era seguito alla scoperta, effettuata dai carabinieri, di un falso compiuto dal Colantuono. Egli infatti, nell'ottobre del 1952, si era presentato all'Ufficiale di Villanova, per denunciare la nascita di un figlio. Lo denunciò, col nome di Pompeo Mosario, come nato dalla propria moglie, Antonietta Venuta. Ma alcune settimane dopo l'ufficiale di stato civile, venuto a conoscenza di certe voci che correvano in paese, avvertì le autorità, le quali dopo brevi indagini accertavano che il piccolo Pompeo non era figlio del Colantuono e della Venuta, bensì dell'uomo con un'altra donna. Il nome di quest'ultima non è noto, e i carabinieri denunciavano solo il padre, per «alterazione di stato civile».

Gli ufficiali provenienti dal servizio attivo permanente sono convocati dal delegato di zona A.N.U.: P.S.A. generale Figuarella, per sabato prossimo 9 c. m., ore 16, presso il Circolo ufficiali di presidio, per comunicazioni

La Guardia di Finanza ha scoperto una grossa banda di contrabbandieri

In un deposito clandestino sono stati trovati 7500 pacchetti di sigarette svizzere

La Guardia di Finanza prosegue la sua lotta contro i contrabbandieri di sigarette. L'altro giorno alcuni militi della Tributaria fermavano una giovane signora, e la trovavano in possesso di circa 12 mila sigarette svizzere di contrabbando (600 pacchetti in tutto). Insieme alla donna veniva anche fermato certo Salvatore di Prima che si era incaricato di smerciare altra merce clandestina. I finanzieri sequestravano 40 mila cartine per sigarette, 15 accendini automatici ed alcune migliaia di pietrine focale.

Dietro i due stava evidentemente una grossa banda, che gli investigatori riuscivano dopo pazienti ricerche ad individuare. La merce sequestrata in quella occasione evidentemente era solo una piccola parte di un imponente giro d'affari che lì era stabilito da tempo fra l'Italia e la Svizzera. Per il momento però le autorità mantengono un rigoroso riserbo sugli ulteriori sviluppi dell'operazione. Dalle notizie finora comunicate si sa che la donna — identificata per Edda Boffa — si serviva di numerose persone le quali, a bordo di propri automezzi, effettuavano continuamente la spola fra Torino e la frontiera elvetica, ed ogni volta recavano in città grossi carichi di sigarette e di altri generi di monopolio.

I finanzieri pattugliavano le strade che conducono alla Svizzera e nell'interno stesso della città istituivano posti di blocco, allo scopo di controllare i movimenti dei contrabbandieri. Si poteva così ricavare indizi molto precisi, che permettevano poi di rintracciare il deposito segreto. Alcuni militi entravano in contatto con colui che, sotto falso nome, aveva preso in affitto alcuni locali in Torino e vi aveva creato una specie di centrale di smistamento della merce. Costui si qualificava per rappresentante di commercio ed era una persona veramente insospettabile. Senonchè una perquisizione effettuata al momento opportuno consentiva di cogliergli sul fatto, e perciò di trarlo immediatamente in arresto. Si trattava di Salvatore Tornetto, che si presume essere uno dei principali affiliati della banda di contrabbandieri.

Nel magazzino sono stati rinvenuti 7500 pacchetti di sigarette delle più pregiate marche svizzere. Il Tornetto si serviva di una normale macchina per prelevare le sigarette alla frontiera e trasportarle nel deposito. Come si è detto le ricerche continuano e si spera fra non molto di mettere le mani anche sugli altri affiliati.

Al Castello di Stupinigi

Le «giovani firme» e la moda delle sartine

Ieri Falconi ha presentato ieri — nel padiglione delle feste al Castello di Stupinigi — una graziosa sfilata di modelli del genere «boutique», curiosità, accessori e particolari della moda femminile. Camicioti, maglie, sbarta, costumi da bagno, tutta una serie di eleganti variazioni sui normali modelli. Splendidi i tessuti e i tipi di lavorazione (in cotone, in seta e in nailon).

Stasera, al Carignano, si svolgerà un'altra sfilata, di genere particolare. Si chiameranno delle «giovani firme» e raccoglieranno una selezione delle migliori sartine torinesi. Dopo le grandi case, le piccole artigiane della sartoria.

Conferenza Carcassonne

Nella seduta della Società Piemontese di Chirurgia che avrà luogo domani (alle ore 16,30 alla Clinica Chirurgica, Ospedale Molinette) l'illustre prof. F. Carcassonne, direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica dell'Università di Marsiglia, terrà una conferenza dal titolo: «Tentatives chirurgicales au niveau du pancréas».

Il ballo della Croce Rossa

Nel quadro delle manifestazioni della Mostra del Tessile, si svolgerà lunedì prossimo alle 22, nel suggestivo Castello di Stupinigi, il Gran Ballo della Moda, organizzato dalla Croce Rossa, a favore delle sue opere benefiche. Sarà presente un'orchestra della RAI con alcuni dei più noti cantanti. Non mancheranno i numeri di attrazione e sfilate di modelli di alta moda. Una manifestazione mondana di gran classe che ha insieme uno scopo benefico: non potrà che essere un altro successo di questa fortunata Mostra del Tessile.

Da fidanzata era un angelo da moglie un demonio

Da circa due settimane pendeva sulla testa dell'impiegato Luciano Menabel fu Pompeo di 40 anni una denuncia della moglie, Caterina Tespios di 34 anni, per abbandono di tetto coniugale. Improvvisamente il Menabel, chiesti con notevole anticipo le ferie al principale, spariva da casa lasciando un biglietto così concepito: «Caterina, non cercarmi. Mi dileguo per il bambino, ma non potevo far altro che andarmene. Alla fine del mese riceverai un assegno. Addio».

Si era pensato perciò ad un suicidio. Invece una pattuglia della questura lo rintracciava ieri sera in una locanda d'infimo ordine. L'impiegato, alla vista degli agenti, balbettava:

— Sì, capisco, sono andato contro la legge. Ho abbandonato mia moglie e il mio figlioletto. Ma la mia vita era diventata ormai impossibile. Mi sono sposato due anni fa. Desideravo una fanciulla modesta, mite, tranquilla. Così l'ho scelta in provincia. Speravo di aver trovato la ragazza ideale, priva di ambizioni e schiva dei lussi. Invece dopo qualche mese di matrimonio, s'è rivelata tutt'altra: violenta, esigente, dispotica. Peraino manesca. La nascita di un bimbo non ha migliorato le cose, anzi. Di sera usciva a ballare con amici ed amiche e pretendeva ogni mese un vestito e un cappellino... Non resistevo, sono fuggito.

Gli agenti lo hanno tradotto in questura e il funzionario di servizio l'ha consigliato — pena l'immediato arresto — di ritornare a casa: se lo riteneva opportuno, iniziasse in seguito pratiche di separazione legale. «Lo farò subito, domani — ha dichiarato il Menabel. — Ma moglie non è una donna, è una furia scatenata».

IL FOSCO DELITTO DI VALSALICE IN ASSISE

Una condanna all'ergastolo ridotta a 25 anni di carcere

Al giovane Alfredo Ferretti di Pietro, autore dell'assassinio del maggiordomo Giovanni Berrino di 53 anni, la Corte d'Assise di Appello (pres. Cottafavi, P. G. Trombi, canc. Quaglia) ha commutato la pena dell'ergastolo inflittagli dai giudici di primo grado, in 25 anni e 7 mesi di reclusione. Il processo ha avuto inizio ieri mattina e si è concluso prima dell'ora previsto: a mezzogiorno il Presidente leggeva già la sentenza.

Il delitto fu commesso la sera del 23 luglio 1950 e scoperto casualmente la mattina successiva dall'agricoltore Giovanni Costa: incaricato di un boschetto nella zona di Valsalice egli vide il cadavere di un uomo privo di pantaloni. Inorridito corse a darne notizia alla polizia. La sera stessa i funzionari della Squadra Mobile riuscirono ad identificare il cadavere, nonostante non avessero trovato nelle tasche degli abiti alcun documento, ed i familiari del Berrino riconobbero la salma del loro congiunto. Risultò che lo sventurato era stato ucciso mediante strangolamento: il collo era ancora stretto da una bretella elastica e recava, inoltre, ben visibili, i segni lasciati dalle dita dell'assassino.

Poco discosto dal cadavere fu ritrovato un paio di pantaloni che non appartenevano al morto; e furono questi, insieme ad altri pochi elementi, che permisero alla polizia di identificare l'omicida. Costui era il ventiquattrenne Alfredo Ferretti, un fannullone che era entrato nel torbido ambiente degli anormali per sfruttarli. Le indagini a Torino non diedero risultato positivo. Alcuni giorni dopo, invece, giunse alla nostra Questura un fonogramma da quella di Verona annunciante la costituzione del Ferretti e la sua confessione. L'omicida, tradotto nella nostra città, confermò il suo racconto al Procuratore della Repubblica ed al giudice istruttore.

Egli disse di avere incontrato il Berrino la sera del 23 luglio a Porta Nuova: gli si accostò e gli chiese un fiammifero; si capirono subito. Andarono dapprima in una osteria di via Saluzzo e poi si avviarono a piedi verso Valsalice. Si inoltrarono in un boschetto e là cominciarono a litigare perchè il Ferretti non si accontentava delle 300 lire offertegli dal Berrino. Ad un tratto, infuriatosi, l'omicida afferrò un pugno al suo compagno; l'atterrò e gli fu sopra stringendolo forte al collo con tutte e due le mani. Poi vi legò attorno una bretella. Tolse dalla tasca dello sventurato il portafoglio contenente 800 lire, ai pantaloni dell'orologio e dei calzoni che subito indossò lasciando i propri sul posto. Si recò quindi a Porta Nuova e salì sul primo treno per Milano.

I giudici della Corte d'Assise lo condannarono all'ergastolo perchè lo ritennero colpevole di omicidio aggravato dalla premeditazione e dallo scopo di rapina. L'imputato ha riaffermato di non avere voluto uccidere ma di avere preso per il collo il Berrino per impedirgli di urlare. Ed il suo difensore, avvocato Dalfiume, ha brillantemente illustrato i motivi su cui fondava la richiesta di una riduzione di pena, cioè: mancanza di premeditazione nel delitto e concessione all'imputato delle attenuanti generiche. Il difensore ha pure sostenuto che sarebbe stato necessario un supplemento di perizia necroscopica per accertare se il Berrino fu strozzato con le mani o con una cordicella ed ha chiesto il riconoscimento al Ferretti della semiinfermità mentale conseguente a tare ereditarie e ad una lesione traumatica riscontratagli sul capo. Il P. G. dott. Trombi ha chiesto invece la conferma della sentenza. La Corte, come si è detto, ha accolto in parte la tesi del difensore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima 26,3, minima 10, media 18,3. Umidità 50 %; pressione 729,6. Venti deboli, cielo sereno. - **Previsioni:** cielo nuvoloso, visibilità buona, temperatura in lieve diminuzione.

Offerte di nostri lettori

Per la madre dei sei figli sfrattata da corso Sempione

Abbiamo ricevuto le seguenti offerte per la donna che cercò di accendersi col gas perchè sfrattata dalla casa.

G. G. L. 5000; il piccolo Gualtiero, 1000; una famiglia numerosa, 1000; Lazzero Giovanna, 1000. **Totale L. 8000.**

Per l'emigrante tornato con le gambe stroncate

Abbiamo ricevuto ieri da nostri lettori le seguenti offerte:

Per il mutilato L. 10.000: gli alunni della Scuola media «Cesare Balbo» (maestre per classe sciagura offrono per l'infelice padre 5000; F. B. 5000; A. B. 5000; Anna e Franca 1000; A. P. 5000; Lorenzo V. 1000; Sorelle Barbero 2000; Giachino Riccardo 2000; in memoria dei miei cari defunti 1000; P. 2000; Walter e Alida 2000; N. N. 1000; V. P. 3000; Bruna e Vilma 300; M. R. 1000; Giambattista 300; A. C. 1000; R. R. 500; Paola e Giorgio 2000; D. T. 1000; O. C. 5000; M. P. 5000; G. P. A. 1000; M. B. 3000; Liliana e Carla 5000; Orefice 1000; Buzzacchino 3000; E. V. 1000; A. F. 500; Maria C. 200; un'abbonata de «La Stampa» 500; un milanese 5000; I. M. 1000; Thea King 5000; Vincenzo Campagna 2000; Rosina Decoli 2000; G. M. 1000; A. G. 1000; Nini e Sandro 1000; Famiglia Vaglio Cetina 5000; C. L. M. 5000; R. R. 5000; Gemba Attilio 1000; P. M. 500; Maria e Giannina 500; D. R. P. augurando un miglior avvenire 3000; M. E. 500; N. N. 1000; un abbonato 500; Bianca E. 500; Cabutti Eugenio 500; E. E. Nobile 500; N. N. 500; N. N. 500; N. N. 500; S. V. 200; Stefano e Roberto 600; Clara e Nino 300; in memoria di Ernesta Piroja 1000; Anita 500; Elsa e Carlo in memoria della mamma 1000; Renato e Paolo 3000; N. N. 2000; Margherita 1000; Lina Zanaida 1000; Piero e Anna Maria 1000; Rosacco Anna e figlio Nello in memoria del marito e papà 2000; Mirella e Fiorenza Vitali 1000; M. V. per il mutilato 500. Totale L. 137.700. Somma precedente L. 58.300. **Totale gen. L. 185.900.**

La carità del sabato

N. N. per una ragazza ammalata in ricordo di Eugenio Vignale 1000; Un torinese 1000; Biena 2000; G. D. 1500; Grazia 1000; N. N. per un bambino povero 1000; In memoria di T. B. la famiglia 1000; A. G. 670; N. N. in onore della Madonna della Consolata 500; Un anonimo 500; Buraì in memoria di Felice Chiappero 500; T. C. 500; Nel 2° anniversario della morte del caro papà Lina e Luigi 500; In memoria della mamma e del fratello invocando la salute Lina e Luigi 500; G. M. G. L. 500; In memoria della compianta sig.ra Francesca Pia ved. Ferrero 500; L. L. 500; R. A. 500; C. P. 500; Raffaghelli Marino in memoria del suocero 500; Per i poveri di S. Rita una mamma in fiduciosa attesa della guarigione delle sue figliole 500; Per Luigi in memoria del papà 500; L. B. 500; E. V. 700; Giambattista 400; M. P. 200; Anna Maria e Silvana 100; N. N. 100; A. E. 5000. **Totale: L. 22.170.**

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA: La spettacoli «Nazzarini» presenta:
NAVARRINI
con
ELENA QUIRICI
e
DEANNA D'AMOUR
nel
IL DIAVOLO NELLA GIARRETTIERA
di Gelich, Bracchi, D'Anzi
per
RENATO MARIANI
PUPA PARIS
MARY MARION
The original
MILLIE JACKSON GIRLS
GIANNI CROVETTO
LAMBERTO BERTI
VALENTINA ROMY
Gianni Delfino - L. Bonanni
Emilio Zarega
Lolla Colombo - Egle Vitali
Luisa Bricchi - Coro Corina
Piera Messina - V. Vitali
Maestro direttore d'orchestra: S. CARDONE
SULLO SCHERMO:
VIVERE INSIEME
con JUDY HOLLIDAY
la brillante interprete di «Nata ieri»
Orario varietà: 10,15-12,15
PREZZI NORMALI

CORSO
IMMINENTE
L'epopea dell'immortale eroe DAVID FARRAGUT «IL GRANDE RINNEGATO» in un film potente e grandioso!
IL PIRATA YANKEE
JEFF CHANDLER SCOTT BRADY SUZAN BALL
TECHNICOLOR

10 ANNI DELLA NOSTRA VITA
Le più strabilianti vicende degli ultimi dieci anni della nostra vita, nelle più sensazionali riprese cinematografiche. Un travolgente film che riassume in tutti i suoi aspetti i retroscena della
NOSTRA RECENTE STORIA
IMMINENTE
in un grande Cinema

YOGHURT
DR. DER STEPANIAN
... quindi, Signora, questo prezioso alimento — mentre rinnova l'organismo dei Vostri cari e ne accresce i mezzi di difesa contro la malattia, il logorio, l'invecchiamento precoce, provocati dalle intossicazioni intestinali — dona alla vostra carnagione il fascino della giovinezza.
Ma, come Voi stessa noterete, non basta apporre il nome yoghurt e simili ad un latte fermentato perchè questo sia dotato di tante virtù...
prima nel tempo
prima nella qualità

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Bandino Anna ved. Tapparo, invita chiunque abbia notizia del di lei fratello Bandino Battista fu Giovanni, nato a Favria alli 24-XI-1884, emigrato nel 1909 in America del Nord, a farla pervenire al Tribunale di Torino, entro sei mesi da oggi.
P.to: Avv. FRANCO BEDARIDA

VENDONSI
100.000 LAMPADINE ELETTRICHE 150-160 Volts, 25, 60, 60 watt, chiare e opache, bulbi normali, ottima qualità, a prezzi molto bassi.
SUPPLEX LAMPS Ltd., 230, High Holborn, London W. C. 1
Telegrammi: Supplexlamp - LONDRA

OGGI VITTORIA OGGI
Una produzione di FORTUNATO MISIANO per la ROMANA FILM
MILLY VITALE
LUDMILLA DUDAROVA
VIRGILIO RIENTO
AVE NINCHI
CHARLES RUTHERFORD
OCTAVIO DINHORST
con JOSE JASPE
e la piccola ADA MARI
Condannatelo!
Regia LUIGI CAPUANO

OGGI - LUX - OGGI
RAY MILLAND
RITA GAM
MARTIN GABEL
HARRY BRONSON
with ROUSE
LA SPIA
IL PRIMO FILM NARRATO SENZA PAROLE
Technicolor THE ITALIAN

COMUNICATO DEAR FILM
Le visioni del meraviglioso film in TECHNICOLOR
PUCCINI
con
GABRIELE FERZETTI - MARTA TOREN
Nadia GRAY - Miriam BRU - Paolo STOPPA
Regia: CARMINE GALLONE
PROSEGUONO DA OGGI AL SOLO
CINEMA AMBROSIO
ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 17,15 - 19,45 - 22,15
PREZZI NORMALI

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Questa sera alle ore 21, al Teatro Nuovo, la Compagnia dell'Opera di Lione darà le tre opere francesi: «Une éducation manquée» di Emanuel Chabrier, «L'heure espagnole» di Maurice Ravel, «Angelique» di Jacques Ibert. Direttore e concertatore d'orchestra maestro Otto Ackerman, regista Marise Morel. Sabato ultima rappresentazione dell'opera «Un ballo in maschera» di G. Verdi, a prezzi popolari. Prenotazioni e vendita biglietti a «La Stampa» e in via Roma angolo via Bartolomeo.

Amici della musica. — Lunedì all'Alfieri, ore 21,20, concerto del violinista Nathan Milstein, con la collaborazione del pianista Eugenio Bagnoli. In programma musiche di Vitali, Bach, Brahms, Beethoven e Bruch. I biglietti, da venerdì in vendita al Salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.125

Nuovo: Ore 21 prima delle opere francesi: «Une éducation manquée», «L'heure espagnole» e «Angelique», con la Comp. dell'Opera di Lione. M.o O. Ackerman. **Alfieri:** ore 21 «Paganini». **Carro di Tespi** (c. Peschiera ang. v. Pratz-Lato) 21,15 Serata onore Silvia Brasei «La bicicletta sotto il moggio» di G. d'Annunzio.

Galleria Martina 8, Federico II. **Espone** Ravagnan 10-12, 16-19,30. **Galleria Metropolitana** 11 Mostra Ambientazione. Ingr. libero. **Pal. Madama:** Mostra retrospettiva Chagall 9,30-12,30 15-18 21-23 **Fremetrice** Valent. Mostra Naz. Premi Torino: 10-12 e 15,30-18,30.

Al Fiordaliso Club p. Solferino, tel. 42-822, ore 17 e 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. R. Sasso, E. Ferri. **Augustus:** 17 21 Orsatti-Aurora. **Gaudio** 16,30 e 21 Cuban's Boys. **Hollywood** 21 Gabbiani-Labardi. **Lutrario** 21 Nini Rosso-G. Sandra. **Montecappuccini Danze** ore 21-24 **Principe** 21 Ec. danze M.o Gallo **Saletta Danze** ore 21 Or. Liotti. **S. Carlo Debora** 15-21 Or. Canaro **Smeraldo Club** Golfo 2, t. 682-470 21 Compl. Margiaria, c. Corteal.

Piscina coperta Stadia 16,30-23.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 e 21 grande successo Bruna Cantora - Elsa Peirano

ARTE TESSILE E MODA
Castello di Stupinigi
LINEA AUTOMOBILISTICA 41 B
Piazza Castello
TRAM 41
Corso Matteotti ang. Via XX Settembre. L. 300 compreso il trasporto Torino-Stupinigi e ritorno.

EDEN DANZE
16,30 e 21 trattenimenti Orchestra **ENZO CERAGIOLI**
cantano Vera Valli e Selva Dani.

FARO CLUB DANZE
Unico locale ad aria condizionata. Romano e i suoi solisti. Successo. Canta L. Martorano - Ore 21.

EL TROCADERO
Il ritrovo Ritrovo
Ore 16,30-21 Compl. Bruno Bianchi

LA SERENELLA
La grande serata del dilettante «Il microfono d'oro»

DANZE LA PERLA
Giovedì del tifoso. Estrazione biglietti partita calcio 10 maggio.

TEATRO REPOSI
Sabato ore 16 e ore 21.30
FRANK SINATRA
e Milton e Mezz e Mezzrow

LA ROTONDA
Palazzo Esposizioni Valentino
Sabato 9 corrente
Grande debutto del
M.o GEMELLI
e della sua Orchestra

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Puccini» tecnicolor, G. Ferzetti, Marta Toren, N. Gray **Astor:** «La città atomica» Gene Barry e Lydia Clarke. **Corso:** «Seduzione mortale», R. Mitchum, J. Simmons, H. Marshall **Doria:** «Uomini» con Marlon Brando e Teresa Wright. **Lux:** «La spia» con Ray Milland, Rita Gam. **Maffei:** «Giuramento dei Sioux» tecnic. C. Heston, Pl. 200. **Metro-Cristallo:** Janet Leigh, Peter Lawford «Lo sprecone», Matinata ore 10,30 a L. 175. **Reposi:** «L'angelo scarlatto» in tecn., F. De Carlo, R. Hudson. **Torino:** «Addirolo e il leone», J. Simmons, Victor Mature. A. 16. **Vittoria:** «Condannatelo!» Milly Vitale, Ludmilla Dudarova.

Alexandra: «Dama bianca» June Allyson, Dist. tridimensionale. **Alpi:** Cosacchi del Kuban, colori. **Ariston** «Vite vendute» di R. G. Clouzot con Yves Montand. **Augustus:** «Notte senza stelle», Nadia Gray, D. Farrar. Pl. 300.

Capitol: «La dama bianca» June Allyson e Metroscopix. **Faro:** «La dama bianca» June Allyson, A. Kennedy e Metroscopix **Giardino:** Luci sull'asfalto, Broderick Crawford, B. Buehler. **Hollywood:** «Frutto proibito» Fernandel, Fr. Arnoul. **Ideal:** «Vivere insieme» Holliday, C. Ritz, Navarrini 16,15-21,15 **La Feria** «Telefonata a 3 mogli» S. Winters, B. Davis. Ap. 14,45. **Massimo** «Ribelle di Giava» tricolor F. Mc Murray, Vera Ralston **Nazionale:** «Stazione Termini», Jennifer Jones, Clift Montgomery **Principe:** «Frutto proibito» Fernandel, Françoise Arnoul. **Statuto:** Ribelle di Giava, Tricolor F. Mc Murray, Vera Ralston.

Astì: Conte di Montecristo, A. 10 Cor: «Oro maledetto», tecn. **Mignon:** Don Lorenzo, L. Taioli. **Milano:** «Asso nella manica» e «Bracciato», Apert. 10. **Olimpia:** Grande passione, tecn. **Pe:** «Stromboli» I. Bergman. **P. Nuova:** Ultimo dei Bucanieri. **Regina:** «Valle delle aquile» Var. **Romano:** Sogno d'amanti, Raynes Riv. D'Ancona-Gatti 16,15 21,15. **S. Felice:** Mulino del Po, Poggio.

Esperia: «Butterfly americana» tecn. Betty Grable, D. Daylel. **Italiano:** «Nido di falasco». **Miraferi:** Tra mezzanotte e l'alba. **S. Teresina** Solo per te. Ap. 19.30. **Vinaaglio:** «Diario d'un curato di campagna» Claude Laydu.

Elisee: «La nemica» Elsa Cagani e Frank Latimoore. **Frejus:** «Regina dei pirati» tech Jean Peters e Louis Jourdan. **Nuovo:** «La cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Cambell, Muller. **S.Paolo** Stringimi forte (, braccia

Belgio: «Perdonami se mi ami», **Cabiria:** «Sirena del circo» tecn. Red Skelton, Esther Williams. **Eridano:** «Inferno bianco» col. Stewart Granger, Cyd Charisse. **Oropa:** «Ricca giovane e bella». **Radium:** «Io sono il capataz». **V. Veneto** Padrone delle ferriere. Hélène Pedrière, J. Chevriel.

Bernini: Teresa, A.M. Pierangeli **Cilnario** «Sottomarino fantasma» M. Toren, M. Douglas e «Mr. Belvedere va in collegio» C. Webb. **Ezerlsior:** «Incantesimo tragico» Maria Felix, C. Vanel, R. Brazzi **Manzoni** Spada insanguinata, tec **Odeon:** «Il cicione» tecnicolor. **Star:** «La Nemica» E. Cegani.

Nord: «Richiamo del sangue» e Comp. Riviste Iris-Agnello. **Oriente Passaggio Bahama,** tech. **Palermo** «Equilli tramonto» tech. **Il Parco:** «I figli della gloria». **Sociale:** «Chi è senza peccato»

Colosseo: «Jack il bucaniere» e «Pippo grillo pescatore» Disney. **Italia:** «Totò e le donne» Totò, Peppino De Filippo, Ave Ninchi. **Lingotto:** «Il mistero del V 3». **Medurno:** La bisarca, De Filippo **Minas:** «Vendetta del corsaro», **Piemonte** Corsaro del mare verde tecn. Burt Lancaster. **Spezia:** «Grande peccatore».

Alba: «Africa strilla» Pinotto. **Apollo:** «Inferno bianco» tecn. S. Granger, W.Corey, C. Charisse **Diana** Luci della ribalta, Chariot. **Dora** Lo sconosciuto, W. Pidgeon **Edera:** «Paolo e Francesca». **Lucento** «Maclovia» (Feudalismo messicano) M. Felix, Armendaris. **Lutrario:** «Il grande campione». **Roma:** «S. A. si sposa» tecn.

ARTE TESSILE E MODA
Castello di Stupinigi
Fino al 10 Maggio
tutti i giorni
dalle

Il colonnello Jack

Veramente, i Jack erano tre, due dei quali bastardi, e per distinguerli, la donna che li allevò, non aveva trovato di meglio che appioppar loro dei gradi militari: il capitano, il maggiore, il colonnello, ciò che non impedì ai primi due di finire rispettivamente sulla forca e sulla ruota. E il titolo completo del romanzo di Daniel De Foe che oggi appare in veste italiana (*Il colonnello Jack*, ed. Garzanti, traduz. di Nemi D'Agostino) suona così: «Storia e notevole vita del molto onorevole Colonnello Jack, che nacque gentiluomo, fu apprendista tagliaborse, trascorse ventisei anni da ladro, fu rapito e spedito nella Virginia, ne ritornò mercante, fu cinque volte sposato a quattro bagascie, andò in guerra, vi si comportò valorosamente tanto da essere nominato colonnello, rimpatriò, e finì all'estero un'esistenza piena di sorprese». Stanchi di languidi baci, di torbide adolescenze, di aspiranti pederasti e di pensieri freudiani — che non hanno, ahimè, neppure risparmiato l'autore di *Robinson Crusoe*, il suo recente biografo francese Denis Marion scorgendo nei viaggi ad andata e ritorno dei protagonisti di alcuni suoi libri, nientemeno che la nostalgia dell'utero materno! — riprendiamo questo piacevolissimo e poco noto libro, che ha scene di guerra in Italia, e altresì una poco raccomandabile eroina, nata in quel di Trento.

Gran sventura, per De Foe, d'esser finito in mano ai ragazzi. *Robinson Crusoe*, non fu scritto per loro; e nemmeno per un istante il sessantenne neoromanziere, datosi alla prosa narrativa dopo una lunga e travagliata carriera di libellista politico, di giornalista, di trafficante sfortunato, il economista in embrione, pensò che — grazie a Rousseau, fu apprendista — il quale nell'*Emile* doveva prender Robinson ad esempio e modello — sarebbe caduto nelle grinfie dei pedagoghi, e il suo libro tagliuzzato e abbreviato, come «sans lettre». Cosicchè, pudicizia vittoriana aiutando, incapacità sempreverde di gustar opere «prive di sentimento» coadiuvando, i cinque o sei volumi che — sopra i circa trecento da lui scritti — raggiunsero la posterità, sono rimasti, non solo da noi, ma sia pure in minor misura in Inghilterra, trascurati, o tenuti in penombra per quasi un secolo. Fu Marcel Schwob, attratto dai suoi studi di gergo e letteriamente inceneriglito, a rimetter a galla, con una stupenda versione, *Moll Flanders* (egregiamente poi tradotta anche da Cesare Pavese); passò inavvertito *Il capitano Singleton*, a cura di Alberto Rossi — Nel '32, guai a parlare di libri stranieri! —; ebbimo una *Lady Roxana* mutila e approssimativa. Adesso, *Il colonnello Jack* c'è, integrale e fedele, sebbene disinvolto: spunta una «diarrea» (p. 206) che manca nel testo; sono svolazzi del traduttore, «un fico secco» e delle «corna corte». In italiano odierno, «feci all'amore» ha un significato ben preciso, che non è «m'innamorai»; nè posso apprezzar «birro» per «constable», oppure «spiccio» per «rimaner libero». La prefazione è divagante ed avventata, e qualche noterella storica e geografica avrebbe giovato. Scendo a queste minuzie, perchè De Foe merita riguardo, se non come stilista, certo come autore.

Da una prefazione alla ristampa londinese del *Colonel Jack* nella Novel Library dell'ed. Hamish Hamilton, ricavo che a De Foe sta capitando un altro guaio: di servire da illustratore della tesi marxista (lui, individualista accanito!) secondo cui la composizione della società, condiziona lo sviluppo dei suoi membri. In realtà, sino dal 1895, Schwob aveva osservato che il motivo dominante dei romanzi di De Foe è il «dateci il nostro pane quotidiano». E molto esplicitamente, e più ripresa, *Il colonnello Jack* proclama: «Signore, non darmi la povertà, che io non debba rubare!». Difatti, il bastardo e abbandonato Jack, per sfamarsi, sin da bambino, non ha altra risorsa che il furterello giornaliero, dorme nelle ceneri di una vetreria, va in giro nudo e scalzo in cerca delle occasioni, con una frotta di compagni ridotti alla stessa vita, e in cui naturalmente i più grandicelli, fan da maestri borsaioli ai minori. Stupende pagine, che travolgono tutto Dickens, lagrimoso e scialbo, e dove non c'è un filo di declamazione: il «colonnello» Jack lotta con la società come Robinson con la natura, sono entrambi soli al mondo, e tenacemente animati dall'istinto di sopravvivere. Un barlume appena di coscienza guida Jack attraverso le sue imprese ladresche; quando si è «fatto» un abito — la gioia della prima camicia! — e possiede un gruzzolo, nasce in lui un principio di risparmio (l'episodio della poveretta svaligiata e poi rimborsata). Ma fino ad allora, il freno è la paura dei ferocissimi supplizi di un tempo in cui il furto di un fazzoletto, conduceva alla impiccagione. Preso così tra la forca e la coscienza, nasce a Jack l'intrepidità dei compagni, decisi a tutto, candidati all'epilogo fatale. In buon punto, lo ubbriacano e portano a bordo, sbarcandolo, poi, schiavo, nella Virginia. Jack intravvede colà, nel suo nuovo padrone, un salvatore, gli si affeziona, n'è liberato. E qui, De Foe cambia registro, e ci dà, con un secolo di anticipo, *La capanna dello zio Tom*: deportati e negri sono vittima del sistema coloniale, che pure ha i suoi vantaggi (altro pascolo dialettico per i marxisti). La religione del suo padrone, l'abilità e ingegnosità amministrativa di Jack, pongono le basi della fortuna di quest'ultimo, e felicissimi capitoli ci mostrano il progresso di una mente che va aprendosi al pensiero e alla riflessione: il «volere e potere» puritano trionfa.

Ma in De Foe c'è sempre un altro tema essenziale: quello del mercante. Autore di un fallimento assai considerevole, calcolato a trenta milioni di franchi del 1948, in cui inghiottì la dote della moglie, il nostro autore trafficò instancabilmente, finì alla prigione per debiti e alla gogna solitaria per sfuggire ai creditori. Nel *Colonnello Jack*, questa passione commerciale porta il protagonista al successo e alla ricchezza, ed occupa ancora le ultime cinquanta pagine del libro, apologia del contrabbando. Contrappeso: una persistente sfortuna in amore. La prima moglie, una vicina di casa londinese, è bella e malandrina; la seconda, presso cui dimora a Trento da militare, lo intrappola col vino, si fa sposare, e una volta a Parigi lo pianta; la terza, un'adorabile vedova, sul principio va bene, poi una malattia la trae all'alcool, e idropica e deforme, si concede al primo venuto, e muore. La quarta, una ragazza di campagna che gli custodisce i rampolli, sarebbe l'ideale, se non avesse già pensato e messo al mondo un figlio per conto proprio. Cosicchè, al ritorno nella Virginia, Jack trova, nelle sue piantagioni, schiava, deperita, miserabile e colà deportata per furto, la prima moglie, e disputandola all'intendente, la ripiglia con sè, rassegnato. Malinconico «circolo» (direbbe W. S. Maugham) di uno nato «cornuto» — la parola è frequente, così come, per qualificar le compagne, quella che comincia con p.

Ho lasciato un po' in disparte le peripezie militari del colonnello Jack, episodiche, e in fondo secondarie. Sbarcato a Saona con le truppe francesi — era andato in Francia per sfuggir la prima moglie, le sue richieste di denari, i suoi guai, — il ducato di Milano diventò il suo campo di battaglia, gl'imperiali essendo comandati da Eugenio di Savoja. Ma ad Alessandria, ha una mischia in proprio: asserragliato in una casa, rimane agli abitanti insorti, e porta via persino i chiodi. Non è escluso che, in giovinezza, De Foe abbia potuto venire tra noi; la moglie italiana di Jack, non ha comunque caratteristiche speciali. Chi voglia invece veder De Foe reagire, cerchi nei *Memoirs of a cavalier*, lo sbalorditivo incontro del protagonista con la cortigiana italiana, le singolari profferte di cosce, il timore del veleno.

Uno dei tanti enigmi che incuriosiscono chi si occupa di De Foe è la sua «monumentale indifferenza pel sesso», da Francis Watson sottolineata ancor ieri. C'è chi lo ha definito *uxorious*, cioè attaccato alle gonne della moglie, da cui ebbe una mezza dozzina di figli; chi ha vociferato di un figlio naturale avuto da un'ostricaia; chi ha messo in rilievo il suo amore, profondamente paterno, per una delle quattro ragazze nategli dal matrimonio. Considerando le sue eroine: Moll Flanders, la mantenuta Roxana, e anche le quattro mogli di Jack, resto scettico. I profili non sono operati di un misogino: è chiaro che De Foe concepisce l'amore come un affare, e tanto Moll che Roxana, negoziano in contanti «l'andar a letto»; eppure, abbondano sfumature e sentimenti veri, una finezza psicologica, una forza e potenza di rappresentazione, che ci lasciano ammirati e pensosi.

Di quest'uomo che sorrise nell'autunno della vita i suoi libri capitali, di questo poligrafo che precorse Adamo Smith nell'indagare sulla ricchezza delle nazioni, ci ha lasciato preziose monografie sull'Inghilterra, singolarissime visioni affricane, dell'Asia, dell'America, ha narrato l'anno della peste, storie di pirati, avventure di delinquenti, e persino ha biografato il diavolo e si è esercitato in materia di visioni e stregonerie, ha appartenuto al servizio segreto e si è noleggiato a tutti i governi, non abbiamo un ritratto, ma solo una *fiche* poliziesca: «Magro, di media statura, sui quarant'anni, scuro di pelle, capelli neri ma imparruccato, naso a uncino, mento appuntito, occhi grigi, una verruca presso la bocca». Ecco il «ricercato» De Foe.

Arrigo Cajumi

Alida a Venezia

Alida Valli è giunta a Venezia l'altro ieri. L'attrice girerà un film a sfondo poliziesco

DIETRO LO SCHERMO

Il povero autore

Dispute vecchie e nuove sui diritti dell'editore, del regista e dell'impresario - Pensiero e denaro - Cocteau a Cannes - Attori stranieri, dollari e fisco - Nuovi orizzonti per la censura

Diceva Tristan Bernard: «L'importante non è di cambiare argomento, ma di cambiarne i lettori». Così la questione dei diritti d'autore cinematografici rimbalza in convegni e congressi, ogni volta illudendosi di mutare il suo pubblico. Il quale è presso poco sempre lo stesso, composto dei direttamente interessati, riuniti in associazioni e federazioni, che ora si allearno, ora si combattono. Varia, relativamente, il luogo di riunione, che per lo più è dato dai vari Festival e Mostre che si susseguono (15-29 aprile Cannes, 11-23 giugno Berlino, 2-12 luglio Locarno, 23 agosto-4 settembre Venezia, 23 agosto-13 settembre Edimburgo, 3-18 ottobre Roma).

Anche a Cannes il problema dei diritti d'autore è venuto alla ribalta. Sarebbe ovvio intendere per autore del film il regista, e per tutt'al più come coautori il soggettista, lo sceneggiatore, il musicista. Invece, forte della sua potenza, anche in questo campo il produttore fa avanzare le sue pretese. Sostiene di non essere soltanto un impresario, un editore del film. Il film non è un romanzo, una commedia, un melodramma, che egli stampi o faccia rappresentare. E' il produttore che sceglie o fa scrivere il soggetto, la sceneggiatura, la musica; è il produttore che sceglie il regista, gli attori, i tecnici, è il produttore che infine diffonde il film, per averne i massimi introiti possibili, e con la costante fatica di almeno tre o quattro anni. Di fronte a questa somma di attività e di responsabilità gli si dovrebbe riconoscere, secondo lui, il titolo di esclusivo autore del film; bontà sua, s'accontenterebbe di vedersi riconoscere quello di coautore.

Sarebbe facile smontare affermazioni del genere, e più che mai ricondurre la fisonomia del produttore a quella dell'editore-impresario. Basterà un argomento, offerto dagli stessi produttori. Sono sempre stati a mani decisamente ostili al riconoscimento del diritto dei coautori del film a seguirne le fortune economiche. Uno scrittore ha le sue percentuali su gli incassi prodotti da un suo romanzo, da una sua commedia; e lo ha il musicista per i suoi spartiti. Un regista, un soggettista, uno sceneggiatore hanno invece un compenso una volta tanto dal produttore-impresario, che enormemente ci tiene a cuocere il solo a fruire poi delle effettive fortune economiche del suo film, per le quali non accetterebbe mai verifiche e ingerenze. E quale «coautore» è, allora, se si mette sul piano di un mercante di quadri il quale compera una tantum la «produzione» di un pittore per un determinato numero di anni, ritenendo poi di guadagnarci quanto saprà e potrà?

Queste ostilità dei produttori a riconoscere un compenso di percentuali ai principali artefici del film, e specialmente al regista, possono apparire piuttosto miopi. Nel senso che un regista, un soggettista, uno sceneggiatore, potendo aspirare a un «reddito» proporzionale a tutti i redditi del film, ben diversamente s'impegnerebbero nel loro lavoro, soprattutto un soggettista e sceneggiatori. Intanto il povero autore si agita, discute, propone, e Cocteau vibratamente conclude: «Da quando l'affarismo regna nel mondo cinematografico accade qualcosa di strano. Una volta il pensiero era qualcosa di astratto, e il denaro una cosa concreta. Ora, a poco a poco, il pensiero è diventato una cosa concreta (un oggetto da vendere), e il denaro una cosa astratta: al principio non ce n'è, e alla fine non ce n'è più. Per strada è finito in una tasca misteriosa che non è la nostra. E' da questa tasca misteriosa che vogliamo difenderci».

* *

Jean Cocteau, a Cannes, è stato giustamente definito, per la sua inesauribile, sorridente cortesia, l'«Ospite numero uno». Non una riunione, non un ricevimento, non un arrivo importante ai quali puntualmente non partecipasse, sia pure per pochi minuti: giovanile e incartapecorito, un po' curvo e con movenze da ballerino. Poichè da qualche tempo si è messo ad accanitamente dipingere, nell'atrio del Palazzo del Festival aveva collocato, nel centro di una parete, un suo enorme biglietto di visita per tutti gli intervenuti: un grande disegno, nel quale campeggiavano un naso, una bocca, pochi ondulati capelli; e dal due cerchietti degli occhi partivano a raggera dei segmenti di retta, ciascuno dei quali finiva con il cerchietto di un altro occhio. Quel suo uniforme paradigma onniveggente voleva tutto guardare, tutto captare, per non trascurare nemmeno con un cubitale «Bienvenue à Cannes» che faceva da basamento al traliccio. Sotto, in un canto, il solito casalingo «Jean», la solita firma sulla solita stellina che sa di fiera e di presepe. E la stessa firma era sotto un altro disegno, uno schema d'uomo scendente da una scalea, i due occhi prolungati in due imbuti che ricordavano il periscopio e il megafono, un braccio alzato a reggere un cartiglio: «Le cinéma vous attend».

* *

Non è un mistero per nessuno come sotto le lusinghiere dichiarazioni che attirici e attori stranieri largiscono nei confronti del nostro cinema, ogni volta augurandosi o proponendosi di poter lavorare in Italia, ci siano ragioni di natura fiscale. Se Roma è un po' diventata, alla sua maniera, una Hollywood mediterranea; e se lì via Veneto si fanno talvolta più incontri che non se ne di un «Sunset Boulevard»: ciò è dovuto al fatto che divi e divi americani considerano seriamente la possibilità di una lunga (meglio se assai lunga) parentesi europea, a meglio ancora italiana, unicamente per sfuggire al loro implacabile fisco, che in certi casi, e per certe aliquote, giunge a pretendere la metà, e persino i due terzi, dei guadagni compiessivi. Ecco perchè il cosiddetto neorealismo italiano, e i suoi registi, godono di tante potenziali preferenze da parte di quegli attori. Essi, lavorando e guadagnando in Italia, non pagano tasse, nè americane nè italiane. Negli Stati Uniti tale situazione comincia a essere considerata attentamente, non sono da escludere misure che immediatamente troncherebbero tanti festosi e speranzosi esodi; e anche in Italia si incomincia a ventilare qualche decisione del caso. Ma, purtroppo, siamo talvolta affetti da un tale complesso di provincialismo, siamo ancora così onorati che divi e dive d'oltreoceano passeggino per via Veneto, che non difficilmente un'iniziativa potrà, in qualsiasi senso, venire da parte nostra.

* *

André Cayatte, il regista di *Justice est faite*, sta lavorando a un film sul divorzio (*Pour le meilleur et pour le pire*) e sta preparando *Le printemps revient toujours*, che vorrebbe essere una satira del neo-realismo italiano. — Si è conclusa a Vienna il terzo «Festival Internazionale del film religioso». — La censura dello Stato dell'Ohio, nota per la sua eccezionale severità, ha emesso per un film tridimensionale, interpretato da un'attrice assai provocante, il seguente verdetto: «Accettabile in platea, a due dimensioni; in rilievo si respinge». — Vittorio Gassmann sta partecipando, a Parigi, a *Rhapsody*, diretto da Charles Vidor, con Elizabeth Taylor. — Il Festival di Locarno, nel prossimo luglio, organizzerà anche una retrospettiva del film comico. — Mario Bonnard tornerà alla regia con *Frine, cortigiana d'Oriente*. — De Sica ha dichiarato che per due o tre anni non vorrebbe più affrontare negli stessi film, e limitarsi a dare le sue prestazioni di attore. — A Bordighera si è concluso il Congresso di Cinematografia alpina, per la preparazione del Festival di cinema alpino che si svolgerà a Trento dal 27 settembre al 3 ottobre. — Curzio Malaparte, di ritorno da un viaggio nell'America Latina, ha espresso il proposito di ambientare un suo film su Robinson Crusoe nell'isola di Juan Fernandez, a circa seicento miglia dalla costa cilena. — Mario Soldati ha inaugurato a Venezia le riprese de *La mano dello straniero*, con Alida Valli, Trevor Howard, Richard Basehart ed Eduardo Ciannelli, soggetto e sceneggiatura di Graham Greene.

* *

Piccola citazione — E' di un critico cinematografico, che in *Francia va per la maggiore*, a conclusione una sua presentazione dei film partecipanti al recente Festival di Cannes: «Dal Giappone e dalla Svezia, dalla California e dall'Africa del Sud, dall'India, dalla Malesia, e da altri Paesi ancora, i film partono per la Croisette come le anguille per il Mare dei Sargassi; e di lì, fecondate per quindici giorni dal seme della critica, ripartiranno verso gli estuari del noleggio e risaliranno poi lentamente il sistema fluviale dell'esercizio».

m. g.

PROTON

per i bambini gracili e sofferenti di inappetenza

(118)

PASTI SENZA GIOIA IN INGHILTERRA

Brutto guaio il mangiar male

Le massaie inglesi non amano stare in cucina - Il cibo è una «noia» - Malinconia degli «spaghetti in scatola» - La gente si debilita - Grido d'allarme del dott. Bicknell: «Siamo stanchi, sempre stanchi» - Scienziati alla riscossa - Un bel cuoco, grasso e ottimista, risolverebbe forse il problema

(Dal nostro corrispondente)

Londra, maggio.

Nel secondo dopoguerra il detto «in Inghilterra si mangia male» è entrato nel folklore mondiale e s'è affermato in un baleno. Gli incontri con le tristi relazioni dei viaggiatori («accanto ai ristoranti si sente un insopportabile odore di grassi pesanti», «le verdure sono strabollite e insipide», «la ragione di carne è decisamente insufficiente»); venne poi la conferma da autorevoli dichiarazioni di uomini politici (in periodo elettorale) e dalla solenne condanna dei pochi palati raffinati che hanno osato spingersi oltre Manica.

Unica opposizione: le statistiche. In Gran Bretagna il consumo medio per capita, per annum, di grassi, zucchero proteine e così via è maggiore della maggior parte dei Paesi continentali.

Una vittima illustre

Ma la sostanza è rimasta. Ed ora è il turno degli scienziati che intervengano in forza a confermare e codificare l'arte britannica del mangiar male.

Nel giro di poche settimane è uscita una pubblicazione della tipografia dello Stato che dà consigli alle massaie sui cibi da scegliere, su come cucinare e sulla dieta da fornire alla famiglia; è stato pubblicato un volume d'un medico, il dottor Bicknell, intitolato Il male inglese; è stata inaugurata la prima Facoltà di nutrizione all'Università di Londra, e infine, quasi a coronare il tutto, è caduta una vittima illustre: Aneurin Bevan è assente dal Parlamento perchè «avvelenato dal cibo».

Ma in che consiste questo mangiar male? A Londra, bisogna premettere, si può mangiare in modo squisito. Vi sono alcuni ristoranti dove la colazione si apre con una «zuppa di tartaruga» nella quale alcuni pezzetti gelatinosi di questo eccellente animale del Mare dei Caraibi nuotano in un brodo ricco leggero da un buon bicchiere di vino di Xères. La può seguire una sogliola di Dover preparata in una ventina di modi diversi, tutti prelibati. Il tutto va accompagnato da un pallido Chablis alla sua giusta temperatura. E si consiglia, giustamente, di concludere con una torta di mele assai ben fatta. Ma tutto questo costa almeno una sterlina, ossia poco meno di duemila lire. Questa è dunque la raffinata eccezione in un Paese in cui, invece, l'impiegato fa colazione con un panino — e due — e un bicchiere di birra, dove l'impiegata e la commessa si accontentano d'una tazza di tè e d'una porzione di «spaghetti in toast» (spaghetti in scatola su una fetta di pane arrostito) o fagioli di scatola sulla stessa fetta di pane arrostito, e basta.

Alle mense aziendali britanniche i pasti sono poco più sostanziosi. Un pasto di una delle nostre mense industriali sembrerebbe succulento. E infine in casa si mangia, spesso, in modo anche più banale: verdura lessa, senza condimento, una aringa oppure — la domenica — la ragione di carne.

«Siamo stanchi, sempre stanchi — dice il dottor Bicknell — ci sentiamo poco bene, sempre poco bene. Non lavoriamo abbastanza, non possiamo lavorare abbastanza». E tutto questo, secondo la tesi generale del volume Il male inglese, deriva dal fatto che, come appunto dice il detto popolare mondiale del secondo dopoguerra, «in Inghilterra si mangia male».

Credo sia appartuno spiegare che questa, di «mangiar male» è una scelta volontaria e individuale — o familiare — degli inglesi. Il gente che «muoia di fame» in Gran Bretagna non ce n'è. Lo Stato, attraverso il lavoro assicurato a tutti, i sussidi, le pensioni e molte altre forme di assistenza sociale, ad esempio, beve in classe ogni mattina circa duecento grammi di latte sgrassato ad ognuno dei suoi cinquanta milioni di individui di che sostenersi. Ciò che manca, nella gastronomia britannica, è invece la «iniziativa privata».

La massaia, un poco perchè si è abituata, per quasi quindici anni, a subire gravi difficoltà di rifornimento, e molto perchè si va abituando ad un genere di vita «più interessante», tende a disinteressarsi il più possibile della cucina. E' la stanza che essa desidera frequentare meno in tutta la casa. I notevoli aiuti che la scienza le ha fornito — come i cibi congelati e quelli in scatola — anzichè stimolarla a perfezionare una cucina molto semplificata, l'hanno impigrita e disinteressata. Per uno strano fenomeno collettivo, su una scala che noi non possiamo nè immaginare nè — sul posto — ricostruire mentalmente, questa funzione umana che tanti altri popoli cercano di trasformare in «diletto», è semplicemente «una noia».

Il pasto, che da noi è quasi un rito familiare e suscita discussioni, interessi, commento, è qui un intervallo necessario fra due attività più interessanti. Non ci si dice: «Buon appetito» quando ci si siede a tavola. Non si complimenta la padrona di casa. Non è del tutto di buon gusto parlare di cibi. E tuttavia, nella conversazione inglese, il motivo del «ma come si mangia male», torna con una frequenza ormai quasi ossessiva. Sentir dire che si mangia male sta diventando qui tanto noioso quanto da noi il sentir descrivere pranzi succulenti.

Il palato britannico

Perchè tutta questa? Dall'epoca della prima Elisabetta a questi giorni di attesa della incoronazione della seconda regina dello stesso nome, il palato britannico ha subito varie persecuzioni: prima il puritanesimo religioso, secondo il quale il provare piacere era peccato, poi il costume vittoriano, secondo il quale le gioie intellettuali ed estetiche dovevano avere precedenza assoluta (se non esclusiva) su quelle materiali, e infine l'austerity politica, che predica un costume modernamente spartano nel quale anche il palato deve sacrificarsi agli interessi superiori del pareggio della bilancia estera o della difesa della libertà occidentale. Avvilito da queste blande, ma efficaci, forme di persecuzioni il palato degli inglesi ha smesso di richiedere un alto grado di qualità di cucina.

La massaia inglese ha scoperto interessi più vasti — la lettura, i programmi radio, la televisione, il cinema e le riunioni del circolo femminile — e non è sottoposta alla «pressione psicologica» dei borbottii del marito. L'industria alberghiera, un poco per il rigore dei contratti sindacali, un poco perchè serve una clientela che non ordina ma subisce (un inglese che entra al ristorante non sceglie il proprio posto, ma va a sedersi dove il cameriere lo indirizza) e senza neppure il rigore di leggi che le impongano una igiene minima, porta i segni evidenti della pigrizia. Le porzioni sono, in generale, assai modeste, la qualità del cibo è modestissima, il livello igienico è tale da preoccupare il Parlamento. I nobili Lords ne hanno recentemente discusso, sia pure nel loro modo sublimemente distaccato e accademico.

Ed ora, a questa malinconia dei pasti senza gioia si aggiunge, come diceva, la codificazione scientifica. Il fatto di mangiar male, si osserva, sta diventando un problema nazionale. Questi pasti miseri non promettono un futuro salubre agli studenti universitari, alle segretarie e alle commesse, ai giovani operai. Le spese per il Servizio Medico Nazionale diventeranno insopportabilmente alte, se la gente non si decide a mangiare un po' meglio. La produttività media (ed è il problema del momento) non può aumentare se la gente non mangia di più. Coi pasti odierni la gente si sente pigra. Se mangiasse di più sentirebbe il bisogno d'esser più attiva per smaltire l'energia accumulata. Se producesse di più, concludono gli economisti politici, esporterebbe di più e potrebbe comprare cibi migliori.

Accomodatevi in farmacia...

Perchè uno degli aspetti del «mangiar male», osservano i consiglieri scientifici del Ministero dell'Alimentazione», è proprio il fatto che aumenta sempre il consumo dei farinacei e diminuisce invece quello degli altri alimenti che «ingrassano meno a nutrono di più». Con un brivido comprensibile gli studiosi di storia del costume si vanno accorgendo che il ricco John Bull, tradizionalmente nutrito a bistecche, si va adattando al costume dei popoli più poveri: quello di rifarsi col pane, la pasta e le patate.

Bisogna rompere questo vortice economico-politico-gastronomico, dicono ora gli scienziati: abbandonare gli «spaghetti on toast» e ritrovare, per la via del palato, la grandezza del Paese.

In questo paradossale grido di riscossa, naturalmente, un granello di verità c'è. Tuttavia è legittimo dubitare che la liberazione gastronomica di Gran Bretagna possa venire dalla «Facoltà di nutrizione dell'Università di Londra».

Non si può persuadere l'inglese medio a mangiarsi con maggior gusto una buona aringa affumicata per breakfast semplicemente perchè questo pesce contiene la necessaria ribofavina per impedire ai suoi occhi di annebbiarsi. Bisogna che la distragga dalla lettura del Times (o più spesso dei fumetti del Mirror) il profumo che sale dalla cucina.

Non sono le dieci calorie contenute in ogni oncia che lo infastidiscano nella birra, è l'assurda quantità d'acqua e l'alta temperatura alla quale le viene servita. E sta bene per i quattro grammi di proteine per ogni trenta grammi di filetto di sogliola: ma che dire di quel grasso nero in cui è fritta?

All'Università di Londra, mi pare, manca, come inesplicabile che paia creare una nuova scuola, un bel cuoco grasso e ottimista che trasudi, anzichè «valori nutritivi» da Facoltà di chimica, dei valori più particolarmente spettanti alla Facoltà di filosofia. Che tenga, insomma, ogni anno un glorioso corso su Epicuro.

Ma non c'è speranza di niente di simile. Il discorso inaugurale di questa Facoltà è stato tenuto da Lord Horder, non in qualità di buongustaio, ma in qualità di medico. Forse il più triste documento che conferma le ragioni profonde dell'orrore inglese del mangiar male è in una frase: «Fra i più importanti progressi della medicina negli ultimi cinquant'anni io metto in primissimo piano la scienza e la pratica della nutrizione». Signori convitati, accomodatevi in farmacia.

Riccardo Aragno

IN UNA CITTADINA FRANCESE

Brucia come un fiammifero una casa di quattro piani

Una vecchia precipita mentre i pompieri stanno per salvarla, un'altra muore soffocata

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 6 maggio.

Un incendio che poteva costare la vita a una cinquantina di persone è nel corso del quale invece sono perite solamente due donne, una di settanta e una di ottant'anni, si è verificato la notte scorsa in una casa della piccola cittadina di Morez, vicino alla frontiera svizzera. Il coraggio degli inquilini e l'eroismo dei vigili del fuoco hanno consentito di limitare le perdita di vite umane mentre i danni ammontano invece a sessanta milioni di franchi.

Il fuoco si è manifestato all'una di notte nella casa di quattro piani con venticinque appartamentini: tutti dormivano e quando un inquilino ha scorto le fiamme e ha potuto dare l'allarme la scala, che come in legno come in molte case francesi, non esisteva praticamente più. Gli inquilini del primo piano non esitavano a saltare dalle finestre e quelli degli altri piani tentavano di calarsi lungo il muro aggrappati alle lenzuola utilizzate come funi. Putroppo, però, una povera vecchia di settant'anni moriva perchè veniva colta da malessere proprio mentre era riuscita a posare il piede sul primo piuolo di una scala che la fatica i vigili del fuoco avevano potuto far arrivare fino all'altezza della sua finestra. La poveretta cadeva al suolo sfracellandosi sul selciato. Un'altra donna, una ottantenne, che abitava al quarto piano dell'edificio, veniva tratta in salvo da un vigile, ma poco dopo cessava di vivere in seguito ad asfissia all'ospedale, dove era stata prontamente ricoverata.

I testimoni che dalla strada hanno assistito al salvataggio degli inquilini, hanno riferito che questi parevano come impazziti, ma che tuttavia si lanciavano risolutamente dalle finestre nel vuoto per andare a cadere nei teloni tenuti dai vigili del fuoco. Miracolosamente scampata al fuoco è una famiglia intera abitante all'ultimo piano: il padre, preso in braccio il più piccolo dei figlioli, montava sul tetto di una casa vicina e, pur fratturandosi il polso, si salvava con il piccino; la madre intanto avvolgeva gli altri tre bambini in parecchie coperte per attutire il colpo e li lanciava nel vuoto salvandoli. Poi essa tentava di scendere lungo il muro, ma rimaneva ad un certo punto aggrappata per vari minuti alle sbarre di ferro di una finestra. Infine, esausta, si lasciava andare nel vuoto, ma miracolosamente era raccolta da uno dei teloni tenuti distesi dai vigili del fuoco. Cinque ore dopo l'allarme, l'incendio era domato. Una inchiesta è cominciata per accertare le cause del sinistro.

Un accordo sociale per gli italiani in Gr. Bretagna

Roma, 6 maggio.

Le vedove e gli orfani dei lavoratori italiani morti in Gran Bretagna per infortuni sul lavoro avranno diritto alla prestazione assicurativa prevista. Palazzo Chigi ha svolto presso le autorità britanniche un passo in seguito al quale è stato possibile stabilire che la convenzione italo-inglese sulle assicurazioni sociali del 18 novembre 1951 deve ritenersi applicabile anche agli eventi previsti dalla legislazione dei rispettivi Paesi verificatisi anteriormente alla data di entrata in vigore della Convenzione stessa.

Le nostre rappresentanze consolari in Gran Bretagna hanno già provveduto a rimettere alle famiglie degli interessati in Italia, la domanda di pensione nonchè a richiedere la necessaria documentazione.

Giuliana d'Olanda a Oslo

OSLO, 6 maggio. — Giuliana d'Olanda, accompagnata dal principe Bernardo, è giunta oggi alle 12,15 all'aeroporto di Oslo a bordo di un «Dakota» speciale. La regina e il principe consorte sono stati ricevuti da re Haakon, da membri della famiglia reale e da numerose personalità (Telefoto)

LIDO VENEZIA

GRAND HOTEL DES BAINS & PALAZZO AL MARE

Riapertura 23 maggio

Non più tinture!

— Lo vedo sempre in compagnia di bellissime donne.
— Infatti. Da quando ha smesso di tingersi i capelli e usa solo la Cubana, la famosa Brillantina Cubana, ha un fascino irresistibile...

BRILLANTINA VEGETALE CUBANA

NELLE FARMACIE E PROFUMERIE

SPAZZOLINO 59

DI SETOLA NATURALE

270 M

NON GRAFFIA NON IRRITA

NON INTACCA NON SI CONSUMA

Verbania

STERILIZZATO

ECCO LA GENIALE WYDESTA A 4 USI

La Wydesta (chiusura a pannelli scorrevoli) è la più moderna sveglia da viaggio. Per le tinte delicate e l'eleganza della linea è inoltre un grazioso ninnolo da salotto, un sicuro svegliarino da camera, un comodo avvisatore da studio. Costa L. 5900 (dazi esclusi).

VEGLIA

L'USIGNOLO DELLE SVEGLIE

PUBBLICO NUMEROSO A TUTTI I COMIZI

Sicura maggioranza in Liguria dei quattro partiti di centro

Nelle elezioni amministrative del 1951 gli apparentati avevano ottenuto 316.000 voti contro 229 000 del Fronte - Non sono previsti mutamenti di rilievo - L'incognita del PSI separato dal PCI e delle destre - Diversi orientamenti delle quattro province

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 6 maggio.

A guardare i manifesti affissi per le vie di Genova, si ha in questi giorni l'impressione di essere non all'inizio ma alla conclusione, non ai primi ma agli ultimi giorni della campagna elettorale. La propaganda murale non è particolarmente abbondante a vistosa (un saggio accordo — finora rispettato — tra i partiti intende anzi ridurla al minimo), ma i nomi che figurano a grandi lettere sono già quelli di molti «leader» nazionali. Nel giro di quarantotto ore, hanno parlato (e alcuni più di una volta) Villabruna e Saragat, Cappa e Taviani, Terracini e Targetti. A tutti i comizi, il pubblico è accorso numeroso, dimostrando un interesse fin d'ora vivo, forse più che in altre regioni.

Sondare gli orientamenti dell'elettorato ligure non è compito facile anche perchè le quattro provincie (Imperia, Savona, Genova, La Spezia) raggruppate nella circoscrizione, presentano caratteristiche diverse. Qualsiasi esame non può naturalmente non iniziare dai risultati delle ultime elezioni politiche. Nel 1948, la Democrazia Cristiana era risultata in testa con 456.780 voti contro 359.145 del Fronte, 97.284 di Unità socialista, 25.275 del Partito Repubblicano, 10.731 del Blocco Nazionale, 9344 del M.S.I., 3337 del P.N.M.

Il rapporto regionale di forza era determinato dalla provincia maggiore. A Genova infatti le differenze di voti corrispondevano, in proporzione, a quelle dell'intera Liguria: D.C. 271.000 voti contro 230.000 del Fronte e 57.000 di Unità Socialista. Imperia appariva una roccaforte democristiana: D.C. 59.000 voti, Fronte 24.562, U.S. 15.845. La superiorità dello Scudo Crociato si attenuava a Savona: D.C. 70.276, Fronte 62.381, U.S. 16.438. A La Spezia infine, in testa era il Fronte con 71.600 voti contro 58.215 della D.C. e 9000 di Unità Socialista.

I diversi orientamenti delle quattro provincie vanno ricordati perchè niente lascia credere che essi abbiano subito sostanziali mutamenti in questo ultimo quinquennio. Quanto alla evoluzione dell'atteggiamento dell'elettorato ligure nel suo insieme, occorre invece soffermarsi sulle votazioni per i consigli provinciali e comunali di due anni addietro. Diamo le cifre, arrotondate, di Genova (elezioni provinciali):

La Democrazia Cristiana passava dai 271.000 voti del 1948 a 233.000; il Fronte rimaneva stabile sui 230.000 voti, e così Unità Socialista (57.000-56.000); il P.R.I. saliva invece da 15.000 a 22.000; il Blocco Nazionale e il M.S.I. balzavano rispettivamente da 6400 a 15.000, e da 4300 a 17.700. Il P.N.M. riportava 2800 voti.

Questi dati non hanno bisogno di interpretazione: la Democrazia Cristiana nella provincia di Genova aveva perso circa cinquantamila voti, gran parte dei quali erano andati al P.R.I. e soprattutto al Blocco Nazionale e al M.S.I. (e nessuno alla sinistra). C'è invece da avvertire che la percentuale dei votanti per le amministrative era stata, come sempre avviene, nettamente inferiore a quella delle politiche.

Delle elezioni del maggio '51, conviene ancora sottolineare un punto che acquista decisiva importanza oggi colla nuova legge. I quattro partiti di centro avevano complessivamente riportato 316.634 voti contro i 229.357 dei socialcomunisti, i 17.683 del MSI, i 2781 del PNM. Alla luce di questo risultato, sembra anche questa volta sicuro in Liguria il superamento del 50 % necessario per la conquista del premio di maggioranza. Negli stessi ambienti di sinistra, la sostanziale esattezza del rilievo è ammessa pur nella convinzione o nella speranza che il margine di superiorità degli apparentati non sia notevole.

Ed ecco un cenno sulle varie formazioni in lizza. La Democrazia Cristiana spera da un maggior afflusso di votanti un maggior numero di suffragi nei confronti del '51 e si dichiare in ogni modo certa di rimandare alla Camera non meno deputati. A quelli uscenti (Taviani, Guerrieri, Palienzona, Angela Gotelli, Viale, Bolla, Manuel Gismondi, Carlo Russo, Lucifredi) si è aggiunto il ministro Cappa già senatore di diritto: anche nell'eventualità quindi dei nove seggi, uno degli attuali parlamentari non potrebbe riuscire. La D.C. presenta anche capolista il ministro Cappa e i due sottosegretari Lucifredi e Taviani; tutti gli altri nomi seguono in ordine alfabetico.

Il PSDI ha due deputati, gli on. Bettinotti e Paolo Rossi, e conta di salire a tre coll'elezione o del segretario della CISL Binotti o del prof. Poggi. Resta a vedere quale azione potrà essere esercitata nei suoi confronti dai dissidenti di Unità Popolare alla quale però vengono generalmente concesse poche *chances*.

Un più ampio cenno merita il PSI che per la prima volta dal '46 si presenta distinto dal PCI. Non è un mistero per nessuno che nel '48 in fusione nel Fronte era stata accettata come una necessità dal PSI che in Liguria si sente particolarmente forte; e i risultati (sei deputati comunisti e due soli socialisti) non erano stati considerati troppo soddisfacenti per il partito. Ora il PSI conta, da solo, di guadagnar voti sia alla sua sinistra tra chi aveva prima votato per il PCI senza condividerne totalmente l'atteggiamento, sia a destra tra socialdemocratici. «Anche col premio di maggioranza al centro — concludono i dirigenti — siamo sicuri di riavere almeno due deputati». Con i due parlamentari uscenti, Farulli e Ducci, presentano Pertini, già senatore di diritto.

Nella lista del PCI figurano tutti e sei i suoi attuali deputati: Novella, Pessi, Angiola Minella, Gerbaudini, Barontini e Narizzano. Sono state invece apportate delle modifiche alle candidature per il Senato, del quale diremo dopo.

Il Partito liberale punta per la prima volta decisamente alla conquista di almeno un seggio alla Camera. Gli effetti dell'unificazione, i buoni risultati delle amministrative, i nomi della sua lista (dall'avv. D'Andrea, presidente dell'Ordine degli avvocati, all'avv. Monteverde), sembrano confortare le sue aspettative.

Quanto alle destre, si ammette generalmente un certo rafforzamento del PNM e soprattutto del MSI, ma non una loro possibilità di ottenere un deputato.

Un cenno brevissimo sul Senato, dove le previsioni sono ancora più difficili. Secondo le ipotesi più fondata, la DC dovrebbe veder rieletti i suoi quattro senatori (Bo, Boggiano Pico, Bruna e Varaldo); il PCI, i suoi due (Negro e, al posto di Pontremoli che non si ripresenta, Terracini); il PSI, Barbareschi.

L'ottavo seggio senatoriale era andato nel 1948 al socialdemocratico Anfossi che si presentò nel suo collegio appoggiato dai repubblicani. In questa ultime settimane si era tentato un accordo per candidature comuni in tutta la Liguria tra PSDI, PRI e PLI, ma le trattative sono fallite perchè i socialdemocratici han no ritenuto inopportuno presentarsi con i liberali, ed eccessive le pretese dei repubblicani. L'accordo è stato raggiunto solo tra PLI e PRI che presenteranno un unico candidato negli otto collegi di liberali e 5 repubblicani); in questa formazione, i due partiti contano di conquistare loro l'ottavo seggio.

Lo spazio ci vieta di entrare in particolari. Segnaleremo solo il gesto di Saragat che ha voluto portarsi candidato al Senato nella roccaforte rossa del primo collegio di Genova (Sampierdarena - Arenzano): senza speranze, evidentemente, contro Terracini e Barbareschi, ma «per un'azione — come dicono al PSDI — di rottura».

Giovanni Giovannini

Che cosa dicono i muri di Ivrea

(Dal nostro inviato speciale)

Ivrea, 6 maggio.

I muri d'Ivrea non han troppa fretta di rivolgersi ai 12.805 elettori della città (5.735 uomini, 7067 donne) gridando i programmi dei vari partiti. Finora, chi si abbanca di più è il P.S.I. che domanda «una alternativa socialista» al potere, promette pace distensione neutralità, Capodistria e Parenzo. Parecchi manifesti dei comitati civici illustrano a base di cifre alcuni aspetti dell'economia italiana, ricordando che gli italiani, nel 1952, hanno speso in divertimenti 24 miliardi e mezzo di più che nel 1947, che la produzione dell'energia elettrica è raddoppiata, quella del metano è salita da 17 di milioni di metri cubi a 1435 milioni, che le industrie alimentari, chimiche, tessili, meccaniche e metallurgiche sono passate rispettivamente a 145, 172, 105, 141, 150 nei confronti del 1938, prendendo 100 come base. Il P.C. invita soltanto a votare per sè, senza perderal in motivi particolari. L'Unità popolare, con i due candidati epcredieisi Aluffi ing. Tancredi e Chabod avv. Renato, si propone d'impedire che la D.C. raggiunga il 51% e vuol portare al parlamento «un manipolo di uomini liberi e onesti». Il M.S.I. dissemina le sue fiammelle qua e là ed anche fiamme di eccezionale formato, invitando i dubbiosi fra l'America e la Russia a votare Italia, cioè lui, unico depositario del genere. I partiti liberale, repubblicano, monarchico, P.S.D.I. quasi assenti arriveranno presto. Nello schieramento di carta, è attivo il «Movimento Comunità» che però concorre soltanto al Senato nei tre collegi di Ivrea, Biella, Torino-Centro con l'ing. Adriano Olivetti. Questo movimento auspica una politica «più vicina alla misura dell'uomo» in tutte le sue aspirazioni sociali e cristiane. Esso è particolarmente forte nel Canavesano, dove recentemente, trionfò in parecchi comuni.

Nessuna previsione, se non quelle che possono essere suggerite dalle cifre delle ultime elezioni e cioè:

Elezioni politiche 1948	
(Deputati)	
Fronte Popolare	2585
Contadini	127
Blocco Nazionale (liberali)	558
Part. Cristiano Sociale	44
Fronte degli Italiani	9
Unità Socialista	2152
Partito Repubblicano	21
Partito Democristiano	9
Combattenti	8
Democrazia Cristiana	5535
M.S.I.	206
Dem. Sociale	18
Elezioni 1945 (Senato)	
Fronte popolare	2347
Democrazia Cristiana	4996
Liberali-Uomo Qualunque	587
Contadini	136
Unione Socialista	2082
Elezioni amministrative 1951	
Torre civica (apparentata ai comunisti)	2070
P.S.I.	762
Partito Comunista	1078
Democrazia Cristiana	3938
Unione Socialista	1564
Partito Liberale Italiano	1216

a. a.

Sullo schermo

UOMINI, di F. Zinnemann (Doria). — Un film doloroso, che ripropone il tema della rieducazione fisica e morale delle vittime della guerra: giovani spezzati da crudeli ferite, robusti tronchi che le gambe non reggeranno più, affondati per sempre in una seggiola a rotelle. Parapegici li dice la scienza; volgarmente, paralitici. Da un fondo corale, il film stacca la storia di uno di essi, George Willis, che già forte, sportivo, pieno di vita, soffre nel corpo e soprattutto nello spirito, più dei già rassegnati compagni. Dapprima egli se ne sta appartato, chiuso nel suo tormento, rifiutando ogni esercizio e le possa in qualche modo riadattare alla vita, quella vita di miserato di cui non vuol sapere; poi accorgimenti di medici e più ancora l'intrepida sollecitudine della donna che lo ama e lo vuol sposare anche «così», gli faranno superare la comune disciplina.

Ma ecco che s'innalza troppo, e già spera, già gli par di sentire che le gambe ripiglino. Lo disinganna il medico, e dalla nuova disperazione lo toglie la gentile ragazza, sposandolo. Ma è un attimo, e subito dopo la cerimonia, una più grave crisi separa la coppia, e George ritorna all'ospedale, fra i suoi simili, là dove la propria condizione gli si fa meno sentire. Ma non può dimenticare la moglie, e dà in disordini ed eccessi che lo fanno dimettere dall'ospedale. Parlerà col medico, e finalmente ragionato tornerà alla coraggiosa donna, che nonostante il puro amore, lo aiuterà a portare la croce.

La vicenda ha momenti descrittivi inconsuetamente aspri, talvolta forti; ma in complesso è contratta, sommaria, elusiva; e la sua psicologia non è sempre delicata (quel medico strapazzone; quei pesanti, odiosi scherzi dei compagni, e certe strane, inammissibili stecche nel contegno della donna appena sposata). Una buona impostazione senza adeguato sviluppo. L'intero film si rivolge su Marlon Brando, attore di singolare avvenenza, e interprete di ritrovata e potente modulazione. Con lui è la tenera Teresa Wright.

LA CITTA' ATOMICA, di J. Hopper (Astor). — Si può dire che è nato un nuovo «genere» nella produzione cinematografica americana, quello dei film atomici. Già in «The atomic city» si sente quella destrezza d'esecuzione che annuncia un ben avviato filone tematico. La vicenda si ricollega a recenti, clamorosi episodi di spionaggio atomico, e combina bene i motivi del poliziesco con ambienti, figure e spunti di attualità scientifica. Si svolge in un grande centro del Nuovo Messico, allestito per gli studi della bomba nucleare e gelosamente protetto dalle intrusioni di estranei, dove a un giovine scienziato, stabilitovisi con la famiglia, è rapito il bambino: presso del riscatto, la consegna di una preziosa formula. Di qui un serrato conflitto tra la polizia di Stato e gli agenti dello spionaggio straniero che hanno commesso il ratto, conflitto che si conclude con la faticata vittoria della prima.

Il film ha l'asciutta imperiosità di un documentario, non è punto patetico, descrivo o rappresenta senza chiose di sentimento: piace per questo. Gli interpreti, o piuttosto le pedine dell'avvincente gioco scientifico-poliziesco, sono Gene Barry, Lydia Clarke e il piccolo e bravo Lee Aaker. l. p.

CRONACHE DELLO SPORT

Primo collaudo degli azzurri per l'incontro con l'Ungheria

Tre goals a uno contro il Monza - Interessante prova di Vivolo come ala sinistra

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 6 maggio.

In meno di un'ora di gioco la Nazionale italiana di calcio ha sbrigato il lavoro di preparazione all'incontro Italia-Ungheria. C'erano stamane, all'Arena di Milano molto sole, un po' di vento e parecchissimi spettatori. Il Commissario Tecnico, Beretta, aveva dato disposizioni affinchè nessuno disturbasse la partita degli azzurri. Ordini superflui, perchè la massa degli sportivi milanesi si è disinteressata completamente della Nazionale. Sulle gradinate hanno preso posto sì e no cinquanta irregolari, infiltratisi attraverso una porticina secondaria. Nessuno ha applaudito l'ingresso in campo dei convocati, nessuno ha fischiato gli sbagli e nemmeno un ragazzino ha chiesto autografi. Un disinteresse assoluto. E' il sintomo di una stato d'animo che si ripercuote sui nazionali. Gli sportivi tengono il broncio alla nostra rappresentativa dopo la sconfitta ad opera della Cecoslovacchia; i pochi «superstiti» della partita di Praga, Cervato, Boniperti, Cervellati, Pandolfini e la riserva Grosso, si domandano come mai i risultati siano stati sproporzionati agli sforzi e forse anche al valore dei contendenti. Ne risulta uno stato di disagio che viene avvertito chiaramente, entrando nell'ambiente azzurro. La nebbia dell'incertezza non è fatta per i polmoni dei giocatori. Il C. T. Beretta avrà il suo da fare per creare un morale alla squadra, durante il raduno in programma per martedì prossimo a Fregene oppure a Maurizianza, località nelle vicinanze di Roma. La questione psicologica dovrà essere risolta negli ultimi giorni, e sono pochi purtroppo, quelli a disposizione.

Oggi, intanto, si è affrontato il problema tattico, partendo dal presupposto che l'Ungheria adotti contro l'Italia il tipico schieramento con le mezze ali avanzatissime. Nel campo Pace, l'unico squadro che si schieri in formazione analoga è il Monza, con il suo famoso «sistema M». Ecco perchè Pandiel di Frossi è stato invitato all'Arena per rappresentare la controfigura dell'Ungheria nella prova generale della squadra azzurra.

Guzzoni e Lenci «travestiti», tatticamente parlando, da Kocsis e Puskas (i due fuori classe ungheresi che occupano i ruoli di mezze ali si sono piazzati ben avanti nello schieramento difensivo avversario; i compagni li hanno riforniti di palloni; gli azzurri hanno preso le contromisure, stringendo verso il centro i mediani laterali e Beretta, Mazza, ed una quarantina di giornalisti sono stati a guardare. L'esperimento ha avuto un interesse di curiosità. Il suo valore pratico è un'altra cosa: lo si vedrà dall'esito dei duelli Puskas-Grosso e Kocsis-Piccinini.

Le squadre sono entrate in campo poco dopo le undici, agli ordini di Mezzea. La Nazionale si è schierata con quella che sarà, probabilmente, la formazione base, salvo due varianti, di cui diremo. In porta Buffon (Sentimenti IV era tra gli allenatori); terzini, Giacomazzi e Cervato; mediano formata da Grosso, Giovannini e Piccinini; attacco con Boniperti, Pandolfini, Galli, Amadei e Cervellati.

La Nazionale ha avuto una felice partenza con un palo di tiro di Boniperti ed una bella deviazione di testa di Galli, poi si è messa a studiare i collegamenti difensivi. Giacomazzi, sebbene esordiente, è stato all'altezza di Cervato e Giovannini ha svolto con tranquillità il suo compito. Sul finire, Cervellati e Galli hanno intessuto una bella azione conclusa da un preciso colpo di testa. Al 28° minuto è terminata la prima metà para. Risultato: numero uno goal segnato al Monza, un po' per la bravura di Sentimenti IV, imbattibile nei tiri di sinistro, un po' per la scarsa pressione degli avanti azzurri.

Nella ripresa sono stati lasciati a riposo per motivi di prudenza Boniperti e Giovannini (futuri avversari, tra pochi giorni, in Juventus-Inter) ed hanno fatto rivestito la tuta Piccinini e Pandolfini, mentre Grosso si spostava al centro, Cervellati passava all'ala destra ed i due portieri si scambiavano di posto. La formazione è risultata imperniata sulla mediana della Roma, Bortoletto, Grosso e Venturi, e su un attacco composto da Cervellati, Burini, Galli, Amadei e Vivolo.

La prova più interessante era proprio quella dell'ala sinistra, che Beretta vorrebbe schierare nella partita contro gli ungheresi. Vivolo non è nella sua forma migliore, anche perchè reduce da malessere, ma ha tanta classe, oltre alle possibilità di coprire parecchi ruoli, che può sentirsi titolare della maglia azzurra numero undici, solo che non faccia apposta domenica prossima a deludere in campionato.

L'attacco azzurro-bis ha manovrato con maggior vivacità ed Amadei ha segnato due reti, su passaggi di Venturi e Vivolo. Il Monza ha realizzato con Lenci quello che «fingeva» di essere Puskas...) e Burini ha spedito infine alle spalle di Buffon un tiro imparabile. Tre a uno in venticinque minuti. Fischio di chiusura di Mezzea e lento sfollare degli atleti che appaiono provati dal caldo.

L'impressione generale del gioco non è stata nè buona nè pessimista. Perchè, del resto, dare ad una prova di allenamento il valore di selezione che non deve avere? La squadra azzurra appare ormai delineata: è quella del primo tempo. Le due varianti di cui si diceva riguardano la scelta fra i portieri Buffon e Sentimenti IV, entrambi in ottima forma, e l'inclusione di Vivolo all'estrema sinistra, con conseguente incertezza fra Boniperti e Cervellati per il compito di ala destra. Qualche dubbio vi può essere, infine, per il ruolo di laterale destro, dato che Grosso si confessa egli stesso ormai disabituato a tale posto.

La Nazionale risulta ancora una volta profondamente mutata rispetto all'ultima edizione. In tempo di crisi di calciatori, non un Lorenzi ed un Corradi infortunati, il C. T. Beretta si è attenuto al criterio di scegliere di volta in volta gli uomini più in forma. E' un criterio che può dare buoni risultati. Tutto sta nell'applicarlo bene.

PAOLO BERTOLDI

NAZIONALE: Buffon (Sentimenti IV); Giacomazzi, Cervato; Grosso (Bortoletto), Giovannini (Grosso), Piccinini (Venturi); Boniperti (Cervellati), Pandolfini (Burini), Galli, Amadei, Cervellati (Vivolo).

MONZA: Sentimenti IV (Buffon); Pirola, Coperni; Colombetti, Magni, Pasolini; Malavasi, Cusani (Soldani), Colombo (Zanella), Lenci, Soldani (Alberti).

RETI: Amadei al 4' e 5', Lenci (Monza) al 16' e Burini al 28' della ripresa.

Cauvin lascia il Genoa

Milano, 6 maggio.

Il presidente del Genoa, dott. Ernesto Cauvin, in un colloquio avuto questa sera con il Presidente della Lega Nazionale, ha annunciato la ferma intenzione di lasciare la società rossoblù per impegni professionali. La decisione sembra irrevocabile; frattanto, a nome del Genoa, il dott. Cauvin, ha preannunciato il ricorso contro la squalifica inflitta a Dalmonte per due giornate, avendo l'ala genoana reagito a una scorrettezza avversaria.

Agli sciabolatori genovesi il torneo universitario

Mersno, 6 maggio.

Stamane, nei campionati universitari, è terminato il torneo di sciabola a squadre.

Ecco i risultati: scherma, girone finale, torneo sciabola a squadre: Catania batte Pisa 5-4; Genova b. Roma 5-4; Pisa b. Genova 5-4; Roma b. Catania 7-2; Pisa b. Roma 5-4; Genova b. Catania 7-2.

Classifica finale sciabola, a squadre: 1. Genova; 2. Pisa; 3. Roma; 4. Catania; 5. Firenze; 6. Padova; 7. Messina; 8. Palermo; 9. Siena; 10. Torino.

Classifica per C.U.S. dopo il torneo di sciabola a squadre: 1. Roma; 2. Genova; 3. Palermo; 4. Pisa; 5. Bologna.

Pallacanestro: Roma - Firenze 44-31; Messina-Siena 39-33; Bologna-Ferrara 38-19; Trieste-Bari 42-41; Pisa batte Sassari, per rinuncia; Padova-Modena 40-39; Torino-Parma 78-34.

Hockey su prato: Bologna-Macerata 1-0; Pisa-Ferrara 1-0; Genova-Pavia 1-0.

Torneo individuale di sciabola: entrano in finale: Calarese (Palermo), Tibuzzi (Roma), Bosi (Pisa), Conti (Roma), Montoni (Genova), D'Assunta (Roma), Ravagnan (Pisa), D'Argenio (Firenze).

BORSE

Il mercato è apparso piuttosto incerto come espressione di superficie, pur mostrandosi su un fondo generalmente sostenuto. L'interessamento degli operatori si è rivolto ai soci isolati in movimento: scarsa alle note rilevanti dal rialzo, polarizzate ottenne alla sostenutezza vivace delle Satta in apertura e delle Isco nel l'immediato dopoborsa, si sono registrati fenomeni di malessere, per offerte di finanziamenti su una tendenza pesante, appena corretta la fin di seduta e per il contegno molle passate delle Bastogi nel dopoborsa. Fiat e Montecatini, scambiate su un fondo di equilibrio, hanno stabilizzato il fondo del mercato, apparso ben tenuto ancora in sede di chiusura. Titoli di Stato migliori nel settore dei Consolidati. Dopoborsa calmo per evidente riflesso del regolamento delle Bastogi. Diritti Fiat 14,675.

	S	S		S	S
Rian.02	63 75	63 75	Merid.	1720	1725
Rend3½	66 20	66 75	Ter.M.	185	179
» n. o.	66 30	66 85	Italgas	1190	1214
Rend3½	80 90	80 75	Sip	1197	1198
» n. o.	81 —	80 85	Terni	236	235
Rend5½	96 40	96 30	P.O.S.	5535	5400
» n. o.	96 50	96 40	Unes	642	636
Red5%	92 75	92 75	Stet	2885	2900
» n. o.	92 85	92 85	Sasa	2700	2700
Ric3½	69 50	69 60	Vizzola	2680	2680
» n. o.	69 70	69 70	Marelli	473	465
Ric5%	92 70	92 80	Fiat	589	591
» n. o.	92 80	92 90	Savigl.	—	—
Ben.'59	98 —	98 —	Nebiolo	9 80	9 8
» '60	97 90	97 85	Snom	146	145
» '61	98 —	97 95	Mont.	900	910
Fer3%	90 —	90 —	Pirelli	466	474
Edil½	85 70	86 —	Ilva	260	252
Iri 5½	91 —	91 —	Ansaldi	150	150
Irm4½	98 50	98 50	Visconti	1180	1180
Irm5%	93 50	93 30	Dhalilli.	1917	1930
Irf.4½	200 —	200 —	Cir	2590	2600
Irm5½	95 20	95 —	Saffap.	700	695
Ter4½	91 —	91 —	Anic	129	128
e5% 55	86 55	86 50	Rum.-c	1390	1340
e5% 57	86 —	86 —	M.poni	1620	1618
S.Pred	91 —	91 —	M.catio	1121	1121
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1130	1130
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	106	107
I. Nas.	91 80	91 80	Cart. It.	4925	4950
Imi 6%	92 90	92 80	Burgo	3750	3775
»XI-9%	93 75	93 75	Fornit.	19.000	18.000
»XV-4%	93 20	93 50	Fiam. F.	975	995
Nab5½	25 —	25 —	N.A.I.	15.200	15.200
»7%48	25 —	25 —	Biella	87 50	88
»7%49	25 —	25 —	Valdar.	4150	4100
Fin5%	100 —	100 —	Mec.E.	1028	1050
» 6%	92 35	92 35	Sade	1253	1257
Pir.5%	98 —	98 —	Permar	245	245
» II	95 75	95 75	Siem	346	346
Oliv7%	104 40	104 50	West.	205	200
Magn.7	99 20	99 20	Parsm.	570	565
Eter7%	101 —	102 75	Gilard.	335	335
Vib.7%	98 50	98 50	Perelli	1398	1410
Cal17%	95 70	95 70	Saita	1113	1173
West.7	83 50	85 50	Lig.gas	1560	1570
Fruch.	85 —	83 —	Talco	17.250	17.250
Gar17%	103 50	103 25	Borgos.	13.550	13.550
Lude6%	94 25	94 50	Coton.	345	334
Vicc6%	—	81 80	Pisac	185	180
Del.6%	96 90	97 60	Lanez	2780	2700
Silpi 6	97 40	97 40	Amiat.	3345	3350
Timo 6	94 15	93 75	Acq. P.	2350	2360
Telve 6	95 50	95 50	Florio	14	14
Por.7%	92 90	94 —	Bonis.	8350	8375
Eusc6%	91 —	91 40	Sitos	14.250	15.800
A.Gen.	12.340	12.450	Risan.	5175	5100
A.Tor	9400	9200	G.Im.R	425	422
Medit.	5450	5400	Eurmi	319	319

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91; dollaro canadese 633.

Prezzi informativi della rilulta raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6700-6800; marengo 5600-5600; sterlina cartaia 1660-1680; dollaro carta 622-626; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 172-184; oro fino 755-760; argento 18-19,50.

FALLIMENTI — ALESSANDRIA: S. e. l. Industria Casearia Branca & C., Novi; sentenza 24 aprile; curatore avvocato Vernetti; verif. 10 giugno; giud. Suriano. - Branca Francesco, Novi; sent. 24 aprile; curat. avv. Vernetti; verif. 10 giugno; giud. Suriano. - Cavalieri Virgilio, sent. 4 maggio; curat. avv. Cermelli; verif. 15 giugno; giud. Suriano. - Calcagno Stefano, Carpeneto; sentenza 4 maggio; curat. dr. Grosso; verif. 15 giugno; giud. Suriano.

Marzari squalificato dalla Lega e ammoniti Buhtz e Sentimenti III

Milano, 6 maggio.

Nella riunione di oggi la Lega nazionale ha squalificato fino al 15 settembre: Pirola (Monza) per avere colpito violentemente e ripetutamente un avversario desistendo solo dopo l'intervento dei propri dirigenti; per tre giornate: Colombetti (Monza); per due giornate: Hulling (Pro Patria) per avere colpito un avversario non in azione di gioco, Dalmonte (Genoa) per avere colpito violentemente un avversario in reazione, Mestero (Marzotto), Bonifort (Lucchese), De Puli (Monza); per una giornata: Marzani (Torino) per avere colpito un avversario in azione di gioco, Podestà (Sampdoria) recidivo in gioco scorretto e già diffidato, De Togni (Novara) per avere colpito un avversario in azione di gioco (rapporto del commissario di campo), Malacarne (Lazio), Venturi (Fiorentina), Martegani (Palermo) e Grani (Lecce) e ha ammonito Buhtz e Sentimenti III (Torino), Todeschini (Palermo), Castaldo (Udinese), Bellosi (Triestina), Monza (Mantova), Guidazzi (Parma), Cerri (Pavia), Confortini (Empoli), Tagliamento (Arsenal-Taranto), Parmigiani (Molfetta).

Da notare che stamattina il Monza ha allenato i candidati azzurri con quattro giocatori squalificati (Malavasi, punito in precedenza, Pirola, Colombetti e De Puli). Inoltre il Monza è stato multato con centomila lire, il Lecce con trentamila; il Treviso con quindici mila, l'Alessandria con diecimila per contegno scorretto dei propri sostenitori in campo avversario; i giocatori della Pro Patria con 60 mila collettivamente per proteste (fatta eccezione per Mannucci, Bertoloni e Guernieri), Milo (Bologna) con 12 mila e Bernardis (Spal) con seimila.

La nazionale svedese di calcio ieri sera a Glasgow ha battuto la Scozia 2-1 (1-1).

Ad Alessandria, sabato prossimo, incontro pugilistico Piemonte-Emilia: Falessandrino Sisella si misurerà col leccese Negro (pesi gallo)

Manza ieri allo Sferisterio di Fossano ha battuto Serdi per 11-4.

Lorenzetti (Guzzi 250 e 500 cmc.) è iscritto al circuito motociclistico di Hockenheim (Germania)

L'attacco della Juventus al gran completo domenica

E' continuata ieri allo Stadio la preparazione dei juventini, in vista della gara contro l'Inter. Da solo, ma assai intensamente, si è allenato anche John Hansen, ed al termine della prova ha potuto dichiarare di sentirsi bene. Buchi anche Vicolo è tornato da Milano senza accusare dolore alla coscia, è certo ormai che l'attacco juventino si presenterà contro i nerazzurri milanesi al gran completo: Muccinelli, Vivolo, Boniperti, John Hansen, Praest. Rimangono dubbi, invece, per la mediana sia perchè non si ha la certezza che possa giocare Karl Hansen, sia perchè Ferrario lamenta qualche dolore alla schiena per un colpo ricevuto a Roma. Mari sarà ancora tersino.

Da Pinerolo il Torino non annuncia novità di rilievo. Moltrasio continua le cure, ma la sua partecipazione alla gara di Milano rimane incerta.

Van Steenbergen ha vinto ieri il circuito ciclistico del Tegor a Plougasnou (km. 130 in 3 ore 2' e 2") battendo in volata Poblet, Muller, J. Bobet e Zaag; 8. Louison Bobet; 7. Coppi.

Parte oggi da Martigny il Giro della Svizzera francese

Speranze di Bartali - Non si è presentato alla punzonatura Grosso

(Dal nostro corrispondente)

Martigny, 6 maggio.

(l. f.) In un'atmosfera di febbrile attesa si sono svolte oggi nel pomeriggio a Martigny — punto di partenza e d'arrivo della 7ª edizione del Giro ciclistico della Svizzera francese — le consuete operazioni di punzonatura.

La squadra italiana della «Bartali» si è presentata al completo e cioè composta da Bartali, Bresci, Biagioni, Corrieri.

Adolfo Grosso, che doveva difendere i colori della «Levriere», avendo dichiarato *forfait*, è stato sostituito con il giovane Crespi. Gli altri della «Levriere» sono De Santi, Pettinati e Zampini. E' assai probabile che a quest'ultimo sia affidato l'incarico di capitano della squadra. Gli altri tre italiani, Clerici, Pasotti e Forsa, correranno, invece, per conto di Case svizzere.

Tanto i corridori della «Bartali» quanto quelli della «Levriere» erano giunti a Martigny nelle prime ore del mattino: ritenendo non valesse la pena di effettuare qualche allenamento, hanno preferito passeggiare per le vie e nei dintorni della cittadina. Le loro condizioni sia fisiche che morali sembrano eccellenti.

Bartali, che gli sportivi svizzeri hanno assai festeggiato, si mostra fiducioso di compiere una buona prova.

In serata, gli organizzatori hanno annunciato che anche l'anziano Vietto non parteciperà alla corsa: il suo posto sarà preso dal promettente Ghizzo, che correrà a fianco dei fratelli Canavese.

L'asso francese Bobet, uno dei grandi favoriti, è giunto a Martigny soltanto in serata, dato che l'aereo che da Parigi lo ha condotto a Ginevra è arrivato con un paio di ore di ritardo. Egli appariva molto stanco e si è rifiutato di fare qualsiasi pronostico.

Calorosi applausi, durante la punzonatura, agli assi elvetici Kubler e Koblet, principali avversari dei nostri rappresentanti.

La tappa di domani va da Martigny a Porrentruy. Essa è lunga 183 chilometri e comprende la scalata di tre colli: Châtelard Saint Denis (807 metri di altezza); Pierre-Pertuis (939 metri) e Rongiers (1100 metri).

Kubler, Koblet e Schaer iscritti al Giro d'Italia

Milano, 6 maggio.

L'Unione velocipedistica svizzera ha reso nota oggi la composizione della squadra elvetica per il Giro d'Italia; essa risulta così composta: Kubler, Koblet, Schaer, Croci-Torti, Diggelmann, Graf, Planeral.

La squadra spagnola per il Giro d'Italia comprende: Bernardo Ruiz, José Escuisno, Jesus Loroño, Andres Trobat, Senen Bianco, Luis Navarra e José Vidal-Porcar.

Il Giro d'Italia avrà inizio martedì 12 maggio con la tappa Milano-Abano Terme (km. 388).

Gli organizzatori sono riusciti, dopo molte e complesse trattative, ad appianare le difficoltà di carattere industriale e sportivo che ostacolavano la formazione di una rappresentativa elvetica forte ed agguerrita.

La rinuncia della «Fiorelli» — e altri accordi — hanno finito con il consentire la formazione della rappresentativa elvetica, che correrà per la «Guerra» e che sarà l'unica in grado di disporre di due assi, oltre che dell'ottimo Schaer più r 'le maglia rosa in quanto a Coppi, non ancora iscritto dalla Francia, la Casa Bianchi ha confermato che la sua partecipazione al Giro d'Italia è sicura.

MAL DI TESTA, DOLORI PERIODICI
MAL DI DENTI, NEVRALGIE

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

Per voi che andate in gita e...

...VOLETE UN CIBO INTENSAMENTE NUTRITIVO

Una riserva eccezionale di energie e concentrato nel formaggino Gerber, alimento supersostanzioso: 100 gr. di Gerber vi nutrono come 170 di carne, o 800 di piselli, o 4 uova. Il Gerber è tutto nutrimento.

...AVETE

IN MARGINE ALLO "SCANDALO„ DEI RUSPOLI

Il mito del «bel mondo» distrutto dai patrizi d'oggi

Dall'omicidio del barone di Paternò all'attuale lite d'amore e di interessi - I "giovani„ non rassomigliano più ai loro avi - Tristi esperienze sentimentali e scetticismo - Il richiamo delle fortune industriali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 6 maggio.

Groviglio di passioni, è stato detto a proposito dello scandalo Ruspoli-Torrepadula. Il pubblico, anche se non vorrebbe, crede al mito del bel mondo: a Roma più che in ogni altra città d'Europa, l'*équipe mondaine* si accampa con privilegi sottili, abita palazzi sontuosi, si riconnette al passato illustre, si chiude in un «giro», è a volta a volta benigna e crudele verso i propri satelliti. Inevitabilmente si è portati a ritenere che i suoi peccati siano fossili, ma grandiosi, e in un certo senso esemplari.

Il 3 marzo del 1911

Quel che accadde la sera del 3 marzo 1911, quando il tenente di cavalleria barone di Paternò uccise brutalmente la contessa Giulia Trigona, non è ancora dimenticato, dopo quarant'anni: fu senza dubbio un delitto in cui la ferocia, l'amore, l'orgoglio, la frenesia del sesso arsero «come un fuoco ruggente». Lo scandalo di oggi è uno scandalo mediocre, una lite di mercanti. Sarebbe impossibile trarne una «moralità» pensosa: troppo sterile è la passione che sola vi domina, il denaro; «non c'è nulla che umilii come la banalità fatta strumento dell'avarizia e del male» ha scritto Balzac.

Ed è vero, tuttavia, che i personaggi della vicenda testimoniano un momento di storia, la storia della loro classe: Eugenio Ruspoli, Dora Labouchère, Francesca Ruspoli di Torrepadula hanno in sè questo vigore emblematico. Per i primi due, è legittimo dire che il loro *humus* affonda in un tempo remoto, ma tuttora vivo nella nostalgia dei gaudenti, la *belle époque* romana, popolata di giovani aristocratici dissipatori e di ereditiere anglosassoni; s'erano dissolti gli antichi patrimoni pastorali e curtensi, le banche fallivano, chi disponeva d'un bisnonno cacciava doti.

«*Qu'est-ce-que c'est cent-mille francs de vente pour s'encanailler?*» s'era chiesto Don Filippo Orsini, l'ultimo principe abituato a parlare francese in famiglia. Un dramma s'era esaurito in una frase. Poi Don Domenico, l'erede di Don Filippo, aveva sposato la figlia d'un armatore inglese; Alfonso Maria del Drago, a ventisette anni, aveva condotto all'altare Giuseppina Schmid, cinquantenne, vedova di un re della birra; Don Marino Torlonia s'era unito con Elsa Mac Key, Alberto Taccoli con Matilde Sursok, Francesco Boncompagni con la figlia d'un fabbricante di «articoli nuovi», i velocipedi. Questo fu l'inizio: l'*high life* cedeva, dopo aver resistito un secolo alla rivoluzione industriale.

Le ricche straniere non entravano nelle case patrizie con purezza di cuore. Erano di solito arroganti, il che sarebbe giustificabile, e soprattutto malate di snobismo. Lo snobismo che aggiunge la superbia all'invidia, non può non far dura l'anima. Vedete Dora Labouchère? Era bionda, bellissima, con una tra le fortune più cospicue d'Inghilterra. Sposò Carlo di Rudinì, «un uomo che si era limitato a dettare legge nel campo della moda, ad avere per amanti le donne più belle, infine ad uccidersi in un albergo di quart'ordine».

«Dorette, allora — seguita un documentato memorialista — aveva sposato il principe Gyalma Odescalchi, ungherese di nazionalità. Anche Gyalma era senza denaro. Per di più Dora s'era accorta ben presto che l'etichetta del nome non corrispondeva in alcun modo al livello degli Odescalchi romani. Il Gyalma ungherese trovò a Roma tutte le porte chiuse; Dorette capì d'aver commesso un grosso errore sposandolo. Divorziarono presto.

Il terzo marito, Eugenio Ruspoli, era un bel giovane, abbastanza decorativo, con una posizione sociale solida. Più giovane della moglie, era in compenso meno ricco. Si sposarono col solo rito civile; in conseguenza Eugenio Ruspoli dovette rinunciare alla carica di gentiluomo della regina Elena, il quale fatto rappresentò un'altra delusione per la già molto colpita Dorette.

«Ma i Ruspoli furono consolati dalla circostanza che, tolte le case intimamente legate al Vaticano, la società di Roma non mostrò di preoccuparsi del loro stato di servizio matrimoniale. E i ricevimenti di Eugenio e Dorette divennero sempre più cari al bel mondo, nella loro magnifica villa gianicolense».

Una razza ormai diversa

Noi sappiamo come doveva squallidamente morire nella villa del Gianicolo Dora Labouchère, la madre di Francesca Ruspoli; don Eugenio, presidente del Circolo del Golf e vice presidente del Circolo della Caccia, è ancora, benchè toccato dallo scandalo, un uomo di successo. Materialmente parlando la sua vecchiaia è fortunata.

Restano i giovani, la «*jeunesse dorée*». Il guardiamo: sono un'altra razza; si finisce col domandarsi se i loro avi, i patrizi di Roma che apparivano a Stendhal «bruni e forti come i gladiatori di Cesare» saprebbero riconoscere dall'aspetto fisico i nipoti. L'incrocio forestiero ha operato nel profondo. Le ragazze sono forse più snelle, più esili, con celesti occhi dal Nord; i maschi hanno visi slavati e tendono precocemente alla calvizie. Maschi e femmine, presi quali piante-uomo, valgono meno dei loro genitori, tranne non frequenti eccezioni.

Quale fisiologo ha detto che la nozze prive d'amore degenerano la specie? Un'intera generazione della nobiltà romana è nata da matrimoni di interesse. Il suo empireo è il mondo di Hollywood: non si immagina, senza conoscere i loro *cocktail-parties*, come trepido sia l'ossequio del «*lione*» al divo di passaggio. Per il resto sono scettici; credono che la soddisfazione d'un capriccio significhi amare.

Il loro linguaggio spregiudicato si forma sui romanzi «populisti» d'oltreoceano; la loro aspirazione sociale, l'unica che nutrano (e chissà che non derivi dal *curriculum* di qualche attore del cinema) è la libertà di divorzio. Tradurre ogni rapporto umano, anche il più faticoso e sacro, in un gioco: è la cifra che li rivela.

L'altro giorno, nella sala di aspetto d'uno studio legale specializzato in «affari di cuore», osservavo una ragazza del bel mondo. Mi colpiva la sua giovinezza: aveva forse diciannove anni, era biondissima, con uno sguardo annoiato, la bocca scontenta. S'era raggomitolata sulla poltrona di china, sfogliando una rivista dopo l'altra, meccanicamente. Aveva preziose, gracili caviglie. Potevo, guardandola, ricostruire la sua piccola vita, l'affetto distratto della madre, gli anni trascorsi con la *nurse*, le conversazioni in inglese, il gioco melenso delle Suore dell'Assunzione, il matrimonio a sedici o a diciassette anni, il tedio, magari la vergogna, svelata dalle nozze. Ma che cosa c'è di grave in un vincolo di nozze, quando esistono avvocati «imbattibili»?

«Anche lei per una separazione?» mi chiese all'improvviso, e poi, senza darmi tempo di rispondere: «Il mondo è uno schifo, non le pare? Pensi che ho due bambini». Ecco, quella ragazza era un simbolo, esattamente come Francesca Ruspoli, anche se i figli di Francesca sono tre, e il marito ha il cattivo gusto di denunciarla per adulterio, e il suocero l'accusa non velatamente di aver ucciso la madre. Tutto ciò non raggiunge l'orrore, non calma il suo vuoto di donna.

Carlo Laurenzi

Il principe don Giulio Rocco di Torrepadula, marito di Francesca Ruspoli. (Telefoto)

Uccide il marito con una coltellata al cuore

Roma, 6 maggio.

Un orribile delitto è stato commesso nella giornata di ieri in una località nei pressi di Cisterna di Latina, un tranquillo paesino vicino a Velletri. Una donna ha ferocemente colpito con un coltello suo marito, il contadino Luigi Martufi, di 54 anni, provocandone la morte istantanea al primo colpo. Come si ricorderà non è passato molto tempo dal giorno che nella stessa zona vennero consumati due delitti per mano di donne, e tutti e due motivati da identica ragione: gelosia. Analogamente in questo uxoricidio è stata la gelosia ad armare la mano di una bella e robusta contadina la 34enne Anna Pompili, madre di cinque figli in cui esistenza ormai da gran tempo era turbata dal marito. Questo pensiero per la verità era diventato un chiodo fisso nel cervello della donna al punto che ogni movimento del marito diventava motivo di nuovi sospetti e di liti violente, cosa questa che aveva portato la vita coniugale a svolgersi sui binari di tesissimi rapporti.

Ieri mattina alle 8,30 circa, una ennesima lite scoppiava tra moglie e marito nella casa da loro abitata al centro del paese; questa volta però il tono era molto più violento ed al termine di essa la donna apparve letteralmente sconvolta: è stato in quel momento che la sciagurata ha afferrato da un cassetto di un tavolo un acuminato coltello, e prima che il marito avesse il tempo di accorgersene, glielo ha immerso nel petto spaccandogli il cuore.

La penosa e tragica storia si è conclusa con l'arresto della donna compiuto dai carabinieri accorsi sul posto subito dopo il delitto.

IL FEROCE DELITTO DI FAGNANO OLONA

La maestra massacrata da un autore di romanzi gialli?

Ombre sinistre su uno strano individuo

Milano, 6 maggio.

Le indagini della magistratura e le ricerche dei carabinieri per scoprire il feroce autore dell'assassinio della maestra elementare Amalia Acerbi di 53 anni, avvenuto la sera del 28 marzo scorso a Fagnano Olona, sarebbero giunte in questi giorni a una svolta decisiva. Sembra imminente il provvedimento della autorità giudiziaria di spiccare mandato di cattura contro un individuo del luogo, fortemente indiziato. Contro costui sarebbero emersi elementi gravissimi di imputabilità, manca però la prova decisiva e l'autorità si è tenuta in una angosciosa alternativa, perchè non è possibile incriminare il sospettato senza concrete prove di colpevolezza e non intende lasciare in libertà un individuo ritenuto un folle criminale che rappresenta un costante pericolo per la cittadinanza.

Si ricorderà che la povera Acerbi fu trovata col cranio fracassato nella cucina del suo piccolo appartamento situato nel castello visconteo di Fagnano, sede municipale. Più di venti volte la sbarra omicida si abbattè sulla poveretta e il fatto induce appunto a ritenere che il sanguinario abbia obbedito a un feroce impulso di follia. Attenti investigazioni sono in corso, e tutte rivolte ad accertare, anche alla luce della psicanalisi, una certa attività artistica svolta dall'indiziato sospetto autore dell'efferato crimine. Autorevoli periti medici e letterari sono stati incaricati di esaminare uno scrittore di romanzi gialli ivi abitante per vedere di scoprire nelle pagine scritte dall'alienato il mistero della morte di Amalia Acerbi. Si ritiene insomma che l'assassino abbia compiuto il proprio delitto per ispirarsi nella creazione del suo ultimo racconto.

In particolare sembra dalla tragica vicenda indurrebbe a pensare inoltre che l'autore dell'assassinio sia un innamorato che la povera maestra aveva ripetutamente respinto appunto perchè sapeva trattarsi di un maniaco o comunque di un malato di mente. Costui è molto conosciuto nel paese come persona taciturna e solitaria e considerato un essere bizzarro, specialmente come autore di racconti gialli. Attorno alla sua persona e alle sue stranezze il popolino ha creato una serie di avventate fantasie giungendo perfino a chiamarlo il «poeta del terrore» per certi episodi agghiaccianti e macabri da lui narrati in lunghe filastrocche rimate. Il fatto che la sera del delitto tutte le luci fossero accese nell'appartamento della maestra alimenta i sospetti dell'autorità, in quanto si ritiene che, compiuto l'orrendo misfatto, il criminale abbia voluto dare sfogo alla propria gioia, accendendo tutte le lampade della casa e spalancando le finestre, cosa che non era nelle abitudini della vittima.

La giovinezza di Malenkoff nei ricordi della sua insegnante

Pallido, grasso, goloso, Gheorgj era un ragazzo intelligente ma pauroso - Nato in una famiglia borghese pregava molto e non si interessava di politica

(Nostro servizio speciale)

Wesseling, 6 maggio.

«*Gheorgj Malenkoff era un ragazzo pallido, grasso, goloso e — soprattutto — pauroso; un intelligentissimo, avido di apprendere, curioso della lontana vita dell'Occidente*» racconta la sua *maestra di francese, Emj Giesen, nata Bardiaux, una vecchia signora con i capelli tutti bianchi, affranta dalle molte interviste concesse durante la giornata, sorpresa della popolarità caduta-le addosso per aver raccontato ieri sera di una sua vicina, parente di un giornalista tedesco, che «quel» Malenkoff di cui aveva vista una fotografia su un giornale illustrato era stato suo allievo per tre anni in una piccola, sperduta cittadina di provincia nella Russia degli Zar, come piccolo, sperduto è il villaggio di Wesseling a metà strada fra Bonn e Colonia, dove la vecchia signora vive in una casetta ad un sol piano, rustica, senza quasi nessuna comodità.*

Il successore di Stalin

«*Pensare che sono venuti apposta da Parigi in aeroplano per fotografarmi*» *(e ancora ha in testa il cappello con la veletta e il vestito buono della domenica) dice; e non si rende conto del valore della sua testimonianza per lo studio del carattere del nuovo capo dell'Unione Sovietica. Ella lo ha conosciuto quasi trenta anni fa, quando Malenkoff, figlio di un ingegnere delle ferrovie, era studente al Ginnasio di Orenburg negli Urali. Emj Giesen aveva allora 25 anni e, pure essendo nata nel Belgio da genitori valloni, era stata internata dopo lo scoppio della guerra perchè aveva sposato un ingegnere tedesco che lavorava in Russia.*

«*I russi erano molto buoni con mio marito e con me, nessuno ci rinfacciava d'essere tedeschi. Nella nostra stessa strada viveva la famiglia Malenkoff con cui facemmo amicizia; e fui ben lieta quando Ping, Malenkoff mi chiese di dare lezioni di francese al figliuolo. Era una famiglia tipicamente borghese, devota allo Zar, religiosissima. Spesso andavo a casa loro; e ricordo che avevano nella «sala grande» una fotografia dello Zar in uniforme, ed una foto di tutta la famiglia imperiale. Inutile dire che nell'angolo vicino alla stufa vi era l'altarino con le icone, come in tutte le famiglie russe. Gheorgj era uno dei miei molti alunni. A trenta anni di distanza la memoria può tradirmi: ma mi sembra che anche lui fosse molto religioso e ricordo di averlo visto immerso nella preghiera il giorno in cui arrivò la notizia che un suo cugino, al quale era molto affezionato, era stato gravemente ferito in una azione bellica.*

«*Gheorgj non s'interessava di politica o, almeno, non ne parlava con me o con i suoi genitori. A me chiedeva spesso notizie della vita in Francia e sul Belgio; e, come gli altri ragazzi, non s'interessava delle condizioni sociali e dell'attività politica, ma soltanto della vita d'ogni giorno. Una volta feci tradurre ai miei scolari dei brani di Dostojewski in francese, e Gheorgj mi chiese se ne avessi mai stato nella famosa "Spielbank" di cui il padre della contestazione al contravventore, prevista dall'articolo 122 del Codice stradale.*

La sentenza chiarisce poi:

«Principio informatore del vigente Codice stradale è che tutte le contravvenzioni debbono essere contestate personalmente al contravventore. E nell'ultimo comma dell'art. 122 il Codice prevede perfino il caso del veicolo in corsa, per il quale l'agente deve intimare in modo evidente al conducente di fermarsi, a meno che non osti materiale impossibilità. Deducesi pertanto da tale norma che, tolto il caso dell'assoluta materiale impossibilità, sempre si deve procedere alla contestazione orale e personale della contravvenzione. Nè qui si confonda la materiale impossibilità prevista dalla legge con la difficoltà pratica che si incontra, ad esempio, quando il vigile dovrebbe attendere il conducente del veicolo che sosta oltre il tempo consentito, perchè la prima è prevista ed esime, la seconda no.

«L'interpretazione di cui sopra è confortata, e pienamente avvalorata, dalla considerazione che la mancanza della immediata contestazione al contravventore priva costui di due inderogabili diritti: primo, quello di potere subito fornire eccezioni e difese circa l'addebito mossogli; secondo, quello di effettuare l'oblazione in via breve, di cui all'art. 116 del Codice stradale.

«Il sistema del biglietto di avvertimento apposto al parabrezza, nella negativa di ricezione o di rinvenimento avanzata dal contravventonato, non può ingenerare sicurezza alcuna circa l'effettivo avvertimento, anche se si volesse ammettere essere consentito un tal genere di contestazione. E allora, manca una prova sicura dell'esistenza di un presupposto per la procedibilità, anzi per l'esistenza del reato. Inoltre tale prova è data, senza dubbio, con la contestazione orale e personale della contravvenzione, dalla quale discende la facoltà, nel contravventore, di effettuare oblazioni in via breve, diritto inoppribile a lui concesso dall'articolo 116.

«Pertanto va pronunziata la assoluzione del prevenuto, perchè il fatto non costituisce reato».

SI INAUGURA A VENEZIA LA MOSTRA DEL FRANCOBOLLO

Donne, corrieri e strani sigilli

Le «ambasciate» filateliche e le valigie di sir John Wilson - «Intenti al bel sesso, grimaldello che apre i segreti degli uomini» - Dalla vanità di Ferdinando di Borbone alla parsimonia di Vittorio Emanuele II

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 6 maggio.

Palazzo Grassi, sede del Centro internazionale dell'arte e del costume, apre domani le porte a un'importante esposizione filatelica europea e a una rassegna storica del servizio postale in Italia. La manifestazione — completata da convegni di collezionisti e commercianti di francobolli — ha richiamato l'interesse di un mondo sconosciuto, ma attivissimo: quello dei raccoglitori, degli studiosi, dei tecnici, degli storici del francobollo. Ambasciate filateliche molto insigni sono già arrivate a Venezia: nella valigia «diplomatica» di Sir John Wilson, delegato britannico, è custodito il volume che illustra i tesori filatelici della Reale Collezione di Londra.

Alcune sezioni della mostra veneziana sono dedicate all'età «pre-filatelica». Tutto ciò che si riferisce al servizio postale anteriore al primo maggio 1840 (apparizione del primo francobollo nel mondo, con la Regina Vittoria effigiata su fondo scuro) appartiene alla preistoria del francobollo. Complicati geroglifici, impronte di sigilli, sigle convenzionali contrassegnano le lettere di cinque o sei secoli fa, per certificare l'avvenuto pagamento del porto o per distinguere la missiva «ordinaria» dalla «raccomandata», l'«accelerata» dalla «rapida», che arriva per davvero a marce forzate. I corrieri del Principe avevano precedenza assoluta nel cambio dei cavalli. Talvolta, complice il mastro di stalla, riuscivano a ubbriacare il postiglione concorrente, e la Mostra veneziana registra curiosi echi di questi episodi di concorrenza sleale. «Il corriere — ammoniscе un antico manuale — deve sprezzare il riposo, essere giovane, forte, di robusta complessione e vigilante», e soprattutto alieno dai «vizi della gola, del gioco, e, molto più, del senso, essendo la donna il grimaldello con cui si aprono i segreti degli uomini».

Fa parte di questo duro galateo anche il «saper leggere e scrivere», ma non di più, essendo il troppo, molto nocivo al servizio del corriere. Nelle sale di Palazzo Grassi sono esposte anche vecchie uniformi di cedenti messaggeri di guerra e di pace, di gioie e di sventure: feluca nera e giubbetto rosso, che dovettero conoscere sudore e polvere di strade impervie, e, insieme, sciabole con l'impugnatura di madreperla, e doppietto, e il corno fatidico con cui da lontano il corriere si annunciava. Vite pericolose, avventure di brivido tra solitudini disperate, branchi di masnadieri, eserciti erranti. Corse da maratoneti.

Da Milano a Roma una lettera impiegava due giorni e mezzo d'estate, tre giorni d'inverno; a Venezia 24 ore, a Genova 12, a Torino 10 o 11 ore. Una rapidità, dunque, da fare impallidire qualsiasi odierno Ministro delle telecomunicazioni. «Per staffetta volando» era l'antico motto di questi messaggeri, ed è ancora oggi l'insegna della Mostra veneziana che ne rievoca l'oscura e lontana fatica.

La storia del francobollo echeggia la storia dei popoli: c'è un maestro elementare, il dott. Gustavo Rizzo, che, nella sua piccola scuola di Sustinenza, presso Verona, ha impostato l'insegnamento delle varie discipline sul francobollo: pensate un po', dall'aritmetica alla geografia, dalle lingue alle biografie illustri, tutto può essere raccontato attraverso una rassegna di francobolli ordinati a scopo didattico. Anche l'igiene. Un tempo — quando le epidemie intristivano l'Italia — l'ufficio postale sedette persino al Lazzaretto. La Mostra veneziana espone alcune grandi pinze con cui l'impiegato toglieva dalla busta la corrispondenza e la passava ai disinfestatori. Il timbro «netta fuori e dentro» veniva stampato sulla busta quando lettera e involucro venivano ripediti, purificati finalmente dal contagio. Gl'inconvenienti non mancavano: quando la paura del *cholera morbus* era eccessiva, il foglio usciva bruciacchiato ed illeggibile dalle oscure «fumigazioni» e dagli altri procedimenti della censura sanitario-postale. La Mostra veneziana porta documenti interessantissimi al riguardo.

Il francobollo, nella sede del Centro dell'arte e del costume, è davvero a casa sua. Ferdinando di Borbone, nel suo Regno meridionale, non ammetteva che la propria effigie in francobollo venisse deturpata dal timbro di annullamento. Così si adottò un timbro speciale che ha la forma di trifoglio. Suscettibilità e vanità di quel regnante: la lettera giungeva a destinazione con la regale immagine sormontata dai segni del trionfo.

Molto più spregiudicato e concreto Vittorio Emanuele II che, per risparmiare un'emissione di «valore da 5 centesimi», consentiva che i propri sudditi tagliassero a metà il suo volto effigiato nel francobollo da dieci.

C'è qualche riferimento alla storia del costume se si osserva che a Napoli e all'Aquila furono effettuati, l'anno stesso del primo francobollo in Italia, i primi rozzi tentativi di falsificarlo? Diciamo di no, anche perchè, proprio nell'ambito di questa rassegna veneziana, si svolgerà nei prossimi giorni un convegno dedicato alla difesa dalle falsificazioni dei valori postali, molto numerose anche oggi, purtroppo, specialmente nel campo del collezionismo.

g. gh.

Importante sentenza in materia di contravvenzioni agli automobilisti

La contestazione deve essere orale e personale; non ha valore legale il biglietto che il vigile lascia sotto l'asticciola del tergicristallo

Ancona, 6 maggio.

Il pretore dott. Carlo Petrini ha emesso una importante sentenza sul sistema di contestazione delle contravvenzioni a coloro che lasciano in sosta le macchine oltre il tempo stabilito dalla tabella indicativa. Come è noto, in questo caso, gli automobilisti facilmente trovano sotto l'asticciola del tergicristallo un biglietto preannunciante la contravvenzione. Un noto avvocato di Ancona, condannato a 4 mila lire di ammenda per avere sostato, oltre i quindici minuti consentiti, con la sua auto in corso Garibaldi, proponeva opposizione. Egli dichiarava di non avere commesso il fatto e che, comunque, era improcedibile l'azione penale, dato che della contravvenzione nessuna contestazione gli era stata fatta.

Il pretore ha assolto l'imputato, per non aver commesso il fatto, osservando che, in questo caso, gli appariva pregiudiziale l'indagine sul valore del biglietto di avvertimento lasciato sull'auto dal vigile: un avvertimento del genere — ha detto il pretore — non può avere valore ed efficacia sostitutiva della contestazione al contravventore, prevista dall'articolo 122 del Codice stradale.

La sentenza chiarisce poi:

«Principio informatore del vigente Codice stradale è che tutte le contravvenzioni debbono essere contestate personalmente al contravventore. E nell'ultimo comma dell'art. 122 il Codice prevede perfino il caso del veicolo in corsa, per il quale l'agente deve intimare in modo evidente al conducente di fermarsi, a meno che non osti materiale impossibilità. Deducesi pertanto da tale norma che, tolto il caso dell'assoluta materiale impossibilità, sempre si deve procedere alla contestazione orale e personale della contravvenzione. Nè qui si confonda la materiale impossibilità prevista dalla legge con la difficoltà pratica che si incontra, ad esempio, quando il vigile dovrebbe attendere il conducente del veicolo che sosta oltre il tempo consentito, perchè la prima è prevista ed esime, la seconda no.

«L'interpretazione di cui sopra è confortata, e pienamente avvalorata, dalla considerazione che la mancanza della immediata contestazione al contravventore priva costui di due inderogabili diritti: primo, quello di potere subito fornire eccezioni e difese circa l'addebito mossogli; secondo, quello di effettuare l'oblazione in via breve, di cui all'art. 116 del Codice stradale.

«Il sistema del biglietto di avvertimento apposto al parabrezza, nella negativa di ricezione o di rinvenimento avanzata dal contravventonato, non può ingenerare sicurezza alcuna circa l'effettivo avvertimento, anche se si volesse ammettere essere consentito un tal genere di contestazione. E allora, manca una prova sicura dell'esistenza di un presupposto per la procedibilità, anzi per l'esistenza del reato. Inoltre tale prova è data, senza dubbio, con la contestazione orale e personale della contravvenzione, dalla quale discende la facoltà, nel contravventore, di effettuare oblazioni in via breve, diritto inoppribile a lui concesso dall'articolo 116.

«Pertanto va pronunziata la assoluzione del prevenuto, perchè il fatto non costituisce reato».

L'inchiesta sulla morte del pazzo di Mombello

La pratica è stata archiviata

Milano, 6 maggio.

Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Balsamo ha oggi depositato la propria requisitoria a conclusione dell'inchiesta istruttoria relativa alla tragedia svoltasi la mattina di Capodanno scorso nel manicomio di Mombello e che costò la vita, come si ricorderà, agli infermieri Ginsue Cerioli e Paolo Coriani, uccisi a colpi di spazzolone dal ricoverato Alessandro Lorenzi, assalito improvvisamente da una esplosione di follia omicida. Si ricorderà anche che la stessa sera alle 20, cioè 12 ore dopo il sanguinoso episodio, il Lorenzi morì nella cella di isolamento dove era stato rinchiuso imprigionato nella camicia di forza dei furiosi. L'inchiesta del giudice Balsamo è stata quindi duplice e il magistrato ha dichiarato che i due infermieri sono stati assaliti dal povero alienato proditoriamente e colpiti a morte e che il Lorenzi è morto per lesione cranica e spappolamento del fegato.

La magistratura indagine dell'inquirente, avanzando l'ipotesi che la ferita al capo e quelle agli organi interni possano essere state provocate al Lorenzi da colpi subiti sbattendo contro i muri delle pareti o contro i mobili, afferma però che siano state soprattutto prodotte da percosse. Le 12 persone che parteciparono alla furibanda lotta per catturare il povero Lorenzi infuriato, che brandiva a mo' di clava il pesante spazzolone minacciando chiunque gli si avvicinava, erano infermieri e ricoverati che soltanto ricorrendo a drastici mezzi riuscivano a immobilizzare l'invasato. Infatti essi usarono contro di lui seggiole, pattumiere, tavoli e quanto potè capitare loro fra le mani in quella drammatica situazione.

L'inquirente ha concluso la propria requisitoria con la richiesta dell'archiviazione della pratica, negando la responsabilità penale per la morte del Lorenzi in quanto, date le circostanze e l'attrezzatura del manicomio, oltre al grave pericolo che il povero alienato rappresentava in quel momento, altro mezzo di difesa contro tale pericolo non esisteva per coloro che si erano assunti il compito estremamente rischioso di immobilizzare il disgraziato e chiedendo il non luogo a procedere nei confronti dei Lorenzi per il sopravvenuto decesso dell'omicida.

Le previsioni del tempo

Masse di correnti settentrionali scorrono su tutta la Penisola modificando gradatamente le condizioni generali del tempo anche sulle regioni meridionali e insulari. Ovunque la situazione meteorologica si sviluppa secondo una evoluzione favorevole. Il tempo sarà quindi nelle prossime 24 ore buono quasi dappertutto e il cielo sereno e poco nuvoloso. La ripresa delle insolazioni diurne ha avuto per naturale conseguenza il continuo e costante aumento della temperatura media registrata in questi giorni.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	6,6	25,5	Ancona	13	23
Trento	10	23,7	Pescara	9,8	25,0
Torino	10	26,3	Roma	10	23,6
Milano	11,6	26,4	Napoli	12,7	21,2
Venezia	13,8	19,6	Bari	13	21,6
Trieste	13,6	21,3	Reggio C.	14,2	21,5
Genova	14,1	21,6	Palermo	13,6	24,2
Bologna	13	24	Messina	15,2	20,5
Pisa	10,2	21,4	Catania	9,6	22,2
Firenze	10,7	23,7	Sassari	10,2	18,8
Perugia	11	21	Cagliari	11,8	23,7

Linee Celeri

VENEZUELA *La Guaira - Caracas*

	da GENOVA	da NAPOLI
T/N CASTEL BIANCO	14 Maggio	15 Maggio

SUD AMERICA *Rio Janeiro - Santos Montevideo - Buenos Aires*

	da GENOVA	da NAPOLI
T/N CASTEL FELICE	26 Maggio	27 Maggio

Sitmar

Soc. Italiana Trasporti Marittimi S. p. A. — GENOVA

Per informazioni rivolgersi:

GENOVA: Via P. E. Bensa, 1 Telef. 290-441/2/3/4/5 - Telegr. SITMAR
MILANO: Milano 124-126, v. Puccini 1, t. 697-194 - Telegr. MILANOSITMAR
TORINO: Firpi, piazza Carlo Felice 86, tel. 41-960 - Telegr. FIRPIVIAGGI

la "TOPOLINO"
della macchine Crema Caffè
IMPERIA - GAUDE
di fama mondiale!
con gruppo brev. ing. Gaude
CHE HA SUPERATO
IL GRUPPO A PISTONE
Macchine da L. 130.000 a L. 155.000
Assumiamo concessionari zone libere
Officine G. GAUDE
Via P. Clotilde 42, tel. 70-236, TORINO

GRANDE CROCIERA DELL'INCORONAZIONE

con il Transatlantico NASSAU (lit. 24.400 tons.) dal 22-5 al 5-6 (Palermo)

NAPOLI - LIVORNO - VILLEFRANCHE
LISBONA - LONDRA - LE HAVRE (Parigi)

Durante la sosta a Londra il NASSAU funzionerà come albergo

"OLTREMARE"

ORGANIZZAZIONE EUROPEA DI VIAGGI

ROMA - 165 via del Tritone | MILANO - 2 via Gorizia
FIRENZE - 27 piazza S. Trinità | VENEZIA - 1110 calle S. Moisè
TORINO - 203 piazza S. Carlo | GENOVA - 122 piazza Nunziata

Informaz. e prenotaz. presso le principali Agenzie di Viaggio

ANCORA DAVANTI AI GIUDICI IL MOSTRO DI LONDRA

Un innocente sarebbe andato alla forca per un crimine commesso da Christie

Trovata una scatoletta con ciocche di capelli di donne "non identificate„ - La Difesa rievoca il "caso Evans„; pubblico e magistrati paralizzati dallo stupore - Si chiede la distruzione della casa della morte

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 maggio.

Fu John Christie a uccidere, nel '49, la signora Beryl Evans — una vicina di casa — e la sua bambina Geraldine, di 14 mesi? Fu Christie a commettere questo orrendo delitto di cui fu invece ritenuto colpevole il marito dell'uccisa, impiccato nei primi mesi del 1950? Si è dunque mandato al capestro un innocente per un enorme crimine commesso da Christie?

Mostruoso sospetto

Tutte queste angosciose domande hanno oggi turbato la mente di coloro — magistrati, avvocati, esperti, poliziotti, giornalisti — i quali erano presenti alla terza e ultima udienza del «processo preliminare» a carico di John Reginald Halliday Christie: il «dramma Evans» — esploso anch'esso al n. 10 di Rillington Place — è stato infatti evocato oggi dalle parole di un testimone e non vi è alcun dubbio che le sue dichiarazioni hanno diffuso il mostruoso sospetto che Christie sia responsabile anche di quelle due morti.

«Sono tanti gli orrori, che la mente si smarrisce», così commentava oggi, al termine dell'udienza, una grassa massaia «cockney»; e bisogna riconoscere che le sue parole tracciano un quadro esatto della situazione. Per tre volte Christie è stato portato di fronte a questo Tribunale e per tre volte si è sentito parlare non solo delle vittime ormai accertate, ma di cento altri orribili indizi: si è discusso di scheletri sotterrati, di denti sepolti nel giardino, di misteriose ciocche di capelli, di larghe chiazze di sangue, di crimini ritenuti risolti e ora portati nuovamente alla luce. E' un oceano di mostruosità, di orrori, di spaventosi sospetti e di terribili certezze: Christie ha le mani sporche di sangue — non vi è dubbio — ma sangue di quante e di quali vittime?

Prima di procedere dunque con la drammatica cronaca dell'udienza odierna, vediamo di rievocare i fatti principali e di porre nell'esatta prospettiva questa riapparizione del «caso Evans».

John Christie, il «ufficialmente» imputato di avere ucciso quattro donne: la moglie Ethel, Rita Nelson, Kathleen Maloney, Hectorina Mc Lennan. La moglie fu strangolata, le tre ragazze strangolate ed asfissiate. Come sia avvenuta la morte della Nelson, della Maloney e della Mc Lennan è più o meno noto: esse sarebbero state nello stesso tempo uccise e violentate. Il «mostro di Londra» avrebbe infatti infierito sulle tre ragazze durante la lenta agonia causata da una prolungata azione di strangolamento, e non sarebbero mancate, subito dopo, sui loro cadaveri, manifestazioni di necrofilia. Queste mostruosità sono state confermate, oggi pomeriggio da uno dei medici legali di Scotland Yard.

Ma gli orrori venuti alla luce durante le ultime udienze non si limitano a questi. Mercoledì scorso veniva infatti rivelato che nel giardino di Christie erano stati rinvenuti gli scheletri di altre due donne, una di 23 anni e una di 28. Ammesso che si tratti di altre due vittime dell'imputato, si avrebbero così un massacro di sei donne. L'orrendo elenco non è però ancora alla sua fine. Nello stesso giardino, i poliziotti scoprivano dei denti che non si esclude possano appartenere a un terzo scheletro e, in un armadio della casa (s'è appreso oggi) rinvenivano una scatoletta di latta contenente quattro ciocche di capelli. Una di queste era della signora Christie: le altre di «donne non identificate». E così, dopo questo angoscioso preludio, si giunge al «caso Evans».

Tra forca ed ergastolo

La famiglia Evans viveva anch'essa al n. 10 di Rillington Place: occupava il primo piano, mentre i coniugi Christie alloggiavano al pianterreno. Nel dicembre del '49 la signora Evans e la bambina Geraldine, di 14 mesi, venivano rinvenute strangolate e abbandonate nella casa: i loro cadaveri erano racchiusi in due «pacchi» strettamente legati. Evans, un camionista, veniva arrestato e, nel gennaio del '50, processato e impiccato per avere ucciso la moglie e la figlia.

Orbene, per quale motivo questa vecchia storia è stata oggi evocata in Tribunale e per quale motivo si è diffusa l'impressione che Christie sia responsabile anche di questi due crimini? Il «caso Evans» è stato risuscitato dall'avvocato difensore di Christie durante l'interrogatorio dell'ispettore Griffin, responsabile delle indagini sul dramma di Rillington Place. La reazione del pubblico si è avuta perchè dall'interrogatorio è risultato che Evans, dopo una prima confessione, aveva dichiarato che Christie, e non lui, era l'assassino della moglie e della figlia. Ma perchè mai un'iniziativa del genere è partita proprio dall'avvocato difensore? Il motivo deriva dal fatto che l'avv. Curtis-Bennet si è reso conto che l'unico modo per salvare il suo cliente dal capestro è quello di farlo riconoscere «folle», di farlo apparire non come un «normale assassino», bensì come un bestiale mostro assetato di sangue e malato di mente.

Con queste premesse si è giunti oggi alla terza e ultima udienza del «processo preliminare»: il magistrato ha infatti riconosciuto oggi Christie come «processabile» ed ha annunciato che egli apparirà fra pochi giorni dinanzi al famoso Tribunale londinese dell'Old Bailey. Sarà quella finalmente il processo conclusivo, quello che si concluderà o con una sentenza di morte o con una condanna all'ergastolo per «infermità di mente».

L'udienza odierna, come abbiamo detto, si è iniziata con il drammatico interrogatorio dell'ispettore Griffin. Christie osservava, come al solito, gelido, impassibile, assente. L'avv. Curtis-Bennet ha cominciato ricordando l'arresto di Evans e ha quindi chiesto: «E' vero che il signor Evans dichiarò alla polizia che Christie uccise sua moglie mentre tentava di farla abortire?»

«Sì, è vero», rispondeva l'ispettore.

«E' vero, d'altro canto, che fu in seguito accertato che nessun tentativo di aborto era stato compiuto, pur essendo la donna realmente gravida?».

«Sì, è vero».

«Di conseguenza, sia che Christie abbia o non abbia ucciso la signora Evans, è certo che egli non la fece abortire. E' d'accordo?».

«Certamente».

Come morirono

Dopo queste prime battute, si è passati alla parte più importante dell'interrogatorio. Si è così appreso che Evans, dopo essersi addossato in una confessione scritta la responsabilità del duplice omicidio, mutò atteggiamento il giorno del suo processo e tornò ad accusare Christie come aveva fatto al momento del suo arresto.

«E' vero — chiedeva allora l'avvocato Curtis-Bennet all'ispettore — che Evans, il 1° gennaio del '50, accusò in Tribunale Christie dell'assassinio della moglie e della figlia?».

«Sì, è vero».

«Christie era allora il principale testimone del Pubblico Ministero?».

«Sì».

«Christie respinse queste accuse?».

«Esatto».

«Poi avenne, non è vero?».

«Non ricordo bene, mi sembra di sì».

«E' esatto infine affermare che i due cadaveri del "caso Evans" furono rinvenuti a pochissimi metri di distanza dalla cavità ove furono poi scoperte le tre donne?».

«E' esatto».

Dopo questo drammatico preludio, che ha tenuto il pubblico e i magistrati in uno stato di paralizzante stupore, Curtis-Bennet è tornato al suo banco e il Pubblico Ministero ha reso noti alcuni particolari sulla morte per asfissia della Nelson, della Maloney e della McLennan. Egli ha detto che le donne, oltre a morire per strangolamento, morirono anche per avere inalato grandi quantità di «gas di carbone». Questo gas sarebbe uscito da un fornello esistente nella cucina di Christie. Si vede così confermata — seppure indirettamente — la tesi secondo cui l'omicida avrebbe lentamente ucciso le tre donne alternando dei «semi-strangolamenti» a delle compressioni delle loro bocche sul fornello a gas. Nel contempo egli avrebbe svolto la sua azione di violenza carnale.

Fra pochi giorni si avrà il processo conclusivo. Migliaia di londinesi scrivono intanto ai quotidiani per chiedere che in casa al n. 10 di Rillington Place venga abbattuta d'autorità per evitare così il nascere di un «museo degli orrori».

m. c.

John Christie mentre in automobile viene condotto dal giudice

Due nuove «vie» aperte sulle Dolomiti

Belluno, 6 maggio.

La guida Gabriele Franceschini ha aperto sul gruppo del Cimerlo delle Pale di S. Martino di Castrozza, due nuove vie. L'alpinista era accompagnato dalla moglie. La prima via è stata compiuta sull'Ago del Cimerlo, per la fessura sud con un ardito balzo di 80 metri di terzo grado superiore, che i crodaioli hanno superato in un'ora e mezzo adoperando un chiodo. La seconda, battezzata Torre dell'Ago, è una parete molto esposta di 90 metri di 4° grado inferiore con passaggi di quinto, che è stata raggiunta in un'ora e mezzo. Con queste due nuove conquiste la guida Franceschini ha raggiunto il record di ottanta vie nuove da lui aperte sulle Dolomiti.

I funerali a Roma di don Francesco Tomasetti

Roma, 6 maggio.

Nella piccola chiesa della Procura Generale dei Salesiani in piazza della Pigna, si sono svolte stamane le esequie di don Francesco Tomasetti, Procuratore generale della pia Congregazione.

Una folla numerosa gremiva la chiesa nonostante i funerali avessero carattere privato, dato che un solenne rito funebre sarà celebrato in occasione del Trigesimo. La messa di *requiem* è stata detta dal Rettore Maggiore don Renato Ziggiotti, assistito dal vice-procuratore generale don Marcaldi che fu vicino a don Tomasetti durante il trapasso.

Tra le molte personalità ecclesiastiche e laiche presenti notati il principe don Carlo Pacelli, nipote del Papa, mons. Roberti, segretario della Congregazione del Concilio, il comm. Poesio, presidente internazionale degli ex-allievi di Don Bosco, il marchese Falcone Lucifero in rappresentanza dell'ex-re Umberto, il vice-sindaco Andreoli in rappresentanza del Comune, i senatori Restagno e Menighi e poi una larga rappresentanza delle case salesiane di Roma e provincia. Durante la messa i chierici cantori dello studentato filosofico salesiano di San Callisto, hanno eseguito scelti brani.

Dopo il rito don Ziggiotti ha impartito l'assoluzione. La salma è stata quindi deposta su un autofurgone che si è diretto verso il cimitero del Verano seguito da un corteo di automobili in cui avevano preso posto il Rettore Maggiore ed altri maggiorenti della Congregazione ed intimi dell'estinto.

Opere antiche e nuove al "Maggio fiorentino„

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 6 maggio.

E' la sedicesima volta che Firenze invita al suo Maggio musicale. Accorra chi può. Le occasioni bisogna coglierle, specialmente se le attrattive sono preziose. Dal numero delle prenotazioni presso l'Ente del Teatro Comunale la curiosità italiana e straniera sembra già desta. Ma la sollecitudine progredirà durante il corso del calendario locale, il quale sovverte il tempo ufficiale. Ecco un Maggio, che dura due mesi. L'ultimo spettacolo avverrà il 29 di giugno.

Si discute qui, ed è opportuno nell'interesse della cultura e del turismo, se convenga riunire in una settimana o in una decade le manifestazioni preseelte, e ripeterle quanto occorra e sia desiderato; oppure rappresentare tre, quattro volte, un'opera nel giro di pochi giorni, e non più riproporla. Nel primo caso l'amante della musiche, che raramente è ricco, e il viaggiatore fretteloso han l'agio di una intensa esperienza. Nel secondo, pigliucano soltanto qualche cosa e, se possono, tornano a ritornano a Firenze per aggiungere diletto a diletto. Se ne discute. E i sostenitori dell'una e dell'altra decisione recano varie opinioni. In massima i *festivals* meramente musicali fuori d'Italia son cicli, e così accontentano molti. Firenze, come Venezia, in primavera e nell'autunno «fanno la stagione», e la vogliono lunga, affinchè i forestieri vengano, presto o tardi. D'altra parte, per lo stato delle organizzazioni teatrali, trattenere per molte settimane quante compagnie di esecutori occorrono a opere diversissime sarebbe troppo costoso e forse impossibile. Le considerazioni economiche perciò prevalgono.

Anche si discute se più attragga la monografia, come quella dell'anno scorso, che fu rossiniana, o la varietà degli artisti e dei secoli. Culturalmente è da preferire l'antologia in un sol campo. Ma, essendo armai rarissimi, nella maggior parte delle loro opere, gli eccellenti musicisti, bisognerebbe ridestare i più remoti e i meno grandi. Il che piacerebbe molto agli studiosi, i quali vanno volentieri alla Settimana chigiana a Siena, o alla Sagra umbra; poco o nulla al pubblico. E sia dunque la varietà.

Quattro opere spiccano in questo Maggio e stimolano la attenzione e il gusto.

Si comincia con *Medea* di Cherubini, non più rappresentata in Italia da quarant'anni, del Cherubini illustre, famoso, alla cui dimenticanza si vuole da qualche anno sostituire un insistente ricordo, inscenando parecchie opere sue, serie o comiche. E sarà una duplice prova. Quella del giusto valore da attribuire al mutevole gusto, anzi alla moda, pronta a celebrare e a abbiurare; e quella del riconoscimento che la critica pronuncia, favorevole o contrario, procedendo, attraverso il gusto, con saldi principi, con costanti esigenze di estetica, fuori d'ogni contingenza di tempi e di forme.

Di Menotti si conoscerà un'opera nuova, *Amahl e i visitatori notturni*, assai diversa nel soggetto dalla frivola *Amelia al ballo* e dalla truce *Medium*. E' una candida leggenda natalizia. Un bambino povero e storpio incontra i re magi, che recano doni a un altro bambino, e da essi ottiene pietà, soccorso e salute. E' un'opera? Non ripeteremo le retoriche, cavillose dispute americane intorno a questi cinquanta minuti di canti e di suoni primamente destinati alla televisione. Speriamo che stavolta il Menotti sia riuscito a une, comunque fatta, opera d'arte, parlando sul serio.

Poi una novità per tutti, compresi, pare, i russi: *Guerra e pace* di Prokofieff. Infine un celebre *opera-ballet* di Rameau, *Les Indes galantes*, di cui il giardino di Boboli accoglierà i vezzi musicali e la coreografia fastosa, quella stessa che incantò l'anno scorso Parigi.

Chi voglia qualcosa di Verdi, sentirà il centenne *Arnldo* e risentirà *La forza del destino* e la *Messa da requiem*.

a. d. c.

— Guardatemi bene: è l'ultima volta che mi vedete sorridere a bocca chiusa, perchè da domani userò anch'io il nuovo Dentifricio Durban's alla Clorofilla! Owerfax, Steramine e Clorofilla attiva al 100 % sono i tre ritrovati che fanno del nuovo Durban's il Dentifricio perfetto. Essi vi assicurano denti smaglianti, assoluta igiene della bocca ed alito puro.

Veramon
Bayer
"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

LA GRAN MARCA SVIZZERA

TERIAM
..un amico al vostro polso

Nel '52 la Previdenza Sociale ha pagato 452 miliardi di prestazioni

Un aumento di 132 miliardi sull'anno precedente: il balzo più forte l'hanno avuto le pensioni di vecchiaia e gli assegni familiari

Roma, 6 maggio.

(s.) Secondo cifre provvisorie e, per tanto, perfettibili, in sede consuntiva, l'Istituto della Previdenza Sociale ha pagato — nel decorso 1952 — per prestazioni agli assicurati, 452.497.000.000 di lire, contro 320.337.000.000 spesi, a tale scopo, nel precedente 1951.

Ecco, le somme che si riferiscono ai due esercizi, messe a raffronto:

Specie delle prestazioni erogate	Anno 1951	Anno 1952
Per pensioni di invalidità, vecchiaia ed ai superstiti	226.551.000.000	269.681.000.000
Per assistenza sanitaria ed economica ai tubercolosi	34.642.000.000	36.061.000.000
Per sussidi ai disoccupati	20.310.000.000	30.194.000.000
Per assegni familiari	153.576.000.000	222.825.000.000
Per integrazioni salariali	5.258.000.000	5.756.000.000
Totali L.	320.337.000.000	452.497.000.000

Come appare dalla tabella, nel 1952 l'I.N.P.S. ha speso, nei confronti del precedente esercizio, una maggior somma di 132.160.000.000 di lire che ha variamente incrementato le diverse prestazioni.

Una parte cospicua di tale maggiore spesa — circa 60 miliardi — è stata assorbita dalle pensioni. E la cosa è ovvia, dopo che la legge Rubinacci ne ha disposto la rivalutazione, sì che le pensioni stesse sono passate da un importo medio unitario di 50.000 lire annue ad altro di circa 80.000. Va osservato, a questo proposito, che l'importo medio delle pensioni è destinato ad aumentare nel futuro; mentre la maggioranza degli assicurati in diverse classi di contribuzione, consentirà a ciascun lavoratore di liquidare un trattamento proporzionale alla entità dei contributi versati.

Anche per l'assistenza sanitaria ed economica ai tubercolosi, si riscontra una maggiore spesa per circa 2 miliardi e mezzo, e tale spesa aumenterà ulteriormente a seguito dei miglioramenti disposti alla fine dello scorso aprile.

Nella disoccupazione le prestazioni sono pressochè stazionarie, e la cosa non è confortante, anche perchè tale stazionarietà, specie se riferita al numero dei disoccupati, potrebbe far temere che questo triste fenomeno, che discende e dalla imponente pressione demografica e dall'insufficiente incremento della produzione, persistendo, diventare pericoloso.

Gli assegni familiari che hanno, sia pure con chiara insufficienza, la funzione di integrazione salariale, sono passati da 153 a 222 miliardi, con un aumento di circa 69 miliardi rispetto al 1951.

Quasi stazionarie, nei due esercizi, la cifra destinata alle integrazioni salariali; e, anche qui, non c'è da compiacersi del ristagno che vuol significare come molti settori della produzione stentino a superare difficili situazioni aziendali e di mercato o, per lo meno, come a quelli che ci riescono, ne subentrino altri che ripropongono gli stessi problemi.

L'attuale fase della previdenza organizzata, successa a quella della beneficenza individuale, deve, ora a sua volta, lasciare il posto ad un sistema di sicurezza sociale che, sovvenendo ai bisogni della generalità dei cittadini, permetta a tutti di guardare al futuro con tranquillità. Resta a vedere fin dove i mezzi del nostro Paese, anche se energicamente reperiti, possono arrivare.

La piccola industria ligure ieri a convegno a Savona

Savona, 6 maggio.

Nel salone del Casinò di lettura si è svolto oggi il convegno della piccola industria della Liguria.

Ha aperto la seduta l'ing. Zanelli, presidente della sezione di Savona, porgendo il benvenuto ai convenuti. Quindi si è passati alla discussione dei problemi inerenti alla categoria. La situazione della piccola industria inserita nell'organizzazione della Confindustria è stata profondamente esaminata ed è stata trattata sotto tutti i punti di vista: è stato inoltre messo sul tappeto la necessità di dare alla categoria una fisionomia ben definita nel quadro della Confindustria stessa; hanno parlato al riguardo gli industriali dott. Giuntini, il comm. Alberto Bertone, l'avv. Grondona, il dott. Zecchi e altri industriali. Esaurite le relazioni e dopo ampio dibattito il convegno ha chiuso i suoi lavori con l'approvazione di un ordine del giorno del comm. Bertone e del dottor Giuntini. In esso, fra l'altro, si dice che il contenuto della legge 25 luglio 1952 la quale istituisce l'Istituto centrale per il credito alla media e piccola industria non risponde alle peculiari esigenze di credito delle piccole aziende, e si fa voti affinchè siano perfezionati quanto prima i concetti di identificazione della piccola industria mediante l'esatta definizione delle piccole aziende industriali, dando mandato alla commissione centrale per la piccola industria di concretare al riguardo un'appropriata formula organizzativa.

Grande successo di Ruggeri a Parigi

Parigi, 6 maggio.

Ruggero Ruggeri ha ottenuto ieri sera al Théâtre Saint Georges di Parigi un grande successo.

Quando il sipario è calato alla fine della rappresentazione dell'*Enrico IV* di Pirandello, il numeroso pubblico ha tributato, in piedi, una entusiastica ovazione all'illustre attore. Anche gli altri interpreti — Andreina Pagnani, Sergio Tofano, Sandro Ruffini, Lea Padovani, ecc. — sono stati calorosamente applauditi. Il pubblico parigino conosceva già il dramma di Pirandello nella interpretazione di Pitoeff ed in quella, più recente, di Jean Vilar. Esso ha potuto perciò apprezzare meglio la straordinaria interpretazione di Ruggeri e degli altri attori italiani.

La «prima» ha riunito al Théâtre Saint Georges un pubblico assai elegante. Remigio Paone, che insieme al signor Lumbroso ha organizzato la *tournée*, ha ricevuto gli invitati nel *foyer* del teatro. L'ambasciatore d'Italia, assente da Parigi, era rappresentato dal consigliere d'ambasciata marchese Tassoni. Numerosi attori francesi ed italiani si trovavano nella sala. Fra gli altri, Valentine Tessier, Vittorio De Sica, Gino Cervi, Raf Vallone, Antonella Lualdi e molti altri.

Le recite di *Enrico IV* continueranno fino al 10 maggio. La sera dell'11 maggio sarà presentato: *Tutto per bene*.

Le ciliege a 40 lire sul mercato di Asti

Asti, 6 maggio.

Per un giorno la popolazione di Asti è raddoppiata di numero. Quasi 40 mila persone infatti sono affluite nella nostra città dal Piemonte, dalla Lombardia e dalla Liguria, per prendere parte alla tradizionale fiera annuale di San Secondo, che fu istituita da Carlo Magno. La fiera ha una notevole importanza, specie nel campo zootecnico, in quanto essa è la prima della stagione. Stamane il mercato del bestiame bovino si presentava affollato di oltre 700 capi. Altri 300 bovini di razze pregiate hanno preso parte alla mostra zootecnica. Gli affari conclusi non si contano e il loro ammontare supera i 100 milioni di lire.

Particolarmente frequentato è stato il mercato degli attrezzi e delle macchine agricole. Anche il mercato ortofrutticolo è stato affollato di piccoli produttori. Le ciliege, che sono ancora una primizia, ieri costavano 300 lire il chilo; oggi, per effetto della copiosa offerta, il prezzo è sceso a 40 lire.

HOMELINES
PROSSIME PARTENZE
Mediterraneo-Canada-New York
P.fo HOMELAND
da GENOVA il 15 Giugno 1953
da NAPOLI il 16 Giugno 1953
da PALERMO il 17 Giugno 1953
SERVIZIO PASSEGGERI DI LUSSO
M.n ITALIA
da Southampton e Le Havre il 28 Maggio 1953 per HALIFAX - NEW YORK
P.fo ATLANTIC
da Southampton e Le Havre il 4 Giugno 1953 per QUEBEC (Canada)
Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai rappresentanti; per imbarco merci, alle Case di Spedizioni, oppure
FRATELLI COSULICH
AGENTI GENERALI
GENOVA: Via Balbi, 4 Telef. 20-613/14/15 Telegr.: COSULICH
MILANO (Pass.) Via Gonzaga, 2. Tel. 890-356. Telegr.: COSULPASS
MILANO (Merci) V. Borgonuovo 11, tel. 808-904. Telegr. FRACOSULICH
TORINO Via Roma, 260 - Telefono 53-643 Telegr.: COSULICH
TRIESTE Nuovo Scalo Legnami, 8. Telefono 274-934. Telegr.: COSULICH

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.
Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

FRIGORIFERI
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE MONDIALI
Caudano v'invita ad esaminare il suo vasto assortimento di frigoriferi da litri 60 a litri 300.
Listini gratis
Massima garanzia - Assistenza tecnica accurata
Caudano
P. C. FELICE 28 - TORINO

Tragedia in una famiglia di mendicanti

Chiesti dal P. G. 22 anni di carcere per un parricida

La Spezia, 6 maggio.

Ventidue anni e tre mesi di reclusione ha chiesto oggi in Assise il Procuratore Generale Salutari per Mario Marcuccetti, trentenne, da Massa, imputato di parricidio. I particolari del crimine, così come sono emersi dal dibattito, hanno varcato ogni limite dell'immaginazione e c'è quasi da stentare a crederli autentici, tale fu la freddezza e la brutalità con cui il figlio soppresse il padre, raccontando poi che il vecchio era morto accidentalmente e piangendolo durante i funerali con un cinismo da grande attore.

La famiglia Marcuccetti viveva alle Grazie, località poco lontana da La Spezia, tutta adunata nella più squallida promiscuità in una stanza angusta. Padre, madre, il figlio maggiore con la moglie, una figlia con tre bambini di cui due di padre ignoto, un altro figlio minore, prendevano così assieme i poveri pasti e il sonno l'uno accanto all'altro.

Il padre, Armando Marcuccetti, sessantaquattrenne, chiedeva l'elemosina; poi cominciarono a chiederla anche gli altri, i figli minori, mentre Mario, il futuro parricida, cominciò a rapine e furti nel '49, finì in carcere (due anni di reclusione) e appunto in carcere conobbe Gina Rossi, la quale, quando entrambi, scontata la pena, uscirono, divenne sua moglie e andò a vivere nella stanza delle Grazie aumentandone la miseria e la promiscuità.

In casa Marcuccetti si beveva molto e si mangiava poco. La sbornia talvolta era generale. Il vecchio Marcuccetti perseguitava la nuora di una corte insistente. La corte del vecchio provocò la gelosia della moglie, Ottavia Andreazzoli. La situazione sfociò nella tragedia il 31 agosto 1952. Quel giorno il vecchio Marcuccetti rincasò, dopo una buona mattinata di elemosine, con quattro fiaschi di vino bianco sulle braccia. Soltanto il vecchio beveva vino bianco, ma quel giorno lo bevvero tutti, fuorchè la figlia Giulia, che era a Massa presso dei parenti, e la nuora, separatasi dal Marcuccetti figlio e tornata dai suoi, pure a Massa. Scoppiò violento, come al solito, un alterco tra padre e figlio e il vecchio si ebbe delle percosse dal figlio, spalleggiato dalla madre. Poi il figlio se n'andava sbattendo la porta, ma sulla soglia, mostrando un fiasco di vino, gridò: «Prima che questo sia finito, la pagherai cara».

Infatti, verso le 21, il vecchio mentre era a letto, si vide accanto in piedi, quasi un incubo, il figlio Mario. Allora porse una mano alla moglie che gli dormiva a fianco, quasi a chiederle la protezione, ma la moglie, fredda e impassibile, lasciò che il figlio si scatenasse a pugni e calci sul vecchio, fino ad ammazzarlo. L'altro figlio Natalino, di 16 anni, assistette muto e terrorizzato alla scena. Il cadavere fu poi rotolato per le scale per far credere a una disgrazia. Fu chiamato un medico della Marina militare, e fu constatata la morte «per paralisi cardiaca e lesioni alla regione retroauricolare».

Il dì a qualche giorno rincasò la figlia Giulia, la quale però non credette la storia della morte accidentale, sapendo della ruggine che c'era tra padre e figlio. I sospetti della figlia si estesero ai vicini, poi finirono alla polizia. Negli interrogatori la moglie del morto e il figlio assassino confessarono tutto.

Stamane folla strabocchevole alle Assise, e durante la deposizione dei testi battibecchi tra le due fazioni della famiglia. Solleva l'ilarità la deposizione del minore dei Marcuccetti, il quale mostra bene alla moda e, richiesto delle ragioni della sua eleganza, afferma: «Io chiedo l'elemosina!». Alla fine del dibattito, dopo la requisitoria, il Procuratore Generale ha chiesto, come s'è detto, 22 anni e 3 mesi per il Marcuccetti. Per Ottavia Andreazzoli, che è comparsa imputata di minacce e lesioni in danno del marito, sono stati chiesti un anno e un mese. A tale annuncio la vedova si è strappato il lutto proferendo escandescenze. Domani probabilmente si avrà la sentenza.

Un sonnambulo si sfracella precipitando da un cornicione

Modena, 6 maggio.

Una drammatica fine ha fatto, nel corso di una crisi di sonnambulismo, il 28enne Amedeo Placentini, da Formigine. Il Placentini si alzava da letto la scorsa notte e, in stato di incoscienza sonnambolica, prendeva a vagare per l'appartamento posto al terzo piano, salendo infine sul davanzale della finestra e avventurandosi sul cornicione esterno. Improvvisamente, però, perdeva l'equilibrio e cadeva dall'altezza di circa 12 metri, sfracellandosi sul marciapiede.

Il suo cadavere è stato trovato solo stamane, da un coinquilino.

Truce delitto a Palermo

Un bruto sevizia ed uccide un bimbo nel parco della Favorita - L'arresto e la confessione dell'assassino

Palermo, 6 maggio.

Orrore e raccapriccio hanno suscitato i particolari del rinvenimento del cadavere di un bambino seviziato e soffocato da un bruto nel parco della Favorita. In prossimità del Cortile Minao abita la famiglia d'Autilio, composta di tredici persone: undici figli (il più piccolo di 8 anni, il maggiore di 21) e i genitori, Benedetto d'Autilio di anni 51, contadino, e Gaetana Ferrante di 43 anni. Stamane una gran folla di vicini ha riempito la stradetta buia situata al pianterreno di una casa dove la famiglia d'Autilio risiede: la madre, attorniata dai dieci figli, si struggeva in lagrime per il suo piccolo Mario, di sei anni, il cui corpo è stato rinvenuto, poco dopo mezzanotte di ieri, cadavere in un vialetto della Favorita. Esso era orribilmente straziato, e denudato, con la bocca tumefatta e gli occhi stravolti.

Si è potuto accertare che il ventisettenne Giuseppe Modica, disoccupato, malvisto da tutti per la sua scimpanita condotta, residente nel vicolo Quartieri, aveva fatto visita ai d'Autilio, aveva giocato con i ragazzi ed era quindi uscito insieme al piccolo Mario, diretto verso uno dei viali della Favorita. Alcuni altri bambini li avevano seguiti, ma poi erano ritornati indietro; solo uno, Piero Crocchiolo di 7 anni non li aveva persi di vista, e malgrado il Modica gli avesse intimato di andarsene, non aveva desistito, non scorto, di seguirli. Potè così notare che a un certo punto il Modica e il piccolo d'Autilio si erano fermati, inoltrandosi in mezzo ai cespugli; poco dopo udiva un grido subito soffocato: era il Mario che invocava aiuto. Il Crocchiolo, atterrito, non si mosse fino a quando vide l'uomo che sconvolto in viso, usciva dai cespugli e ritornava indietro.

Allora corse ad informare dell'accaduto i genitori del d'Autilio che subito si davano a ricercare il piccino.

Dopo due ore di affannose e vane ricerche, i d'Autilio denunciavano il fatto ai carabinieri che si univano a loro nelle indagini. Trascorsero altre tre ore e toccava proprio al padre e al fratello maggiore ritrovare il corpo seviziato del fanciullo: il cadaverino era in un cespuglio e intorno evidenti erano i segni del turpe delitto: l'erba e i fiori calpestati e macchiati di sangue. Il corpicino aveva indosso solo una maglietta. Il bruto, per evitare che la povera vittima strillasse, gli aveva tappato la bocca con un fazzoletto. La sua morte è avvenuta per soffocamento.

L'assassino, tratto in arresto e tradotto in caserma, finiva per confessare il suo orrendo delitto: «Non credevo che morisse — ha detto con ributtante cinismo —, io mi sono allontanato da lui quando non respirava più».

In Cassazione il caso di un pastore evangelico

Roma, 6 maggio.

Ha diritto un pastore evangelico ad aprire un tempio senza averne l'autorizzazione? La questione verrà posta in esame domani mattina dai magistrati della Cassazione ai quali è sottoposto il caso del pastore Franco Sommani di Avola, in provincia di Siracusa. Franco Sommani nell'aprile del 1951 venne denunciato dalla polizia per aver preso in fitto un locale nel paese e addobbatolo a tempio evangelico vi aveva tenuto ogni mercoledì riunioni a carattere religioso secondo il rito della Chiesa evangelica valdese con canti di salmi e preghiere. Inoltre nella occasione si spiegava che il Sommani in un primo momento aveva tenuto il tempio con la porta chiusa, poi l'aveva aperta liberamente al pubblico. Il Pretore di Avola aveva dichiarato Franco Sommani non punibile perchè i fatti addebitatigli non costituiscono reato.

La questione è finita dinanzi ai magistrati della Cassazione in seguito al ricorso proposto dal Procuratore della Repubblica di Siracusa il quale ha osservato che la Carta costituzionale non ha apportato modifiche sostanziali al contenuto delle disposizioni precedenti in materia religiosa e che il principio della libertà di culto è stato ribadito, ma non ampliato. Di conseguenza l'autorizzazione non assume il carattere di una limitazione alla libertà religiosa, ma solo un controllo ad attività che potrebbero essere contrarie all'ordine pubblico e al buon costume.

Alle argomentazioni del magistrato si oppone il legale di Franco Sommani obiettando come la Costituzione riconosca ai cittadini la facoltà di poteri associare liberamente senza autorizzazione per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale e di conseguenza i cittadini sono liberi di associarsi senza autorizzazione per esercitare in pubblico o in privato il culto corrispondente alla propria fede. E domani la questione sarà affrontata in Cassazione.

ULTIME NOTIZIE

De Gaulle scompare dalla scena politica

Egli stesso liquida il suo «rassemblement», scioglie il gruppo parlamentare e la direzione del partito - Le disastrose conseguenze delle ultime elezioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 maggio.

Il generale De Gaulle ha liquidato definitivamente il gollismo. In una dichiarazione che ha fatto questo pomeriggio al Comitato direttivo del partito, egli ha detto di aver deciso lo scioglimento del gruppo parlamentare gollista. I deputati e i senatori che ne facevano parte potranno rimanere nell'Assemblea Nazionale e nel Consiglio della Repubblica, ma non con l'etichetta del R.P.F.

De Gaulle ha poi annunciato lo scioglimento dell'attuale Comitato direttivo del partito ed ha detto che si propone di costituire un nuovo raggruppamento composto soltanto di persone fidatissime che egli stesso sceglierà fra i suoi seguaci più sicuri. Questo *Regroupement*, che dovrà rimpiazzare il *Rassemblement*, sarà, secondo quanto ha dichiarato il generale, «più autoritario e più a sinistra».

La liquidazione del *Rassemblement* è la conseguenza di una crisi che si protraeva da più d'un anno, ma che si è manifestata irrimediabile soltanto dopo le elezioni amministrative del 26 aprile e del 3 maggio. Il significato di quelle elezioni è stata una netta condanna del gollismo e delle sue tendenze totalitarie: infatti, non si può dire che esse abbiano portato uno spostamento nella geografia politica francese, perchè la divisura fra la destra, la sinistra e il centro è rimasta pressochè invariata dopo gli scrutinii, ma hanno indicato senza possibilità di equivoci l'avversione del popolo francese per le imprese dittatoriali.

E' così che si spiega come molti dei voti persi in questa occasione dai gollisti siano passati ad altri raggruppamenti pure di destra: quei raggruppamenti aderenti però nel rispetto della Costituzione e della legalità parlamentari, non hanno un programma sovversivo come quello di De Gaulle. In altre parole, le elezioni amministrative del 26 aprile e del 3 maggio hanno dimostrato che la Francia ha oramai superato il disorientamento del dopoguerra ed è ritornata alle sue tradizioni democratiche: benchè si tratti soltanto di elezioni amministrative, è un nuovo clima politico che esse hanno inaugurato, un clima nel quale diventano sempre più impopolari i fautori di avventure.

La decisione che il generale De Gaulle ha preso oggi è tutt'altro che una sorpresa avvenuta; se avesse aspettato ancora qualche giorno, forse non avrebbe potuto neppure sciogliere il gruppo parlamentare perchè non si sarebbe sciolto da sè. Il panico si era infatti diffuso nel gruppo subito dopo che nelle elezioni amministrative si era visto volatilizzarsi l'elettorato gollista, e molti deputati del R.P.F., anche fra quelli che sinora erano considerati più duri, avevano già iniziato gli approcci per passare nel gruppo radicale o in quello indipendente. Il generale non ha dunque fatto altro che prevenire lo sbandamento dei suoi ultimi fedeli.

Nei termini in cui ha denunciato la decisione egli ha potuto, d'altronde, dimostrare una certa coerenza. Fin dal marzo 1952, infatti, De Gaulle aveva affermato la sua mancanza d'interesse per i «giuochi elettorali», e nella campagna per le recenti amministrative si era tenuto ostentatamente in disparte. Ora che le elezioni si sono risolte in un disastro, egli ha avuto dunque ancora la possibilità di presentarsi come un profeta davanti al suo partito, vantandosi di essersi sempre opposto all'entrata del gollismo nei giuochi delle combinazioni parlamentari.

In tutto lo svolgimento della crisi gollista, fino al suo crollo attuale, l'atteggiamento di Charles De Gaulle è sempre stato infatti insensato, ma ingenuamente coerente. La crisi ebbe inizio nel marzo 1952 quando, in contrasto con la volontà del generale, molti deputati del R.P.F. votarono a favore del governo Pinay. Esso si aggravò nel mese di luglio, quando una trentina di deputati gollisti si dimisero dal «Rassemblement» e costituirono un nuovo gruppo parlamentare. Divenne poi irrimediabile nel gennaio scorso, quando l'Assemblea Nazionale votò l'investitura a René Mayer. L'attuale presidente del Consiglio è infatti una delle bestie nere di De Gaulle, che non ha mai perdonato ai suoi uomini di averla mandato al governo coi loro voti. «Il mio prestigio non è fatto per sostenere gli algerini», disse in quell'occasione, alludendo al fatto che René Mayer è deputato di Costantina, in Algeria.

Ora De Gaulle ha annunciato che al «Rassemblement» sostituirà il «Regroupement», ma è evidente che si tratta di un annuncio che non ha altro scopo che quello di mascherare in qualche modo la sconfitta. Il proposito di essere nello stesso tempo «più autoritario e più a sinistra» dimostra, d'altronde, quanto inconsistenti siano le basi del nuovo «Regroupement». Può darsi che qualche fanatico le seguirà anche su questa via, ma è chiaro che, privato della rappresentanza parlamentare, il «Regroupement» non significherà più nessuna forza politica effettiva: esso si dissolverà in una accademia inconcludente, senza rispondenza nella vita reale del Paese.

Annunciando oggi le sue decisioni al Comitato direttivo del partito, Charles De Gaulle ha cercato di giustificare il fallimento del gollismo incolpandone un po' tutti gli altri partiti, tanto quelli di destra quanto quelli di sinistra. Egli ha detto di essere andato al governo, nel 1945, insieme alla sinistra nella speranza di riformare le strutture governative e amministrative della Francia. Ma ha dovuto constatare di non esserci riuscito perchè, secondo lui, i partiti di sinistra «si dimostrarono ostili alla costituzione di un vero Stato».

Ha poi affermato che, in seguito a quell'insuccesso, volle fondare il R.P.F. per scongiurare il pericolo comunista. «Molti mi hanno allora seguito — ha detto —, ma erano quasi tutti elementi di destra, i quali, mi hanno poi progressivamente abbandonato perchè la destra non cerca altro che una base elettorale per difendere i propri privilegi, ma non si preoccupa affatto della importanza dei problemi sociali».

In queste contraddittorie affermazioni, nelle quali destra e sinistra giuocano in una assurda altalena, il generale non ha tenuto conto dell'unica causa che ha provocato lo sfacelo del suo partito: l'avversione di un popolo libero contro tutte le forme di dittatura.

Sandro Volta

Il dittatore mancato

Neghib si dichiara lavorevole alla repubblica

Sospese le trattative per lo sgombero della zona di Suez

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 6 maggio.

«Come cittadino qualunque io desidero vedere attuato un sistema di Governo in Egitto che ponga tutta l'autorità nelle mani del popolo». Così ha dichiarato il Capo del Governo gen. Mohammed Neghib nel corso di una intervista concessa al giornale «Al Tahrir».

«La mia opinione è che la monarchia come sistema di Governo è decaduta e che non si adatta più alle esigenze dell'epoca in cui viviamo. Del resto io non voglio in alcun modo precipitare gli eventi per la soluzione del dilemma «Monarchia o Repubblica». La parola finale, l'ultima decisione spetta al popolo».

Il generale Neghib ha dichiarato che uno dei primi rispetti del Governo del popolo, ossia del vero Governo democratico, sta precisamente nel fatto che lasci al popolo stesso scegliersi il suo capo. Neghib ha aggiunto che egli stava parlando come individuo privato «e non come Primo Ministro: non pur sempre come un privato cittadino che ha il diritto di esprimere la propria opinione come parte del popolo».

Passando a parlare dell'avvenire dell'Egitto, il generale Neghib ha detto che egli vuole che il popolo egiziano goda di tutte le garanzie contro la paura, la malattia, l'ignoranza e la povertà.

«Io sono disposto a rinunciare ad ogni cosa e a vivere una esistenza da eremita come Gandhi, se questo potrà contribuire alla prosperità e al benessere del popolo».

Nei circoli politici del Cairo si attendeva per oggi un comunicato ufficiale sulle riprese delle discussioni anglo-egiziane per lo sgombero delle truppe britanniche dalla zona del Canale di Suez; ma, se è vero che i colloqui tra le due delegazioni sono stati ripresi stamane, è altrettanto vero che sono stati interrotti poco più tardi e aggiornati *sine die*.

L'atmosfera tende al pessimismo, perchè si parla di irrigidimento da parte britannica e di eccessiva durezza da parte egiziana. Da fonti vicine ai negoziatori si è appreso che il motivo della sospensione delle trattative sta nell'impossibilità manifestatasi «di raggiungere un accordo tra le due delegazioni sui principi generali riguardanti i problemi dello sgombero e del successivo stabilimento di basi militari nella zona del Canale».

La dichiarazione è altrettanto diplomatica che sibillina, poichè in sostanza significa che le due parti non si sono trovate d'accordo sull'unica cosa su cui dovevano invece mettersi d'accordo: lo sgombero delle truppe inglesi dal Canale di Suez. Poco importa se l'irrigidimento venne da parte egiziana o da parte britannica: ciò che importa è che la questione rimane sul tappeto con tutti i suoi punti insoluti mentre era sperabile che una soluzione venisse trovata nel più breve tempo possibile per poter passare alla fase successiva, quella dell'eventuale partecipazione dell'Egitto alla difesa del Medio Oriente.

Il colonnello Abdal Nasser, uno dei maggiori esponenti della delegazione egiziana non ha esitato a fare stasera alcune dichiarazioni alla stampa. «Spero che i negoziati non siano interrotti, ma soltanto sospesi: tuttavia non so davvero quando potranno essere ripresi. Ritengo però doveroso far conoscere un punto di vista egiziano, molto importante non soltanto sotto l'aspetto procedurale; noi non vediamo alcuna ragione per cui si debbano creare una quantità di Commissioni e di sottocommissioni, alle quali affidare l'esame dei vari aspetti del problema, provocando un enorme ritardo. Di fronte al chiaro atteggiamento della delegazione egiziana, che ha chiesto agli inglesi di precisare il loro intendimento sull'obiettivo finale delle trattative in corso che devono soddisfare la volontà e i diritti del popolo egiziano, la delegazione britannica ha ritenuto di doversi consultare col proprio Governo prima di continuare i negoziati». Siamo dunque, almeno per ora, nuovamente in alto mare.

a. b.

Un duello alla pistola tra senatore e giornalista

Montevideo, 6 maggio.

Il presidente del Senato uruguiano Aldeo Brun e il giornalista Ulises Faverel si sono misurati in un duello alla pistola all'alba di stamani. Era presente allo scontro il Presidente del Consiglio nazionale Martinez Trueba. I duellanti hanno esploso rispettivamente due colpi l'uno contro l'altro rimanendo illesi.

Lo scontro causato da alcuni articoli del Faverel e criticati aspramente dal Brun era già stato preceduto da un incontro di «boxe» tra i due contendenti che tuttavia non li aveva soddisfatti inducendoli ad accordarsi su un duello alla pistola.

La disputa ha causato le dimissioni del capo della polizia uruguiano provocando quasi una crisi di governo.

LE TRATTATIVE PER LA COREA

Proposte di compromesso respinte dai comunisti

Si cerca una soluzione alla questione del rimpatrio volontario dei prigionieri

(Dal nostro inviato speciale)
Pan Mun Jom, 6 maggio.

La delegazione delle Nazioni Unite sta esplorando una nuova strada per far uscire i negoziati di armistizio dal vicolo cieco in cui si trovano. I suggerimenti presentati oggi dal generale Harrison equivarrebbero insomma a dissociare il rimpatrio dei cinesi da quello dei coreani. Quei suggerimenti implicano, per i cinesi — ma senza dirlo — che le Nazioni Unite potrebbero consentire alla fine al loro «sgombero» fuori della Corea e al loro trasporto per esempio fino al Pakistan.

Ricordiamo che sono 14.500 i cinesi che rifiutano di ritornare nella Cina comunista e 5500 quelli che accettano, stando alle cifre ufficiali delle Nazioni Unite. Le proposte di Harrison chiedono, in cambio, ai comunisti, di accettare che i prigionieri coreani possano rimanere in Corea; dopo essere stati smobilitati nel posto essi verrebbero consegnati al controllo del Paese neutrale e sarebbero liberi sia di rimanere nel Sud sia di andare nel Nord. Secondo le stesse statistiche i coreani sono 34 mila che rifiutano e 77.500 che accettano di varcare di nuovo la cortina di ferro.

Per ora la delegazione comunista ha fatto capire che essa respinge puramente e semplicemente un simile compromesso.

Ciò che spiega questo nuovo tentativo è la violenta opposizione manifestata dietro le quinte da Syg-Man-Rhee e dal Governo coreano a qualsiasi accordo che si concludesse con l'imbarco dei prigionieri coreani a destinazione di un lontano Paese neutrale, il Pakistan o altro.

«Non permetteremo mai — dicono presso a poco le personalità ufficiali della Corea del Sud — che i prigionieri coreani vengano portati via sotto i nostri occhi e trasferiti in un esilio dove sarà facile ai comunisti o forza di propaganda e di intimidazioni di "rubarceli" per riportarli nel paradiso sovietico. Buona parte di essi infatti sono del Sud e non gli interessati né le loro famiglie accetteranno il trasferimento. Inoltre noi chiediamo ugualmente quelli del Nord perchè esiste un solo Governo coreano legittimo che è il nostro, il solo riconosciuto dalle Nazioni Unite, e che ha giurisdizione su qualsiasi suddito coreano, chiunque sia».

Negli ambienti delle Nazioni Unite si hanno motivi per pensare che non si tenta di trasferire i prigionieri coreani si scatenerebbero subito allo scoppio di gravi tumulti nella Corea del Sud; tumulto dei prigionieri i quali resisterebbero — quasi al cinquanta per cento — energicamente quando si tentasse di imbarcarli; tumulti dei coreani del Sud con la complicità delle autorità ufficiali le quali non esiterebbero a fare sparare sulle proprie folle per impedire l'imbarco.

Robert Guillain
Copyright de «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

La regina Elisabetta a dieta per dimagrire

Londra, 6 maggio.

Interrogati dai giornalisti in merito al dimagramento che da qualche tempo si nota nella regina Elisabetta, alcuni medici britannici competenti in fatto di dietetica hanno dichiarato di ritenere che la giovane sovrana, al fine di prepararsi alla cerimonie dell'incoronazione, abbia intrapreso una cura dimagrante, abolendo quasi completamente il tè, il cioccolato e le bevande alcoliche.

Secondo i giornali la regina Elisabetta nel volgere di alcune settimane avrebbe ridotto il suo «giro di vita» da 88 a 81 centimetri ed anche la misura del busto sarebbe notevolmente diminuita. Attualmente la regina peserebbe poco meno di 52 chilogrammi e starebbe tentando di giungere al 50,5 chilogrammi, prima della cerimonie dell'incoronazione. Se la sovrana riuscirà nel suo intento avrà proporzioni perfette in quanto è alta circa un metro e cinquantasette centimetri.

Secondo uno dei più noti specialisti di Harley Street, la regina ha dovuto seguire un regime molto rigoroso per ottenere questi risultati. Si ritiene che tale regime consista pressochè interamente nei nutrienti di alimenti liquidi e di frutta. La sovrana prenderebbe all'ora della prima colazione, una mezza tazza di tè, un uovo, un vasetto di yoghourt e del pane tostato con un po' di burro. La colazione della regina sarebbe invece costituita da una portata a base di carne magra e di insalata ed il pranzo avrebbe la stessa composizione della colazione con la sola aggiunta di un bicchiere di vino bianco.

Città cilene semidistrutte da un violento terremoto

Santiago, 6 maggio.

Si ha notizia che un violento terremoto ha scosso oggi una vasta area del territorio cileno compreso tra Talca e Conception a circa 400 chilometri da Santiago.

Il Governo sta inviando provvedendo all'invio di aiuti direttamente a Talca ed a Chillan che sembra siano i centri maggiormente colpiti dal disastro. Notizie dell'ultima ora informano che le violente scosse hanno causato il crollo completo di molti edifici situati nella zona che già precedentemente aveva avuto a soffrire per scosse telluriche.

Arrestati in Argentina altri membri dell'opposizione

Buenos Aires, 6 maggio.

Continua la serie degli arresti e delle perquisizioni da parte della polizia della capitale in seguito alla scoperta del movimento anti-peronista accusato dei vari attentati dinamitardi avutisi recentemente a Buenos Aires.

Si ha notizia intanto che anche il «leader» radicale Eduardo Laurencena è stato tratto in arresto insieme ai suoi due figli mentre si trovava nella sua abitazione di Parana.

Nella provincia di San Luis è stata inoltre effettuata una perquisizione nella sede del locale partito democratico progressista nel corso della quale molti documenti sono stati sequestrati. Tra gli arrestati, che sono in continuo aumento, si fa pure il nome del proprietario del giornale «La Mañana» che copre anche la carica di capo del partito democratico.

Infine, una nuova perquisizione nella città Eva Perón situata in provincia di Bahia ove ha sede il Comitato centrale del partito democratico argentino ha condotto all'arresto di due dirigenti oltre ad altri numerosi membri del Comitato stesso.

Il Consiglio superiore del partito peronista ha espulso dai suoi ranghi 64 membri aderenti al distretto di Mendoza sotto l'accusa di «tradimento e di slealtà».

Un agricoltore si impicca nella casa della madre

Strevi, 6 maggio.

Si è suicidato oggi a Strevi mediante impiccagione l'agricoltore quarantenne Pierino Rangone. Il poveretto approfittando dell'assenza della madre che si trova a Spinetto Marengo si portava, all'insaputa della moglie, nell'abitazione materna impiccandosi al soffitto. La macabra scoperta è stata fatta poco dopo dai familiari.

37 MILA SENZA LAVORO

La direzione delle Renault ha deciso ieri la «serrata»

Le fabbriche d'auto nazionalizzate prendono la grave decisione per il rifiuto dei sindacati di indire un referendum sullo sciopero in corso

Davanti allo stabilimento, le maestranze commentano la decisione padronale. (Telef.)

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 6 maggio.

La direzione delle fabbriche di automobili Renault — nazionalizzate da molti anni — hanno deciso la serrata e da domani 37 mila operai rimarranno senza lavoro. Il provvedimento è stato comunicato stamane al Comitato di fabbrica e nel pomeriggio a tutti gli operai mediante una nota affissa nei vari reparti. Nella serata la fabbrica è stata evacuata senza incidenti, ma un manifestino di protesta per la decisione adottata dalla direzione è stato distribuito agli operai i quali sono inoltre invitati ad essere presenti al lavoro domani alla solita ora e a rispettare le eventuali parole d'ordine del Cartello intersindacale.

La decisione circa la serrata è grave ma era ritenuta inevitabile dopo il fallimento dei tentativi fatti dal Sindacato dei dirigenti di azienda per ottenere dai Sindacati operai comunisti, socialisti e cattolici — tutti e tre solidali in questa circostanza — di invitare gli operai a pronunciarsi con un voto segreto sull'opportunità di continuare lo sciopero che, incominciato il 15 aprile scorso nel reparto della selleria ed estesosi poi a cinquemila operai circa, era rispettato, ultimamente, soltanto più da coloro che lo avevano iniziato. Tutti infatti avevano ripreso regolarmente il lavoro tranne i duecento addetti al reparto selleria che fu da questi occupato.

Duecento operai su 37 mila non è molto, ma essi bloccavano la catena di fabbricazione della macchina popolare a quattro cavalli, paragonabile alla nostra «topolino», sebbene sia a quattro posti. A causa di quel «tappo» venne lo ha definito la direzione della fabbrica, molti reparti erano costretti all'inattività e la fabbricazione della «quattro cavalli» ne risultava paralizzata.

Di fronte a questa situazione la direzione della fabbrica decise dapprima di chiudere i reparti inattivi e poi propose, per intervento del Sindacato dirigenti, un referendum segreto fra gli operai. Come s'è detto però questo referendum è stato respinto dai Sindacati comunista, socialista e cattolico. In risposta a questo atteggiamento la direzione ha ora deciso la serrata.

Come reagiranno gli operai e i Sindacati responsabili? Stamane si sono riuniti i delegati di tutte le fabbriche di automobili della regione parigina che esamineranno la possibilità di coordinare ed estendere la loro azione e non è da escludersi che ci s'avvii a uno sciopero generale della metallurgia.

I consiglii sociali si vanno dunque insaprendo: i porti continuano ad essere paralizzati per lo sciopero degli ufficiali di marina; gli impiegati dei trasporti pubblici parigini minacciano di cessare il lavoro per 24 ore martedì prossimo; vive agitazione regna fra gli impiegati del gas e degli alberghi. Inoltre provvedimenti di carattere finanziario che il governo ha approvato oggi, come il rialzo delle tariffe ferroviarie per i viaggiatori e per le merci, nonchè l'imminente aumento del prezzo del tabacco e della benzina non indurranno certo i lavoratori a rinunciare alle loro rivendicazioni.

La Francia attraversa dunque un momento difficile e la posizione del governo Mayer che dovrà rispondere a molte interpellanze non appena la Camera verrà riaperta il 12 maggio appare delicata. **m.**

Una riunione a Roma per il "salario conglobato,,

I salari stabiliti per gli addetti alla trebbiatura

Roma, 6 maggio.

Presso la sede della Confindustria, si è tenuta una riunione dei rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori e degli industriali per un bilancio dei lavori preliminari svolti finora dalla speciale Commissione mista per il conglobamento delle varie voci della retribuzione. Mentre i rappresentanti dei lavoratori hanno sottolineato che le rilevazioni della Commissione sono sufficienti per iniziare la discussione, in sede sindacale, del problema del conglobamento, ormai maturo, quelli degli industriali hanno sostenuto la tesi che la Commissione debba proseguire le rilevazioni. Ad ogni modo pare che la soluzione del problema del conglobamento non possa esser differita di molto. Domani sarà probabilmente firmato alla Confindustria l'accordo per la elezione delle Commissioni interne.

Quanto alla vertenza dei bancari, le trattative per composizione proseguono al Ministero del Lavoro. Si sono invece interrotte quelle per definire il contratto nazionale per il personale delle aziende di autoservizi.

E' stata approvata con decreto del Ministero del Lavoro la seguente tabella riguardante i salari medi convenzionali giornalieri da retribuirsi agli addetti alla trebbiatura per cereali della prossima campagna:

Macchinista addetto alla condotta di locomobili a vapore L. 1160; fuochista degli stessi locomobili L. 850; motorista addetto ai motori a scoppio o elettricisti L. 1160; conduttore di trattore a scoppio o elettrico con patentino L. 1000; aiutante motorista o fuochista L. 980; imboscatore L. 895; pressatore, paglierino, gramerino, camarolo e simili L. 840; ausiliari uomini L. 740; ausiliari donne L. 630; ausiliari di età inferiore ai 18 anni L. 580. Delle retribuzioni sono da considerarsi comprensive del vitto.

Alla presenza del sottosegretario on. Bersani, è stato firmato stamane l'accordo — già raggiunto fra le parti nello scorso aprile — che disciplina gli aumenti periodici sull'indennità di contingenza degli autoferrotranvieri. La decorrenza di tali aumenti è, come è noto, dal 1° gennaio 1953. Nella stessa giornata di oggi i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro della categoria, hanno ripreso le trattative relative al compito dell'indennità di contingenza nel calcolo dell'indennità di anzianità.

La cerimonia in Vaticano per la festa degli «svizzeri»

Città del Vaticano, 6 maggio.

Stamane la Guardia Svizzera, il più antico dei quattro Corpi armati pontificî, ha solennizzato nel bramantesco cortile del Belvedere la sua festa, che coincide con l'anniversario del famoso sacco di Roma, durante il quale il 6 maggio 1527 la Guardia ebbe un vero battesimo di sangue, allorchè in uno scontro che i singoli componenti ebbero con le orde mercenarie al servizio di Carlo V, contrastarono il cammino dei Lanzichenecchi, facendosi trucidare quasi tutti. Anche il colonnello comandante Gaspare Roust, fu ucciso. I pochi scampati, in numero di 42, scortarono Papa Clemente VII nel Castel Sant'Angelo. Secondo l'ultimo regolamento, il Corpo, che presta servizio di frontiera e di corte, si dovrebbe comporre di 115 alabardieri. Attualmente essi sono soltanto 81.

Stamane, dopo la caratteristica sfilata al suono dei pifferi e al rullo dei tamburi, hanno presentato il giuramento sulla bandiera, singolarmente e uniti, recitato, ripetendo a voce alta e con la destra in alto, con il pollice, l'indice e il medio tesi, la formula di rito.

Cadavere di un medico rinvenuto in una grotta

Salerno, 6 maggio.

Un cadavere completamente scarnificato, le mani e i piedi staccati dal corpo, è stato rinvenuto in una cava di tufo presso Penta.

Accanto al cadavere sono stati rinvenuti un paio di occhiali, una penna stilografica e un ricettario che ne ha permesso l'identificazione. Trattasi del dott. Giuseppe Pavileo, il cardiologo 60enne che la mattina del 20 gennaio scorso scomparve dalla sua abitazione di Penta senza dare più notizie di sè.

L'autorità ha ordinato l'esame tossicologico del cadavere.

Risposta del vescovo di Asti alla denuncia dei comunisti

Asti, 6 maggio.

La denuncia sporta dai quattro deputati comunisti contro il Vescovo di Asti, il quale sarebbe venuto meno alle norme di legge riguardanti l'attività propagandistica del clero in materia elettorale, ha provocato una risposta da parte del vescovo. La Curia fa noto stasera una lettera di monsignor Canonero, in cui si dice tra l'altro che quella della denuncia «è una manovra che fa parte di una campagna intimidatoria con la quale si vorrebbe rappare la bocca a noi pastori di anime e ostacolarci nel compimento del nostro dovere. La menovra, aggiunge il vescovo nella sua lettera, mi lascia perfettamente indifferente».

Aggiunge il pastore continuando la lettera che «i denuncianti avrebbero avuto tutto l'interesse di tacere, perchè la riconanna data alle mie parole dà a me una maggiore possibilità di far giungere a tutti, anche agli accidiosi e agli indifferenti, il pensiero dell'autorità ecclesiastica in materia».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Fraterno dolore ha spezzato la sua operosa e benefica dell'

Avv. Comm. Cesare Bolla

Direttore Amministrativo dell'Ospedale S. Spirito di Casale Monferrato - Tenente Colonnello del Genio - Sindaco del Comune di Cerrina Monferrato

che attende ora, in Cielo, l'unanimissima sorella Bice, stretta fra le spire di penosa agonia. Angosciati da duplice sventura ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la zia Maria Bolla, le sorelle Bice, Vittorina con il marito Juan Bolla e figlia Gisella, la cognata Ida Zenzi con i figli Enrico e Marina, i cugini Bolla, Varvelli, Beggiani e Gavalini. La presente vale di partecipazione e di ringraziamento.

Cerrina Mont., 7 maggio 1953.

Serenamente è mancato

Pietro Ferrero

Ne dànno il triste annuncio la moglie Anna Eariel colla figlia Enrica e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle 16 partendo da via Lombriasco 3.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Prof. Giocio Selari

verrà celebrata una Messa in suffragio il giorno 9 maggio alle ore 11 nella chiesa di S. Carlo in Torino.

Improvvisamente rendeva l'anima a Dio, munita dei Conforti religiosi

Anita Cardoni Benvenuti

lasciando per sempre nell'immenso strazio di chi l'amò come moglie esemplare, come madre di preclare virtù, come donna di forte e puro ingegno il marito Enrico, i figli Giuliano, Mauro e Marida col fidanzato Michelangelo Ferri, il fratello Lamberto e le sorelle Luigina, Iva, Lea colle rispettive famiglie, i cognati e parenti tutti. I funerali della cara estinta avranno luogo alle ore 16 di oggi giovedì partendo da via Cernaia 34.

Associati si uniscono al dolore della famiglia Cardoni le famiglie Ferri, Ferraris, Ferris, Enrici, Gianasetti, Cottino e ten. col. Polesti.

Maria Ferner-Greggio, Enzo Ampane, Tommy Bouvet con la fidanzata Caterina Ferner-Greggio, Giuseppe Ferrua prendono viva parte al dolore che ha colpito l'amico Giuliano Cardoni.

La Soc. Nordica si associa al grave lutto del proprio contitolare sig. Giuliano Cardoni per la immatura perdita dell'adorata sua Mamma.

La Ditta Annibale Ferri ed Impiegati prendono viva parte alla grave perdita della famiglia Cardoni.

Mancata dei Conforti religiosi la mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Cappello v. Azzarà

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: Oreste con la moglie Maddalena Vignale, Eva con il marito dott. Pietro Garau e figlia Marisa, Maria con il marito Leonardo Paronelli; la sorella Aminta con il marito comm. rag. Oreste Bertinatti e nipoti di Roma. I funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo da viale della Regina n. 21. Un particolare ringraziamento alla signorina Viale, alle Suore e alle infermiere che amorevolmente l'assistettero. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Crosio si associa al dolore delle famiglie Garau e Paronelli per la perdita della loro Mamma.

Edoardo Merino e famiglia partecipano al dolore dei cugini per la scomparsa della cara Mamma.

Stamane alle ore 4 improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Lorenzo Torello

di anni 60

Desolati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti, invocando una preghiera. La sepoltura avrà luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione del caro estinto, corso Regina Margherita 73.

La famiglia Ramondini prende parte al dolore per la improvvisa perdita del loro affezionato amico e collaboratore LORENZO TORELLO.

Titolare e Personale della Tipografia Ramondini si associano al grande dolore della famiglia per la morte del loro amico e collega LORENZO TORELLO.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Camilla Armasio v. Abate

Addolorassimi le annunziano il figlio Emilio colla moglie Stefania Rasetti e figli Giovanni e Clara, le sorelle ed il fratello, i nipoti, la cognata Emilia Abate ved. Vaglio e famiglia, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 8 corr. alle ore 9 partendo da via Sumacia 7, indi la cara salma proseguirà per Pettinengo (Frac. Veglio) ove sarà tumulata nel Sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene.

Titina Rasetti e mamma si uniscono al dolore della famiglia Abate.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Marcì n. Gremo

Ne dànno il triste annuncio: il marito Amilcare, la mamma, il suocero, gli zii, le zie, cugini, e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 16 partendo da c. Giulio Cesare 156. La presente serve di ringraziamento a tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Dirigenti e Dipendenti della S. p. A. Stabilimenti di Brandizzo si associano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della sig.ra NINA MARGI che ha collaborato per molti anni con la sua preziosa attività.

Il giorno 1° maggio in Palermo, munito dei SS. Sacramenti è mancato all'affetto dei suoi cari

Clemente Ravetto

Pioniere dell'Aeronautica
Grand'Uff. della Corona d'Italia

Affranti ne dànno il triste annuncio i figli: ing. Mario, Maria e Giuseppina, la nuora Maria A. Cavarretta, il genero Lorenzo Ravetto, il fratello Alessandro e moglie, la sorella Lucia ved. Vidoni, i nipoti Cellura, Montana, Stroppiana, Ialorino, Ottone e parenti tutti.

Palermo, via Re Federico 20.

Ieri si è spenta la signora

Anna Celfo v. Di Palermo

d'anni 74

I figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo oggi, giovedì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta. La presente valga come partecipazione e ringraziamento.

Torino, piazza V. Veneto 7.

Ha raggiunto in Cielo il diletto figlio Dino l'anima buona di

Caterina Piano Ricca

Lo annunciano straziati dal dolore il marito, la figlia, l'adorato nipotino Umberto, la nuora, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un grazie particolare al dr. Crotti che l'assistette con devota cura ed illuminata scienza. I funerali in Forno Canavese oggi 7 corr. alle ore 16.

RINGRAZIAMENTO

Le innumerevoli attestazioni di stima e di cordoglio pervenute alla vedova e al figlio dell'adorato

Rag. Geom. Mario Martina

li pongono nella impossibilità di manifestare ad ognuno la loro riconoscenza. Esprimono perciò pubblicamente un sincero ed accorato grazie alle Direzioni delle Banche, alla fedele clientela e a tutti quelli che furono di aiuto e di conforto nella dolorosissima circostanza e fecero generose offerte di beneficenza in memoria del caro Estinto ed a suffragio dell'anima buona che il Signore vorrà accogliere nella pace dei giusti.

Savigliano, 4 maggio 1953.

Il figlio dott. Carlo Torta ed i familiari sono stati profondamente commossi e confortati nel dolore dalla prova di affetto tributata al loro caro. Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che vollero onorare la memoria del

Dott. Cav. Carlo Torta

Medico Chirurgo

a mezzo del presente avviso, esprimono la loro riconoscenza e gratitudine. La Messa di trigesima sarà celebrata il 10 giugno alle ore 9 nella parrocchia di San Secondo.

LO SPECCHIO VI DIRÀ... SEI TORNATA BELLA!

Perchè rassegnarvi ai difetti che deturpano la vostra pelle, alle pustole, ai punti neri, alle chiazze, alle desquamazioni, agli eczemi? Curatevi subito col vecchio rimedio: la PRESCRIZIONE D.D.D. E' un liquido che si applica in un momento, non macchia, penetra subito nella pelle rendendola liscia, morbida, sana. Potrete trovarlo in qualunque farmacia. Con la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D.

PRESCRIZIONE DDD
PER MALATTIE DELLA PELLE

MOBILI dal 1880 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Come la macchina più perfetta esige cure costanti...

...anche l'organismo abbisogna spesso di

ELMITOLO
Per l'igiene delle vie urinarie

MOBILI A PREZZI D'ASTA
per cessazione - Pubblicazioni gratuite
VIA MODENA, 51

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura della «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Gr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 15 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 16-18; festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

MACCHINE CUCIRE Vigorelli LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI RATEAZIONI Piazza Solferino 5 AMMA

ernia
IL METODO MODERNO MYOPLASTIC-KLEBER
applicato in Italia da quattro anni è incomparabile. Meraviglioso per il suo ovvio, morbidezza e leggerezza esso risolve efficacemente gli organi e possa in ogni caso. Questa invenzione dell'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) si darà prova gratuitamente dai tecnici specialisti a:
TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Gall. Umberto. Tutti i sabati.
Milano: Tutti i giorni presso il nostro agente Bagnoli, corso Buenos Aires 75, Telefono 965-192.
Genova: Farmacia Centrale, via Roma, 28. Martedì 12 maggio.
Novara: Farmacia dr. Franco Chiaberta, piazza Cavour. Giovedì 7 maggio.
Voghera: Farmacia dr. Lugano, via Emilia, 72.

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 25 - Telefono 45-607
Visite 10-12 - 14-18

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Green, v. S. Quintino 4, t. 887-685
Telef. ufficio. 887-484 - Ore 9-12, 16-19

STUDIO MEDICO Dr. CHIUSANO Cons. Corso Francia 92 - Tel. 772-251
EMORROIDI - RAGADI

Istituto Medico Spec

Un metodo nuovissimo e piacevole per mantenersi fresca per tutto il giorno

Eos

EOS, sapone deodorante, elimina ogni causa di cattivo odore

Il sapone EOS, grazie ad uno speciale ingrediente innocuo eppure efficacissimo, distrugge la quasi totalità dei batteri che si annidano sull'epidermide, a differenza dei saponi normali che ne eliminano non più del 15%. EOS annulla così le cause della fermentazione del sudore e l'odore sgradevole che ne deriva. *

EOS è anche un raffinato sapone da toeletta, delicatamente profumato; la sua abbondante schiuma pulisce meglio di un sapone normale in quanto distrugge i batteri che spesso attivano i piccoli foruncoli ed i punti neri della pelle. Con l'uso costante del sapone EOS la carnagione *diviene più terse e più chiara.*

Anche i Medici hanno dato il benvenuto a questo straordinario prodotto: risulta infatti che usando il sapone EOS per la consueta sterilizzazione delle mani si elimina un numero di batteri dieci volte maggiore di quanto si verifica coi potenti saponi finora generalmente in uso negli ospedali.

protegge Voi e... gli altri

È un prodotto COLGATE

EOS non impedisce la traspirazione che è necessaria e salutare, ma ne impedisce il cattivo odore. E questo, non solo sotto le ascelle, ma per tutto il corpo, dalla testa ai piedi. EOS è indispensabile anche per l'igiene intima.

Lavandovi al mattino con EOS siete sicure che alla fine della giornata sarete altrettanto fresche e odorose di pulito.

* FORSE VOI NON SAPETE che il sudore sarebbe inodoro, se non venisse a contatto coi batteri della pelle che ne provocano la decomposizione.

GARANZIA
PROVATELO A NOSTRE SPESE!
Se non sarete soddisfatti del Sapone EOS, rimandatecelo, e vi sarà restituito quanto avete pagato, più le spese postali.
Servizio Colgate, Corso Italia 15, Milano

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « inest-Pirelli », via Carlo Alberto 20, Ivrea (tel. 43-803, 47-432.

BILICI automatici « Risorta-Ase », originali germanici, bilance, affettatrici, contapezzi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11. Telefono 520-798. 1128

BRODOSE acriolo speciale misura varia, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90.

CALDAIA Carrozzaglia completa accessori 40 mc vendesi occasione. Tel. 663-007

DELORON per ingranaggi silenziosi, leve, dischi, ingranaggi fusi. Telefonare 30-147. 852

CEREALI demolizioni, compensi e vendesi materiali edili di ricupero da costruzione. Telefonare 20-308. 19012

FORTI partite lamiere ferro 5/10, 12/10, 20 mm. Parma 1. 5129

FRESATRICE universale completa divisore testa verticale e montatore occasione vendesi. Telefonare 22-661.

GHISA, fusioni accurate modelli ollotti. Prezzi concorrenza. Richetta, San Maurizio 13. 20538

INDUSTRIE freddo e cassarie. Vendonsi compressori Dall'Orto 12.000 frigorie. Altro Warning 8.000. Serpentini alluminio. Vasche alluminio occ. Telef. 683-007.

LAMIERE per copertura zincate nere, nuove e ricupero. Demolizioni. Rigenerazione. via Parma 1. 5133

MACCHINARIO elettrico, materiale sanitario antipiccolo, Cigna 8. Telef. 21-360.

MACCHINE utensili d'occasione, torni; trapani; fresatrici; limatrici; rettifiche; torni automatici, revolveri; affilatrici; pialle; lapidelli, ecc. Via Modena 31. 3264

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni, Lapidia. Telefono 393-372. 4392

PLASTOPHANE, resina americana trasparente, impermeabilizza qualsiasi struttura muraria porosa. Sarlen, via Gioberti 40, Torino. Telefoni 527-151/2. 19862

RADDOMANTE, abilità [illegible], garanzia. Ricerche acqua [illegible]. Ellera, Stresa (Alessandria).

SECATRICE pente murali semimovs, vera occasione, vendesi. Telef. 23-961.

TUBI diametro 200 nuovi, rivestiti vetroflex e tubi da ½ a 4 pollici, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 18778

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi fabbrica. SET, via Biarese 2. Telefono 662-914. 3051

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

OFFICINA meccanica esegue lavori tranciatura stampatura minuterie metalliche; allestimento stampi. Telefonare 553-129.

3 SOC. CAP. ED. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO trattoria con alloggio, fuori dazio, lavorante, 2.300.000. Vergnano, Telefono 82-065. 20727

AFFITTASI, via Mongenevro, negozio, retro, adatto sartoria, generi diversi; altro zona Dante. Telefonare 50-115.

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, eseguisce autorizzazioni, riparazioni, noleggio 6.000.000. 43617

ALBERGO Commercio, Castello Canavese, ledesi vera occasione, completamente bene arredato. 66225

ATTENZIONE! Rivendita pane, alloggio, senza impegni, 1.000.000. Vergnano, Principe Amedeo 55. 20727

CAVALLERIA, Saluzzo 21, acquisiamo rimanente negozi di qualunque genere facilmente.

CESSI avviata officina lavorazione alluminio (refrigerazione). Telefonare 682-902 **CESSI** cedesi condizioni vantaggiosissime, forte incasso, anticipando 3 anni affitto. Scrivere casella 7032, SPI, Torino. 64681

CEOSI o gerenza bar, alloggio, persona competente, cauzione. Telefonare 72-766.

CEDO alimentario avviatissimo, eventualmente gerenza, oppure cambio terreno, alloggio, Galliari 19. 96139

CEDO avviatissima centrale salsaria con retro affitto mite. Scrivere casella 3090, SPI, Torino. 53380

CEDO lavanderia stireria centralissima forte incasso facilitazione pagamento. Telefonare 51-173. 45071

COMMERCIANTI per cereali, fillevi negozi aziende rivolgersi Avana, C. Alberto 4

DILAZIONANDO urge cedere centralissimo lane filati forniture sarte. Tel. 45-214.

LATTERIA gelateria litri 225 incasso 28.000 bisogni 3.300.000. Tel. 527-552.

LATTERIE, gelaterie, pasticcerie commerciali, qualunque ilreggio facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 3069

MOTIVI familiari urge cedere centralissimo biancheria camiceria eventualmente vuoto, retro abitabile. Scrivere casella 3084, SPI, Torino. 53538

NEGOZIO centralissimo 3 vetrine, angolo, cedesi [illegible]. Scrivere casella 1170, SPI, Torino. affitti

NEGOZIO passaggio centralissimo abbigliamento merceria biancheria ampia esposizione acquisto contanti. Muri o rilievo. Scrivere casella 3102, SPI, Torino.

NEGOZIO zona centrale ultraconveniente cedesi. Telefonare 43-614. 47495

OCCASIONE cedesi garage officina riparazioni avviatissimo, Valle Susa. Telefonare 321-256. 96516

PICCOLA industria cerca finanziatore affare importante, massime garanzie. Telefonare 87-963. 66519

RAPALLO cedesi bar centralissimo, avviatissimo arredamento nuovo, forte reddito. Reg. Angeli, Mameli 16, Rapallo, Telefono 32-78.

SOCIETA' gestione autorimessa, forte incasso, ad apporto capitale [illegible] locali uscente. Scrivere casella 7032, SPI, Torino. 64670

STUDIO dentistico con alloggio (centralissimo) modernamente attrezzato causa trasferimento cedesi. Lesiico, Principe Tommaso 31. 66555

URGE cedere autoriparazione affermata e auto allurio. Telefonare 600-660. 96509

350.000 cedo laboratorio riparazione verniciatura motoveicoli. Telefonare 76-328.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Borgaretto vendo terreno centrale mq. 3000 anche lottizzando. Telef. 40-266.

ABBIAMO alloggetti 1-2-3 camere servizi zona Crocetta, Frutteria, S. Rita. Telefonare geom. Quintavalle: 553-307.

ABBIAMO S. Rita, corso Francia. Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni, prezzi convenientissimi. Donna, Garibaldi 35. Telefono 51-050. 1284

ABITABILE subito, vendo alloggio tre camere servizi, corso Francia 303. Telefono 76-450; visite 16-18,30. 3240

ABITABILI subito vendonsi alloggi 2-3 camere servizi nuova costruzione, Crocetta, corso Mediterraneo 76, via Veruzzano 03. 3250

ALLOGGETTI popolari liberi sbocco e fine anno, magazzini, garage, centralissimi vende prezzi convenienti Ufficio Commerciale, Carlo Alberto 41. 3074

ALLOGGI confortevoli 3 camere, 710.000 camere, e mutuo. Entezzini. Aosta 15, cantiere. 3743

ALLOGGI confortevoli 3-4 camere servizi, semindipendenza luminosissimo, pochissimo, termosifone, Cibrario 14. Visibili 14-16. Facilitazioni. 6745

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 3-10. Visibili 15-17. Telef. 41 737.

ALLOGGI 1-2-3 camere più servizi, terme, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Telefonare 321-350. 2695

ALLOGGI 2-3 camere occupati, terme, bagno, scala marmo, cantie, ottime costruzione, vendo, Sant'Antonino 16, Francia, Fiatie 17-19. 3663

ALLOGGIO vende privato tre grandi camere servizi soffitta occupato. Zona 3 (piazza Statuto), portinaia. 82183

AMMINISTRAZIONI immobiliari, aziende, assume ufficio primario [illegible] esperienza, vasta organizzazione, specializzato [illegible] progetti, finanziamenti anche anticipando. Geom. Imarisio, Rattazzi 15. Telefono 53-601. 556

AMPI negozi con seminterrato via Accademia Albertina 3, presso via Po, adatti specialissime, semi-ind. Rivolgersi cantiere.

ANTICIPANDO 350.000 ed una quota mensile equivalente affitto diventerete proprietari Via Asiata 15, cantiere.

ARTISTICO palazzo nuovo architetto Carrero vende ultimi grandiosi alloggi signorili occupati, tutti comforts, Bellezze Jolanda 25. 3877

AUTORIMESSE private centrali corso Inghilterra 27 (Porta Susa). Rivolgersi Portiere. 3648

BOCCETTO 11, vendo [illegible] alloggetti tre camere, cucinino, terzino, bagno, scala marmo, quinti tasso, liberi sbocco. Ore 17-18, limite visite, Arciveacovado 7, Tel. 55-600.

CASA moderna nuova esposta, Lingotto, 58 camere più servizi, alloggi pronti due maggio vendesi. Telefonare 550-728.

CASCINA media Asiglano vendesi, cancelli chiusi. Scrivere, p. Vittorio 13, Torino.

CEI, Re Umberto 15, telef. 41-451, cura costruzione villette, palazzine, 500.000 contanti, con rateazione totale pagamento.

COLLINE San Mauro vendesi cascina 30 giornate, rustico, civile. Telef. 221-256.

CORSO Stupinigi (fermata Capolo Peveri Vecchi) alloggi liberi 2 camere, cucina, cucinino, terzino, bagni, meccanicamente, rinvenientissimi. Pasquale Paoli angolo Madonna Rose. 844

CORSO Vittorio 102, all'ang. signorili liberi 2-3 ampie camere, servizi, comfort, vende Geometra Borasi Telef. [illegible] 50-955

CRISTOFORO Colombo 24, alloggi signorili, moderni, lusso, assolutamente, vendonsi. Telefonare 663-907. 3546

DUCA Abruzzi 52, occupabili subito vendo alloggi signorili 3-4 camere servizi, Trattative 667-060. 10102

LOTTINI terreno per costruzione villette, basse fabbricati: Mirafiori mq. 250-800, L. 2000; via Monastir mq. 400-1000, L. 2300; Dalla corso Orbassano mq. 400-1500, L. 1900; via Massari, tram 12, mq. 734, L. 2600; via Sansovino, caposcala 19, mq. 400-800, L. 2800; Strada San Mariano inferiore n. 81, mq. 600-1000, L. 1200. A richiesta progetti per ogni tipo di costruzione. Rivolgersi Ufficio Tecnico, Arsenale 18. Telefono 523-000. 4105

MERCATI Nuovi, magazzini [illegible] metri quadrati 108-145 vendo. Pasquale Paoli angolo Madonna Rose. 844

MONTANARO vendo casa 4 camere, bagno, cortile, Rivolgersi tornitino, Bernardino Lanzi 16, Torino. 22124

NEGOZI spaziosi muri con grande cortile, ottima posizione, vendo. Via Ricaldone angolo Genova (panetteria). 844

OCCASIONE vendo lettino ferro. Rivolgersi Talucchi, corso Pietro Cossa 46.

PALAZZO gran classe via Accademia Albertina 3, presso via Po, vendonsi alloggi 5-6 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere.

PIAZZA Statuto vendesi alloggio signorile tre camere servizi occupato. Tel. 521-256.

PRONTA giuppo vendonsi negozi, magazzini, alloggi 1-2-3 camere, cucina, termo, bagno Rivolgersi cantiere via Portino angolo via Cigna ore 15-17. 511

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 3 vani. Migliori affari Riviera. 1309

S. MAURO pianura vendonsi due grandi camere 1500 terreno irriguo. Tel. 521-256.

ULTIMI alloggi 3-4 camere, servizi, Santa Rita, vendiamo. Tel. 690-609, 391-058.

URGE vendere mq. 486 terreno regium Aeronautica. Telefonare 771-236. 85598

URGE vendere terreno panoramico centro fabbricato. Telefonare 302-490. 46420

VANCHIGLIA, impresa fiducia vende alloggi modernamente finiti, panoramici, 2-3-4 camere. Via Rezasoli 2. 1205

VENDESI casetta semilibera ideale uso negozio (Lucento). Rivolgersi Valli, via Veneria n. 17, Torino. 64557

VENDESI graziosa casetta nuova libera 4 camere e servizi, giardino. Tel. 60-265.

VENDO direttamente alloggi signorili abitabili subito zona piazza Rivoli, via Xamaglia ang. Rosolino Pilo. 268

VENDO villa precollinare libera comodità sei [illegible] servizi, verande, terrazze, pergole, giardino. Escluse intermediari. Telefonare 82-785. 64665

VENDONSI alloggi 2-3-4 camere servizi terzino bagno, ascensore, finissime accuratissime, corso Unione Sovietica angolo Passo Buole (Cantiere) 16-16. Cembra [illegible], 3. Agosto 1. 2897

5 APT. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI uffici centralissimi da 1 a 10 vani. Telefonare 45-021. 3155

AFFITTASI ad industria attenzione locale mq. 500 divisibile, corso Quintino Sella, Lanpolinea 22. Telefoni 53-916, 53-932.

AFFITTASI corso Sebastopoli 73, locale 75 mq. adatto magazzino, laboratorio artigianato. Telefonare 61-200. 64152

AFFITTO negozio salumeria, qualunque genere, via Stampatori 13, portineria (Tarteglia). 46502

AGENZIA, Massena 31, affittiamo ampio negozio 6000 mensili, 100.000 rimborso spese. 45013

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo 5. Rita signorili 1-2-3 camere tinello 17.000-21.000-23.000; Vanchiglietta camera tinello libero mobili bellissimi 200.000; altre mine diverse. 45013

BORGATA Vittoria affittiamo direttamente alloggi 2 camere cucina. Telefonare 553-619, 23 593. 46527

CENTRALISSIMO 2 camere, cucina, bagno, forza, 30.000 mensili. Tel. 50-433.

CERCASI affittare villa tre camere letto doppi servizi giardino preferibilmente zona Crimea oppure collinare. Scrivere casella 9003, SPI, Torino. 96462

CORSO Trapani (Pozzobiera) affitto 3 camere cucina cantina bagno. Scrivere referenze casella 6110, SPI, Torino.

MOBILIATO due matrimoniali pranzo salotto cucina bagno telefono garage adatto abitazione e ufficio piano terreno, Saluzzo 102. 65606

PIAZZA Statuto affitto 1° piano signorile 4 camere, cucina, doppi servizi, mensili 40.000. Rivolgersi neg. Fantozzi, corso Principe Eugenio 42. 64152

ZONA Artemisio affittasi camera cucina 10.000 mensili. Telefonare 51-544.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 70 p. p.

DEROD affittasi stagione estiva alloggetto in villa con giardino zona collina Gerbetto. Telefono n. 20-002. Scrivere casella 3005, SPI, Torino. 65463

VARAZZE. Stagione estiva, prospicienti mare, affitto ville, appartamenti. Vallino, Bagni Mafalda. 3195

8 A.I.B. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

BELLARIA. Pensione « Villa Lumini » 1ª linea giugno-settembre L. 1000.

GIMBI al mare. « Sanpatrizio » Campeggio bimbi e 4-12 anni. Capacità massima 30. Preparazione esami ottobre. Scrivere « Sanpatrizio », Quarto dei Mille (Genova). Telefono 398-108. 4438

DATTOLICA. Albergo Turismo, centrale, giardino, posteggio auto, ultimo [illegible] mendo, giugno settembre 1200, luglio agosto 1700; direzione Ulderico Piva.

IDEA Marina, pensione Alba d'Oro, sul mare, gestione inoltra. Interpellateci.

MARISTELLA, Pietra Ligure. Quieto intermedio soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefono 370-073.

RIMINI. Pensione Arsiona, 2ª categ., sul mare, ottimo trattamento. Interpellateci.

RIMINI, Pensione Stella Marina, offre piacevole soggiorno, prezzi modici. Interpellateci. 3361

TARAZIE. Pensione Renato centrale, rinnovata, disinfa. Maggio-giugno 1100; luglio-agosto 1400. 4457

VILLEGGIATURA montana bambini tranquille istituto privato signorile Villa Infanzia, Lanzo Torinese. Chiedere opuscolo illustrativo. 32167

VISERBA. Pensione Antonia, sul mare, disinfa, gestione propria, ribassi giugno.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

PETTINATRICI diventerete frequentando il Centro di Perfezionamento della « Mama di via Giolitti 5, Torino. Corsi serali giornalieri; ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

BERLITZ, Santa Teresa 2, accetta nuovamente iscrizioni corsi diurni serali diverse lingue. Lezioni private. Traduzioni. Telefonare 555-970. 1914

PETTINATRICE, diventerete frequentando corsi completi; corsi conferenziali arte. Dante Mario, Vanchiglia 19, telef. 50-067.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI bella matrimoniale centrale, confortevole, spaziosa, distinti. Metodo. Telef. 552-301. 64571

AFFITTASI camera signorile due letti con pensione accurata a distinti stabili, non alberghiera. Telefonare 556-072.

AFFITTASI subito bella ammobiliata centralissima signorile tranquilla comodità. Telefonare 42-780.

AFFITTO: matrimoniale (cucina), altra scapolo indipendente. Gioda, Principe Odone 62. 45992

AMMOBILIATA signorile affitto una persona, volendo uso cucina. Telef. 50-339.

SIONORA distinta offre camera ammobiliata con pensione a distinto stabile. Scrivere casella 4254, SPI, Torino. 45623

MANIFESTAZIONE PROPAGANDA

Bemberg

DAL 27 APRILE AL 9 MAGGIO
NEI NEGOZI DI TORINO:

I.S.I.A. - Via Garibaldi, 12
Succ. A. DE MATTEIS - Piazza Castello, 59
MAGAZZINI NOVATESSIL - Via Madama Cristina 19 bis *(angolo Via S. Pellico)*
VITET di F. VIECCA - Piazza Sabotino, 3

OMAGGI "BEMBERG" A TUTTI GLI ACQUIRENTI

Le massaie parlano della **FARGAS** *prima e anche le statistiche parlano*

In Italia ogni minuto ... viene venduta una cucina "prima"

Pubbl. Fargas n. 57 A. Tubaro

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AIUTO legislore praticissima confezioni in serie reversi. Telefonare 82-125.

ASSISTENTE edile disposto trasferirsi fuori Torino cercasi. Telefonare 42-590.

CAMERIERE giovani, tuttofare fisse, cocche, assumonsi « Orizzonte », Principe Oddone 32. 45088

CERCANSI giovani studenti per esazione famiglie. Presentarsi giovedì Bernardino Galliari 2, primo piano. 96499

CERCASI giovane tuttofare disposta viaggiare in numerosa famiglia due persone. Telefonare 553-218. 84473

CERCASI signorina indiscussa serietà moralità conoscenza contabilità generale, preferibilmente ragioniera primo impiego, attitudini lavoro Banca, Borsa. Scrivere casella 7036, SPI, Torino. 84[illegible]

CERCASI subito per bimbo quattro anni signorina massimo 35enne pratica buona cultura referenze controllabili. Albergo « Il Ciocciolo », tel. 40, St. Vincent (Aosta)

COMMESSO rappresentante negozio frigoriferi affini cercasi; età, referenze, pretese. Scrivere casella 3085, SPI, Torino.

CUOCA e cameriera cercasi subito. Referenze controllabili. Telef. 50-658.

FAMIGLIA cerca e giornata o fisso abilissima 25-40enne tuttofare massimo stipendio. Scriv. casella 7012, SPI, Torino.

FORTE guadagno inviamo pacco domicilio. Scrivere Celli, Reali 23, Firenze.

GEOMETRA, 35-39 anni, pratico disegni, progettazione e computi edilizia. Scrivere casella 4237, SPI, Torino. 64[illegible]

IMPORTANTE azienda cerca giovane abilissimo stenodattilografia pratica lavori ufficio. Scrivere casella 8100, SPI, Torino.

ISTITUTRICE o bambinaia, cattolica, perfetta francese, cercasi. Scrivere [illegible] Vittorio 5. Telefono 682-263. 46500

LAVORATORI generici assumonsi per abbigliamento Carmignola carrozzeria Cesare. Presentarsi Torino, Tunisi 37. 64865

OPERAIA pratica verniciatura con pistola piccoli pezzi di serie cercasi. Sales, Rosolini 23. 46434

OPERAIO specializzato tintoria cercasi da stabilimento vicinanze Torino. Scrivere casella 7024, SPI, Torino. 64210

PENSIONATO dispenga mezzora mezzo giorno offresi lavoro fiducia con buon interessamento. Scrivere dettagliatamente casella 8043, SPI, Torino. 32113

SARTA donna cerca giovane apprendista e giovane aiutante. Telefonare 34-971.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 20

ABILE cuoca governo casa, offresi. Telefonare 660-974. Scrivere Sarneco, Speloorna 25. 45631

AUTISTA domestico infermiere bravissimo, istruito, passaporto, referenze, offresi Difusino Biagini, Conte Verde 5.

CAMERIERA tuttofare, lisa, sabbiatrice, disponga. Rivolgersi: L'Orizzonte, Principe Oddone 32. 45904

CRONOMETRISTA, cieli, consuntivi, lunga esperienza, ottime referenze, offresi. Scrivere casella 3075, SPI, Torino.

GUARDAROBIERA presenta offresi magione albergo, referenze. Aperti 30, Pforio. 56507

INSEGNANTE [illegible], referenze disposta occuparsi bimbi famiglia signorile, anche eventuali lezioni preparazioni esami, offresi. Scrie, casella 4233, SPI, Torino.

MOTORISTA scoppio e Diesel meccanico generico offresi ovvero mesi e giorni festivi. Telefonare 83-406. 84212

OFFRESI serta mezza giornata, referenze controllabili. Per informazioni tel. 57-062.

QUARANTAQUATTRENNE sana, offresi qualunque lavoro. Scrivere casella 4255, SPI, Torino. 45623

SIGNORINA praticissima paghe contributi, contabilità generale, occuperebbesi subito. Telefonare 35-006. 64641

TUTTOFARE ore abile referenze [illegible]. Scrivere casella 4240, SPI, Torino.

VENTIQUATTRENNE con media urge occupazione laboratorio, magazziniere o qualsiasi. Scriv. casella 4236, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ASSICURAZIONI società cerca agenti generali per Aosta Cuneo; offerta Lloyd Adriatico, via Lazzaretto Vecchio 8, Trieste. 4206

COLORIFICIO cerca rappresentante Piemonte. Indispensabile abbia già rappresentato colorificio, referenza. Scrivere SPI, casella 26 B, Genova. 4236

ELEMENTI attivi cerca sorta ditta, forte guadagno. Telefonare 556-833. 94143

IMPORTANTE ditta grossista drogheria cerca abile rappresentante, introdotto ottime clientela Piemonte. Indicare referenze e rappresentanze attuali. Scrivere Pubblikan 280, Bergamo. 45[illegible]

IMPORTANTE Ente concederebbe rappresentanza singole provincie Piemonte. Preferibile residenza provincia. Cauzione. Serietà. Urge. Scrivere casella 7017, SPI, Torino. 64184

PROPAGANDISTA medicinali Piemonte laureato chimica farmacia, cercasi; inviare curriculum. Scrivere casella 3094, SPI, Torino. 85502

TRASFERENDOSI Australia cercansi rappresentanze bevande materiali ed articoli nuovi da introdurre. Massima serietà. Scrivere casella 8033, SPI, Torino.

18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A Racchetta accertamenti infedeltà, informazioni, investigazioni, sorveglianze, « Balbo » Principe Oddone 62. Telefono 74 870, 26-979. 85[illegible]

ABBIAMO paste acciaio invidiabile prezzi fabbrica. Montesi, corso Vittorio 65.

ABBIAMO sempre in vendita numero orpicolo sale pranzo, camere letto, salotti, mobiletti intarsiati antichi, cucine, Vendiamo conto terzi, compriamo mobili, soprammobili. Ente Aste Liquidazioni, Cigna 17, telefono 22-844. 11004

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, sup. via C. Alberto. Tel. 41-126, 521-349.

ABBIATE presente: Istituto informazioni private, prematrimoniali, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Petitenti, telefono 47-372, Carlo Alberto 49-51.

ACQUISTA bottiglie, damigiane, notanti ferro, libri, carteccia macero. T... 220-320.

ACQUISTANDO al [illegible] Catalano, San Secondo 68, potrete dare in pagamento vostri mobili usati, pagamento differenza rateizzo: Telefono 45-4 2.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, vetture, furgoni. Rateazioni permute ABA, Saccarelli 85. 81029

ABBIAMO autovetture qualsiasi: Lpa nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autocentrale, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 43-176.

ATTENZIONE: motivi [illegible] 57.000, cucine 34.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 216

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni, fondi idraulica, Pellico 5. Telef. 62-598.

BANCHI per modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Goldoniano 3. 13235

BILIARDI fabbricazione propria, riparazioni, tutti gli accessori. Cussotti, via III Armi 11, telefono 32-961, Torino.

CAMERE, sale, tinelli, cucine, costruzione propria. Prezzi imbattibili. Fratelli Vitta, corso Vittorio 30. 13640

CAMERE, tinelli, guardarobe, cucine, tavolini, liquida convenientemente: Pagella, Massini 44. 19318

COMPRIAMO, pagando massimo mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Bal, via Carlo Alberto 16, telefono 46-544.

CORBI di magliorie diminuite, legalmente riconosciuti, certificato ministeriale di abilitazione macchinista conferzionista. Premiata Scuola, Virginia Torchio, Ufficio Stampa 356-346. 58383

DODGE Chevrolet Morris Ford tutti i ricambi. Telefono 80-368, Molino, Successori, Raffaello 3. 11641

E dopo tutti vantaggi Compererete certamente. Autoagenzia Savoia, Tuzano 21.

GARAGE via Giolitti 1, Aurelia Bl 21 anno 1952, « 1400 » numero 52. Aprilia 12 Volte.

GMC, Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti: Deloco, corso Vittorio 33. Telefono 48-351.

PERMUTAZIONI Fiat e Lancia, vende Aurelia B 50, B 21, Ardea quarta serie, 1100 A-E, Ardea furgone, 1100 Stilla 3U-gio, 750 [illegible] Trattasi cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 29. 19373

PRIVATO vende a privato 500 C ottimo condizioni 300.000 trattabili. Tel. 40-247.

PRIVATO vende bella 1400, facilitazioni pagamento, visibile: Vinzaglio 5. 1033

PRIVATO vende giardinette furgone 1100 motore rigenerato nuovo 600.000. Telefonare 45-378.

PRIVATO vende solo contanti Giardinetta 500 C, vera occasione. Telefonare 22-306.

VENDIAMO 1100 tutti tipi. Topolino vetture giardinette, Aprilia; altre ottime occasioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. 1033

160.[illegible] A, altre occasioni 500 A-B-C, furgoncini, giardinette. Fo 43.

12.000 vendiamo Belvedere km. 2000 abilmente carrozzeria. Fo 43. 20148

500 A vendesi motore 98.000 batteria linea, accessori, gommatissima, visibile via Cibrario 97. 82177

500 C buono stato privato vende privato 420.000. Segurana 14. 83111

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Lambrette tutti tipi, consegna immediate, cambi, rateazioni. Cavalieri, Brescia 6. Telefono 20-895. 1080

ACQUISTO Lambrette usate, pagando contanti, cambio con nuove, pagamento rateale. Iniziata consegna tipo E. Agenzia Cecolo, corso S. Maurizio 20. Tel. 35-988.

BICICLETTE Lambrette, Mondial, Laverda, Mosquito, Perotti. Peyron 32. Tel. 70-844.

ATTENZIONE, da Rialco, casa Brisola 31, Concessionario molto diffuso, potrete ammirare ultimi tipi e prenotare la nuovissima 150 sport quattro marce. Consegna sollecita. 19563

BIANCHI Aquilotti, motoleggere, bicilette, rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19.

CARBURATORI Dellorto, unico servizio autorizzato. Avezzano Col, via Sarvio 11.

DERBITI, agenzia vendita nuova motoleggera 125 « Gabbiano », provatela, consegna immediata. Stupinigi, 41. 1710

OKW 125, 200, 250 prezzi ribassati, pagamenti rateali. MM 250, 350. Petrinetto, via Ormea 122, angolo corso Dante.

GILERA Saturno Sport occasionissima vendo; visibile ore 13, Silvestri, Rain 13 Lagrange 2. 6801

ISOMOTO 125, 200, prove, rateazioni. Borato (Cuneo). Principe Tommaso 2. Telefono 682-280. 21611

LA nuova motoleggera Gabbiano 125 consegna immediata, Occasione lea, Isomoto, Lambretta; Misericordia 4, Telefono 53-235 86477

LAMBRETTA « C » vendesi L. 85.000. Telefonare 682-265. 96429

LAMBRETTA motor-scooters, motofurgoncini. Commissionaria diretta Wolf & C. Ivrea 11. Telefoni 600-630; 604-8-4.

M V 150 turismo 1953 novissima rodaggio privato vendo. Telefono 554-487.

NEGOZIO con retro centrale, subagenzia motocicli [illegible]. Telefonare 22-436.

A condizioni vantaggiose potrete acquistare motoveicoli, ottenere prestiti, usufruendo finanziamenti immediati. « Mi-Auto », Arciveacovado 7. Telef. 51-726, 53-000.

VESPA [illegible], usata consegna immediata centinaia, [illegible] sali sino 24 mesi. Cavalieri, via Nizza 35; Cavalieri, corso Francia 32.

VESPA 1950 bellissima occasione privato vende. Telefonare 778 [illegible]. 64144

VESPA '53 « GS » Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Barioia 32. Consegna anche immediata, assistenza completa, cambi, rateazioni sino L. 5/56.

VESPAMOLEGGIO poca spesa, via 64-bazzo 52, telef. 66-771, anche Lambretta.

VESPIZZATEVI da Toso, unica stazione servizio autorizzata Piaggio in corso San Maurizio 61. Vespa, Ape, consegna immediata. 2366